

PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI VARESE SETTORE SABBIA E GHIAIA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Decreto Dirigenziale N. 185 DEL 22/10/2020 Provincia di Varese "Avvio al procedimento di redazione del Piano Cave della provincia di Varese per il solo settore merceologico sabbia e ghiaia, unitamente alla Valutazione ambientale strategica ed alla Valutazione di incidenza

ALLEGATO 1 AL RAPPORTO AMBIENTALE

AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS

Provincia di Varese
Team interdisciplinare

Segretario Generale *pro tempore*, con funzioni di coordinamento e sovrintendenza,

Dott.ssa Antonella Guarino

Dirigente *pro tempore* dell'Area Sviluppo e Sicurezza, Dott. Rodolfo Di Gilio

Ing. Francesco Miglierina, Responsabile del Settore Polizia Ittico-Venatoria

Responsabile *pro tempore* del Settore Ambiente dell'Area Tecnica, Dott. Gianluigi Battagion

Dott. Paolo Landini, Istruttore Direttivo Ambientale presso l'Ufficio Sostenibilità Ambientale del Settore Servizi Amministrativi di Supporto dell'Area Tecnica

AUTORITÀ PROCEDENTE e PROPONENTE

Provincia di Varese
Area Tecnica

Dirigente *pro tempore* Area Tecnica, Ing. Gabriele Olivari

Gruppo di Lavoro - Provincia di Varese

Dott. Lorenza Toson
Arch. Marco Odorico
Geom. Mario Schiavi
Ing. Chiara Giorgetti
Dott. Alessia Lo Duca

Geol. Bruno Albano
Arch. Nadia Quadrelli
Dott. Lorena Perri
Dott. Alessandro Canziani
Ing. Luca Cremona

Consulenti esterni per il Servizio di redazione Piano Cave e valutazioni ambientali

RTP SGP S.r.l. - Phytosfera Studio Associato

LUGLIO 2022

SOMMARIO

1. CONTRIBUTI PERVENUTI	4
1.1 CONTRIBUTI A SEGUITO DELL'AVVIO DELLA PROCEDURA DI REDAZIONE DEL PIANO CAVE E DELLA PROCEDURA DI VAS.....	5
1.1.1 Protocollo n. 3299 del 21/01/2021 - Ente nazionale aviazione civile (ENAC).....	6
1.1.2 Protocollo n. 3559 del 25/01/2021 - Agenzia Regionale Protezione Ambientale (ARPA Como - Varese).....	7
1.1.3 Protocollo n. 3783 del 26/01/2021 - COMEDIL Srl	7
1.1.4 Protocollo n. 3917 del 26/01/2021 - Proponente: Comune di Uboldo	8
1.1.5 Protocollo n. 4100 del 27/01/2021 e 4145 del 27/01/2021 - Fabio Premazzi eredi Srl.....	8
1.1.6 Protocollo n. 4894 del 02/02/2021 - Città metropolitana di Milano	9
1.1.7 Protocollo n. 5031 del 02/02/2021 - Associazione Nazionale Estrattori Lapidei ed Affini (ANEPLA)	9
1.1.8 Protocollo n. 5042 del 02/02/2021 - Comune di Tradate.....	11
1.1.9 Protocollo n. 5093 del 02/02/2021 - FIAS Srl e GRA Srl	12
1.1.10 Protocollo n. 5097 del 02/02/2021 - Impresa f.Ili Valli Snc.....	12
1.1.11 Protocollo n. 5123 del 02/02/2021 - Holcim Aggregati Srl	13
1.1.12 Protocollo n. 5145 del 02/02/2021 - Bonini Calcestruzzi	13
1.1.13 Protocollo n. 5273 del 03/02/2021 - Consorzio Est Ticino Villorosi	14
1.1.14 Protocollo n. 5275 del 03/02/2021 - Georisorse srl	14
1.1.15 Protocollo n. 5286 del 03/02/2021 - Cave del Ticino.....	15
1.1.16 Protocollo n. 5287 del 03/02/2021 - Soprintendenza Archeologica	17
1.1.17 Protocollo n. 5314 del 03/02/2021 - Cave Riunite	17
1.1.18 Protocollo n. 5328 del 03/02/2021 - Cava Fusi	18
1.1.19 Protocollo n. 5330 del 03/02/2021 - Cave Rossetti S.p.A.	20
1.1.20 Protocollo n. 5331 del 03/02/2021 - Unione Industriali.....	21
1.1.21 Protocollo n. 5455 del 03/02/2021 - SNAM	21
1.1.22 Protocollo n. 5578 del 04/02/2021 - Consiglio di Stato Canton Ticino.....	22
1.1.23 Protocollo n. 9849 del 26/02/2021 - Società La Rasa.....	22
1.1.24 Protocollo n. 52283 del 21/12/2020 - Ufficio federale territorio Svizzera.....	22
1.1.25 Protocollo n. 10342 del 02/03/2021 - Ordine dei Biologi (pervenuto oltre il periodo di pubblicazione)	22
1.1.26 Protocollo n. 13625 del 17/03/2021 - Cave del Ticino - precisazioni (pervenuto oltre il periodo di pubblicazione)	23
1.1.27 Protocollo n. 31246 del 24/06/2021 - Cave del Ticino S.R.L., Cave Riunite S.R.L., Cave Bonini Calcestruzzi S.P.A. (pervenuto oltre il periodo di pubblicazione).....	23
1.1.28 Protocollo n. 52516 del 11/11/2021 - F.Ili Mara Srl (pervenuto oltre il periodo di pubblicazione)	23
1.2 CONTRIBUTI PERVENUTI A SEGUITO DELLA PRIMA CONFERENZA E IL FORUM PUBBLICO IN MODALITÀ TELEMATICA DI VALUTAZIONE E DI PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO DI SCOPING	24
1.2.1 Protocollo 14589 del 23/03/2022 - Snam Rete Gas S.p.A.	24
1.2.2 Protocollo 16291 del 01/04/2022 - Sistema Socio Sanitario - ATS Insubria	25
1.2.3 Protocollo 16396 del 04/04/2022 - Commissione Europea, Centro Comune di Ricerca - Directorate R - Support Services (ISPRA)	26
1.2.4 Protocollo 18031 del 12/04/2022 - Dott. Geol. Giovanni Zaro.....	26

1.2.5	Protocollo 18773 del 14/04/2022 - PLIS Parco dei Mughetti	30
1.2.6	Protocollo 18775 del 14/04/2022 - Regione Lombardia - Giunta, DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile.....	31
1.2.7	Protocollo 18964 del 15/04/2022 - Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi.....	33
1.2.8	Protocollo 19114 del 19/04/2022 - Comune di Gorla Minore	34
1.2.9	Protocollo 19150 del 19/04/2022 - Città metropolitana.....	34
1.2.10	protocollo n. 19282 del 20/04/2022 - Consiglio di stato 6510 Bellinzona	35
1.2.11	Protocollo 19808 del 22/04/2022 - RFI – Rete Ferroviaria Italiana	35
1.2.12	Protocollo n. 20261 del 27/04/2022 – Salviamo il paesaggio difendiamo i territori	37
1.2.13	Protocollo n. 20827 del 29/04/2022 – Comune di Uboldo.....	44
1.2.14	Protocollo n. 21146 del 03/05/2022 – Unione degli Industriali della Provincia di Varese	45
1.2.15	Protocollo n. 21762 del 05/05/2022 - Cava Fusi	46
1.2.16	Protocollo n. 22303 del 09/05/2022 – F.Ili Valli s.r.l.	48
1.2.17	Protocollo n. 22369 del 09/05/2022 – CAVE Riunite	51
1.2.18	Protocollo n. 22433 del 09/05/2022 – Cave del Ticino	54
1.2.19	Protocollo n. 22514 del 10/05/2022 – Cave Rossetti.....	59
1.2.20	Protocollo n. 22664 del 10/05/2022 – Città di Luino.....	61
1.2.21	Protocollo n. 22695 del 10/05/2022 – Holcim Aggregati Calcestruzzi S.r.l.	62
1.2.22	Protocollo n. 22720 del 10/05/2022 - Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidei ed Affini.....	63
1.2.23	Protocollo n. 22769 del 10/05/2022 - ARPA.....	65
1.2.24	Protocollo n. 23029 del 11/05/2022 – Georisorse S.r.l.	67
1.2.25	Protocollo n. 23047 e n. 23049 del 12/05/2022 – GRA S.r.l.	72
1.2.26	Protocollo n. 23297 del 12/05/2022 – Regione Lombardia	75

1. CONTRIBUTI PERVENUTI

In data 28 marzo 2022 alle ore 14:30, presso la sede di Villa Recalcatti della Provincia di Varese, Piazza Libertà n. 1, Varese, in Sala Neoclassica, si è svolta la prima conferenza e il forum pubblico in modalità telematica di valutazione e di presentazione del Documento di Scoping invitando i presenti ad inviare eventuali osservazioni e proposte.

Sono presenti presso la *Sala Neoclassica* della Provincia di Varese:

- Ing. Gabriele Olivari – Autorità Procedente;
- Dott. Geol. Gianluigi Battagion – in rappresentanza dell’Autorità Competente per la VAS;
- Panzeri Luca - Consigliere provinciale delegato alle attività del Settore Territorio;

Gruppo di lavoro:

- Dott. Lorenza Toson – Responsabile del Settore Territorio;
- Dott. Geol. Bruno Albano
- Arch. Marco Odorico
- Dott. Lorena Perri
- Dott. Alessia Lo Duca.

Sono inoltre presenti i consulenti esterni per il servizio di redazione del Piano Cave e valutazioni ambientali del RTP SGP Servizi di Geo-Ingegneria e Progettazione Srl, Pavia e Phytosfera Studio Associato, Pavia:

- Dott. Agr. Mauro Perracino
- Prof. Geol. Pier Luigi Vercesi
- Dott. Agr. Giovanni Santamaria

Partecipano in modalità telematica i seguenti soggetti¹:

- Agriturismo Terranostra
- Cava Fusi srl
- Cave del Ticino
- Fias srl – T.E.
- Arethusa srl - D.E.
- ISTAT – Direzione Generale per le statistiche ambientali e territoriali - B.F.
- FILCA CISL DEI LAGHI – B.G.
- GRA srl
- Regione Lombardia – Direzione Generale Agricoltura - C.L.
- Partecipante - F.L.
- Partecipante – C.M.
- F.Ili Mara Srl – M.M.

¹ La conferenza di valutazione ed il forum pubblico in modalità telematica è stata convocata con note del 17/03/2022 protocolli 13584, 13601, 13609, 13612, 13613, 13616, 13617, 13619, 13620, 13622, 13624, 13629, 13631, 13633, 13635, 13637, 13638, 13639, 13641, 13642, 13645, 13654, e del 18/03/2022, protocolli 13695, 13698, 13711, 13713, 13714, 13720, 13731, 13732, 13746, 13762, 13782, 13789, 13801, 13808, 13815, 13820, 13835; inoltre l'avviso inerente alla conferenza e forum pubblico è stato pubblicato sui seguenti siti ed è stato richiesto agli enti/organizzazioni di darne comunicazione all'albo pretorio o sul proprio sito web: sul sito web regionale "SIVAS" www.sivas.servizirl.it, sul sito web della Provincia di Varese, <http://www.provincia.va.it/code/74888/Piano-cave>, sul sito web provinciale nella sezione "Amministrazione trasparente" – "Pianificazione e governo del territorio" "Piano Cave" all'albo pretorio provinciale dal 21.3.2022 al 19.4.2022.

- ISTAT – Direzione Generale per le statistiche ambientali e territoriali - D.G. M.
- Salviamo il Paesaggio – C.M.
- Partecipante - U.M.
- ANEPLA - Z.P.
- Partecipante - B.P.
- Unione degli Industriali Varese - B.R.
- Partecipante - C.R.
- Cave Rossetti spa – R.G.
- Partecipante - M.S.
- F.Ili Valli srl – V.S.
- Componente Consulta Cave – Dott. Geol. Giovanni Zaro
- Componente Consulta Cave - Avv. Leonardo Salvemini
- Componente Consulta Cave – Dott. Sonia Molea
- Componente Consulta Cave - Stefano Rizzi
- Componente Consulta Cave – Dott. Agr. Alessandro Carugati

I contributi presentati oralmente in sede di prima conferenza di valutazione e forum pubblico si intendono riscontrati direttamente in quella sede (si veda il relativo verbale, pubblicato sul sito web regionale "SIVAS", sul sito web provinciale e riportato di seguito), senza necessità di ulteriore trattazione, fermo restando che gli stessi contributi sono stati presi in considerazione in fase di redazione del presente Rapporto Ambientale.

Per quanto attiene i contributi pervenuti con nota scritta, sia in fase di Avvio del procedimento, sia a seguito della prima conferenza e il forum pubblico in modalità telematica di valutazione e di presentazione del Documento di Scoping, di seguito vengono singolarmente richiamati, riportando le parti ritenute a maggior rilevanza; per quanto attiene l'interezza degli stessi, si rimanda al contributo integrale pervenuto.

1.1 CONTRIBUTI A SEGUITO DELL'AVVIO DELLA PROCEDURA DI REDAZIONE DEL PIANO CAVE E DELLA PROCEDURA DI VAS

A seguito dell'avvio della procedura di redazione del Piano Cave e della procedura di VAS, sono giunti contributi da diversi soggetti, interessati a vario titolo dal processo di pianificazione provinciale delle attività estrattive; di seguito, gli stessi sono proposti in un elenco schematico, con indicazione del tipo di richiesta/contributo avanzato (Tabella 1.1) e, successivamente, ripresi in una preliminare sommaria descrizione.

Tabella 1.1 - Elenco schematico contributi pervenuti a seguito dell'avvio del procedimento

N.	Prot.	Data	Proponente	Tipologia	Ambito estrattivo
1	3299	21/01/2021	Ente nazionale aviazione civile (ENAC)	Suggerimenti	
2	3559	25/01/2021	Agenzia Regionale Protezione Ambientale (ARPA)	Suggerimenti	
3	3783	26/01/2021	COMEDIL S.r.l.	Modifica	Rg2
4	3917	26/01/2021	Proponente: Comune di Uboldo	Stralcio	ATEg4
5	4100	27/01/2021	Fabio Premazzi eredi S.r.l. (inviato due volte)	Modifica	ATEg6
6	4894	02/02/2021	Città metropolitana di Milano	Suggerimenti	
7	5031	02/02/2021	Associazione Nazionale Estrattori Lapidei ed Affini (ANEPLA)	Suggerimenti e modifiche	
8	5042	02/02/2021	Comune di Tradate	Stralcio giacimento	G12g
9	5093	02/02/2021	FIAS S.r.l. e GRA S.r.l.	Suggerimenti	ATE g5-C6

N.	Prot.	Data	Proponente	Tipologia	Ambito estrattivo
10	5097	02/02/2021	Impresa f.lli Valli Snc	Correzioni, modifiche, stralci	Cartografia di base, ATE g7, G8g
11	5123	02/02/2021	Holcim Aggregati S.r.l.	Modifica	ATE g5-C6
12	5145	02/02/2021	Bonini Calcestruzzi	Modifica	Rg1
13	5273	03/02/2021	Consorzio Est Ticino Villosi	Suggerimenti	
14	5275	03/02/2021	Georisorse S.r.l.	Modifica	ATE g5-C7
15	5286	03/02/2021	Cave del Ticino	Modifiche	ATEg1, G1g
16	5287	03/02/2021	Soprintendenza Archeologica	Suggerimenti	
17	5314	03/02/2021	Cave Riunite	Suggerimenti e modifiche	ATEg8, G9g
18	5328	03/02/2021	Cava Fusi	Modifiche	ATEg3, ATEg4
19	5330	03/02/2021	Cava Rossetti	Suggerimenti e modifiche	ATEg2
20	5331	03/02/2021	Unione Industriali	Suggerimenti e modifiche	
21	5455	03/02/2021	SNAM	Contributi	
22	5578	04/02/2021	Consiglio di Stato Canton Ticino	Suggerimenti	
23	9849	26/02/2021	Società La Rasa	Reinserimento	Rp1
24	52283	21/12/2020	Ufficio federale territorio Svizzera	Rinuncia di partecipazione alla redazione del nuovo PCP	

Pervenute oltre il periodo di pubblicazione

25	10342	02/03/2021	Ordine dei Biologi	Richiesta incontro a finalità conoscitiva	
26	13625	17/03/2021	Cave del Ticino - precisazioni	Precisazioni sulle tempistiche	ATE g1 e g8
27	31246	24/06/2021	Cave del Ticino S.R.L., Cave Riunite S.R.L., Cave Bonini Calcestruzzi S.P.A	Sollecito per l'iter di redazione del nuovo Piano Cave Provinciale e disponibilità alla collaborazione	
28	52516	11/11/2021	Fratelli Mara s.r.l.	Modifica	ATEg2 - C3

I contributi sono stati esaminati e tenuti in considerazione in fase di definizione degli Indirizzi per la formazione del Nuovo Piano Provinciale delle Cave Settore "Sabbia e Ghiaia" nel Documento Programmatico approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 7 del 14/02/2022; nonché ai fini dell'integrazione dei soggetti interessati di cui all'atto del 11/3/2022 protocollo n. 12418.

Rispetto ai diversi contributi pervenuti, di seguito ne viene proposto riscontro, riportando solo però le parti strettamente legate all'osservazione formulata, mentre per una presa visione completa si rimanda agli atti in disponibilità della Provincia. Per ogni contributo, inoltre, viene offerta una valutazione di merito.

1.1.1 PROTOCOLLO N. 3299 DEL 21/01/2021 - ENTE NAZIONALE AVIAZIONE CIVILE (ENAC)

La scrivente specifica che non prenderà parte ai lavori in merito la consultazione relativa all'avvio del procedimento di redazione del piano cave provinciale, unitamente alla valutazione ambientale strategica (VAS) e alla valutazione di incidenza (VIC).

Peraltro, specifica che il Piano dovrà recepire le previsioni contenute nella Mappa di Vincolo per l'Aeroporto di Milano Malpensa e nelle linee guida ENAC, non sostituendo, l'approvazione del Piano Cave, le procedure di valutazione degli ostacoli e dei pericoli, così come non esime ENAC e ogni altro soggetto pubblico o privato, dall'acquisire il Nulla Osta ENAC relativo agli interventi di cui all'art.707 c.1 del Codice della Navigazione.

Specifica che, ai sensi dell'art.707 c.5 del Codice della Navigazione, i Comuni possono autorizzare opere e attività lungo le direttrici d'atterraggio e decollo solo se coerenti con il Piano di Rischio previsto dal Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti emanato dall'ENAC (in carenza di tale Piano non posso essere rilasciate autorizzazioni). Il parere di competenza ENAC sul Piano di Rischio, propedeutico all'adozione dello stesso da parte del Comune, è reso su istanza alla Direzione Pianificazione e Progetti, che legge per conoscenza.

Si chiede di estendere le comunicazioni relative al Piano Cave anche a SEA SpA in qualità di gestore dell'infrastruttura e soggetto responsabile del monitoraggio ai sensi del Regolamento (UE) n.139/2014.

VALUTAZIONI

Si prende atto dell'osservazione.

1.1.2 PROTOCOLLO N. 3559 DEL 25/01/2021 - AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE (ARPA COMO - VARESE)

La scrivente specifica alcune proposte utili alla redazione dei documenti di Piano, in linea generale e, specificatamente, per quanto in oggetto, pur articolando le proposte in merito alla redazione di un completo Piano Cave, mentre nel caso di specie trattasi della redazione del Piano per il solo settore merceologico Ghiaie e Sabbie.

VALUTAZIONI

Si prende atto e si terranno conto delle proposte formulate. In merito all'ultimo punto (integrare l'approvazione della proposta di modifica del Piano cave della Provincia di Varese relativa all'ATEc2, elaborata in ottemperanza alla sentenza TAR Lombardia n. 5015/2009 passata in giudicato (Previsione ATEc2. BURL n.21 serie ordinaria del 21/05/2019), si specifica che, come peraltro riportato nell'osservazione stessa, la redazione del Nuovo Piano Cave in oggetto riguarda esclusivamente il settore merceologico *Sabbia e ghiaia* e, come tale, non tratta il settore merceologico *Rocce ad usi industriali* cui appartiene il citato ambito estrattivo.

Per completezza di informazione, si rimanda anche all'osservazione proposta in fase di scoping (paragrafo 1.2.23).

1.1.3 PROTOCOLLO N. 3783 DEL 26/01/2021 - COMEDIL SRL

Il contributo riguarda la Cava di recupero Rg2, cava C10 - Celidonia, di Vedano Olona; nello specifico, si richiede che venga mantenuta l'attuale perimetrazione della cava di recupero, avanzando una proposta di variante al progetto di recupero ambientale, per renderlo maggiormente coerente con l'assetto morfologico dei luoghi, assentendo un'ulteriore escavazione di mc. 300.000.

VALUTAZIONI

Le analisi dello stato di attuazione del Piano cave 2008-2018 condotte hanno riscontrato che il volume utile residuo nella Cava di Recupero Rg2 (C10), in considerazione dello stato di fatto dell'area di cava e delle attività di recupero già avviate per apporto di terre e rocce di scavo, deve essere considerato nullo e le attività di scavo concluse.

La Cava di Recupero Rg2 (C10) è stata riconfermata esclusivamente ai fini del completamento delle operazioni di recupero autorizzate.

1.1.4 PROTOCOLLO N. 3917 DEL 26/01/2021 - PROPONENTE: COMUNE DI UBOLDO

Il Comune di Uboldo evidenzia incongruenze tra le previsioni di piano del PGT comunale e la perimetrazione dell'ATE g4 nel vigente Piano Cave sovraordinato. In tal senso, sottolinea la necessità che esse vengano superate nella redazione del suo aggiornamento; in particolare, avanza la necessità di una nuova perimetrazione dell'ATEg4, sottraendone una porzione che, nelle tavole del documento di piano del PGT comunale vigente, è individuata quale Ambito di trasformazione TP3 della SS n.527.

Per completezza di informazione, si rimanda anche all'osservazione proposta in fase di scoping (paragrafo 1.2.13) inerente un differente ambito di cava (g3) insistente sul territorio comunale.

VALUTAZIONI

Nella perimetrazione dell'ATEg4 è stato stralciato il settore meridionale ex area di rispetto T3, mantenendo all'interno del perimetro dell'ATE esclusivamente la viabilità di accesso all'area estrattiva. Per completezza di informazione, si rimanda anche alla valutazione formulata all'osservazione giunta in fase di Scoping (paragrafo 1.2.13).

1.1.5 PROTOCOLLO N. 4100 DEL 27/01/2021 E 4145 DEL 27/01/2021 - FABIO PREMAZZI EREDI SRL

In entrambi i contributi pervenuti, in merito all'ambito estrattivo ATEg6, viene richiesta la conferma dell'attuale perimetrazione e della produzione decennale programmata, oltre alla possibilità che la coltivazione possa essere sviluppata anche interessando la falda freatica per almeno 10 m di profondità o, perlomeno, che venga consentito lo scavo sino alla quota, indicata, rappresentante il ripiano storico di fondo scavo su cui si è sviluppata la cava attiva dagli anni 60 (in quanto da molti anni non più soggetto a sommersione da parte della falda freatica).

VALUTAZIONI

L'ambito estrattivo ATEg6 è stato riconfermato con l'attuale perimetrazione complessiva.

In merito alla produzione decennale assegnata all'ATE (1.300.000 mc), si rimarca che essa deriva dai criteri seguiti per la definizione della proposta di piano.

Nello specifico, la ripartizione generale del fabbisogno complessivo di Piano nei Bacini di Produzione ha assunto, come criterio generale, l'applicazione delle percentuali di distribuzione dei volumi di pianificazione definite dal Piano Cave 2008-2018 per i Bacini di Produzione; successivamente, la ripartizione dei fabbisogni negli Ambiti Territoriali Estrattivi di ciascun bacino è stata effettuata in base a criteri valutativi di confronto delle singole cave, valutando i volumi disponibili nelle attuali Aree Estrattive e nelle eventuali aree di ampliamento. In tal modo sono stati calcolati i volumi di piano programmati per ciascun ATE, corrispondenti alla volumetria resa disponibile dalla nuova pianificazione per il decennio di validità e alle riserve residue extra decennio. La produzione prevista nel decennio si intende a partire dallo stato di fatto risultante dal rilievo planoaltimetrico che ciascuna ditta esercente l'attività estrattiva nelle cave attive inserite negli

ATE dovrà eseguire entro 6 mesi dalla data di approvazione del Piano Cave (v. art. 49 NTA); pertanto i volumi scavati a partire dal gennaio 2022 sino alla data di esecuzione del rilievo di cui sopra, saranno sottratti dalle riserve residue in Area Estrattiva di ciascun ATE.

Pertanto, per l'ATE g6, qualora a seguito dell'esecuzione dei rilievi di aggiornamento dello stato di fatto, risultassero volumi residui già autorizzati alla data di entrata in vigore del Piano Cave (in forza di Progetti Attuativi riferiti alla precedente pianificazione) superiori alla programmazione decennale indicata nella scheda di Piano, l'eccedenza viene fatta salva.

Dati i volumi residui, non si ravvisa la necessità di prevedere l'escavazione sottofalda per la presente proposta di piano; le quote massime di scavo sono state riconfermate in funzione delle quote massime registrate dalla locale falda nell'ultimo decennio.

1.1.6 PROTOCOLLO N. 4894 DEL 02/02/2021 - CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

La Città metropolitana di Milano, ai fini di una quanto più concreta valutazione delle proposte e degli interessi diffusi, ritiene utile fornire, in questa fase iniziale del procedimento di formazione del Piano cave provinciale, alcune indicazioni in merito alla propria pianificazione di settore, pur sottolineando che non si evidenzia alcuna interferenza diretta con le attività estrattive in essa previste. Nel dettaglio, elenca gli ambiti estrattivi prossimi alle aree di cava della Provincia di Varese ai fini di una più completa valutazione delle interazioni e dell'eventuale cumulo degli impatti ambientali, restando a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

VALUTAZIONI

Si prende atto dell'osservazione.

1.1.7 PROTOCOLLO N. 5031 DEL 02/02/2021 - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ESTRATTORI LAPIDEI ED AFFINI (ANEPLA)

La scrivente, nelle note proposte, oltre a inquadrare la problematica nel contesto più generale dell'attività estrattiva in provincia di Varese, con una descrizione delle principali caratteristiche geologiche e idrogeologiche, esamina i vari aspetti di carattere tecnico connessi all'escavazione in acqua e valuta i possibili rischi ambientali derivanti da tale attività, al fine di proporre all'amministrazione provinciale, a cui compete la redazione della proposta di nuovo piano cave, elementi oggettivi per una corretta pianificazione che possa prevedere, per le cave di sabbia e ghiaia, la possibilità di estrarre in acqua, cioè interessando la falda freatica.

Per completezza di informazione, si sottolinea che la scrivente ha proposto un'ulteriore osservazione in fase di scoping, cui si rimanda (paragrafo 1.2.22).

VALUTAZIONI

L'attività estrattiva sotto falda è vietata in provincia di Varese dalla normativa del Piano Cave vigente (art. 31 Normativa di piano) in applicazione di specifica indicazione della Giunta Provinciale (D.G.P. n. 526 del 12/12/2000).

Nelle fasi di analisi nella programmazione del nuovo Piano Cave, la valutazione degli impatti e delle possibili compensazioni o vantaggi associabili alla possibilità di consentire l'attività estrattiva

sotto falda è stata effettuata in termini generali, considerando l'attuale contesto paesaggistico-ambientale del territorio provinciale e lo stato di attuazione del Piano Cave vigente in termini di riserve residue ancora disponibili con modalità di escavazione fuori falda.

In tal senso, le valutazioni effettuate sullo stato di attuazione del Piano Cave 2008-2018 hanno permesso di riscontrare che, in aggiunta ai volumi residui già oggetto di autorizzazione nei singoli ATE, per il soddisfacimento dei fabbisogni decennali di piano (per il settore merceologico ghiaie e sabbie) sia possibile prevedere *in primis* l'attivazione delle riserve residue già programmate nel Piano Cave vigente all'interno delle aree estrattive. Infatti, le volumetrie necessarie al completamento dei fabbisogni potranno essere reperite con l'ampliamento delle aree estrattive degli ATE nelle aree di riserva già individuate internamente ai giacimenti, con eventuali limitati ampliamenti dei giacimenti stessi, laddove necessario a garantire un corretto completamento della coltivazione.

Pertanto la proposta di piano prevede la riconferma degli ATE esistenti, anche in ottemperanza con i dettami dei criteri regionali, confermando in via prioritaria la loro coltivazione sopra falda; l'escavazione in falda potrà essere valutata nel caso in cui si riveli impossibile soddisfare interamente i fabbisogni di piano con le modalità di coltivazione sopra falda, comunque extra decennio di validità del nuovo Piano cave.

Peraltro, di seguito si riassumono alcune considerazioni di carattere generale in relazione alla risorsa acqua, direttamente interessata dall'eventuale attività di escavazione in falda. L'acqua è un elemento di fondamentale importanza nella vita umana, che deve essere mantenuta in condizioni tali da non minare la salute dell'uomo e, in senso più generale, dell'ambiente.

Le acque possono essere prelevate in superficie o dal sottosuolo; nel primo caso, devono essere opportunamente trattate affinché, siano adeguate all'uso prefissato (purificate e prive di sostanze indesiderate). Nel secondo caso, le acque presentano caratteristiche chimiche migliori; in tal senso, la maggioranza della fornitura a uso idropotabile deriva dalle acque sotterranee. Per tali motivi, esse, a prescindere da qualsiasi considerazione, vanno tutelate con le migliori attenzioni, evitando che si possano creare condizioni di rischio, nemmeno ipotizzabili.

L'escavazione in falda, come anche riportato nelle considerazioni della scrivente, possiede potenziali fattori di possibile inquinamento delle acque sotterranee.

Ciò premesso, di seguito, si elencano alcune considerazioni in merito ai possibili vantaggi e svantaggi dell'escavazione in falda generalmente noti e illustrati.

VANTAGGI	CONSIDERAZIONI
Minore consumo di suolo	È da considerare che le cave costituiscono un consumo di suolo temporaneo delle aree destinate alla coltivazione: in relazione alla norma sul consumo di suolo (L.r. 31/14), si rileva come, con l'adeguamento del PTR, siano stati escluse dalla disciplina del Bilancio dei suoli le trasformazioni temporanee, tra cui rientrano le attività estrattive. Infatti, una volta ultimati i lavori, le aree ritornano alle originarie destinazioni, opportunamente recuperate, senza alcuna perdita di suolo. La cava in falda, di contro, prevede un effettivo consumo di suolo, con porzioni di territorio, adibite ai laghi di cava, non più restituibili ai precedenti usi. Nel merito la minimizzazione del consumo di suolo va pertanto ricercata nella più celere restituzione al sistema agricolo delle aree estrattive e nella riduzione delle aree per servizi.
Conferma localizzazione (impianti,	L'aspetto risulta già previsto, senza necessità di escavazione in falda; eventuali

viabilità ecc.)	estensioni areali di una cava (ove possibile) mantengono le stesse caratteristiche.
Possibilità di una programmazione a lungo termine	La tutela di zone giacimentologiche in ampliamento consente l'utilizzo a lungo termine dell'attività; peraltro, la programmazione è proposta sui 10 anni previsti per legge, anche in ragione della difficoltà nel prevedere dinamiche di mercato a più lungo termine.
Mitigazione cambiamenti climatici	In un territorio quale quello della provincia di Varese, già caratterizzato da più o meno ampie aree lacustri, la realizzazione di nuovi laghi di cava difficilmente potrebbe portare a significativi cambiamenti climatici.
Disponibilità idrica per irrigazione di emergenza e servizi (antincendio ecc.)	L'irrigazione delle campagne (o altre funzioni di servizio) dovrebbe preferibilmente essere effettuata tramite acque superficiali, ottimali per tale uso anche con qualità di gran lunga inferiore di quelle sotterranee; queste ultime, invece, devono essere, in tal senso, tutelate.
Maggior contributo a soddisfare il fabbisogno provinciale di materiale	Come valutato, allo stato attuale non sembra necessario spingere le coltivazioni in falda, potendo soddisfare i fabbisogni mantenendo le attuali tipologie di coltivazione non in falda.

SVANTAGGI	CONSIDERAZIONI
Modifica definitiva del paesaggio	Come sopra riportato, ciò è riscontrabile; peraltro, le valutazioni sono necessariamente di natura soggettiva. Esistono zone, anche naturali, con la presenza di laghi, paesaggisticamente pregevoli, così come ne esistono, tuttavia, altre ove il territorio appare ridotto a un insieme di "buche riempite da acqua." Una vasta superficie d'acqua (tipo idroscalo di Milano) non sempre potrebbe essere considerata una modifica positiva del paesaggio.
Compromissione delle falde acquifere e interferenza con l'andamento della prima falda (abbassamento di quota a monte e aumento a valle)	In effetti, le cave attualmente presenti e possibili in futuro sul territorio provinciale si trovano nelle zone apicali dei conoidi alluvionali e/o comunque in zone di ricarica. In tal senso, tali considerazioni assumono accezioni di forte criticità.
Possibilità di smaltimento abusivo di rifiuti o altro	Sicuramente possibile; peraltro la coltivazione sopra falda non è esente dal medesimo rischio.
Atrofizzazione e quindi degrado della zona lacustre	Sicuramente possibile, anche per variazione dei livelli di falda e/o per interrimento progressivo; tali aspetti, più probabili per le coltivazioni in falda, minerebbero i risultati dei recuperi finali delle cave.

Le valutazioni proposte in precedenza, in questa fase hanno solo una finalità orientativa e non di coerenza pianificatoria; infatti, come l'eventuale attivazione di una escavazione in falda, fattispecie nello stato di fatto ritenuta non necessaria, dovrà essere suffragata dalla presentazione di specifiche valutazioni in cui siano debitamente valutate le eventuali necessarie esigenze (consentire il proseguo dell'attività estrattiva in talune situazioni per le quali non siano prevedibili altre soluzioni) sia di carattere ambientale, quindi finalizzate a verificare l'eventuale sostenibilità ambientale di detta scelta programmatica e operativa.

1.1.8 PROTOCOLLO N. 5042 DEL 02/02/2021 - COMUNE DI TRADATE

La scrivente amministrazione chiede di stralciare la previsione del Giacimento G12g, così da evitare future problematiche, nell'eventualità di un avvio della coltivazione, per l'emissione inquinanti (rumore, polveri ecc.), nonché le modifiche morfologiche del contesto territoriale.

VALUTAZIONI

Il Giacimento G12g è stato confermato nella sua perimetrazione in quanto la pianificazione provinciale di settore deve, nell'ambito del bacino di produzione di appartenenza, provvedere alla salvaguardia della risorsa nel lungo periodo (extra-decennio).

Si specifica che l'eventuale attivazione dell'attività estrattiva nell'area sarà anticipata da una fase di valutazione ambientale in cui siano approfondite tutte le determinanti ambientali e, quindi, valutato concretamente quelle che potrebbero essere eventuali forme di impatto.

1.1.9 PROTOCOLLO N. 5093 DEL 02/02/2021 - FIAS SRL E GRA SRL

Alla luce di una dettagliata descrizione storica e dello stato di fatto dell'azienda e delle sue proprietà, le scriventi avanzano la proposta di una eventuale revisione del perimetro nord-ovest dell'ATE g5 - C6 per quanto riguarda i confini delle fasce T2 ivi esistenti.

Al proposito, si specifica che in fase di Scoping, le medesime ditte hanno fatto pervenire ulteriori contributi che confermano quanto richiesto nella presente: la richiesta di revisione del perimetro nord-ovest dell'ATE g5 - C6 per quanto riguarda i confini delle fasce T2 ivi esistenti, in previsione di realizzare un campo fotovoltaico, secondo due possibili ipotesi. Per completezza di informazione, si rimanda anche alle stesse (si veda il paragrafo 1.2.25).

VALUTAZIONI

Il mantenimento dell'area di rispetto T2 deve garantire un'adeguata fascia tampone e di mitigazione dell'area di cava (anche nei confronti degli insediamenti delle ditte richiedenti) come espressamente indicato e prescritto nella scheda di piano per la cava in oggetto. Altresì, tali componenti risultano di grande importanza per salvaguardare i corridoi ecologici nord-sud a cavallo della provinciale SP 21. Tali aree, infatti, risultano vincolanti anche per il nuovo Piano Cave.

1.1.10 PROTOCOLLO N. 5097 DEL 02/02/2021 - IMPRESA F.LLI VALLI SNC

La scrivente, in merito all'ATE g7, di cui è esercente dell'attività di cava, avanza alcune proposte: correzione di meri errori cartografici di delimitazione dell'ambito dovuti all'utilizzo, a suo tempo, di cartografia non aggiornata; adeguamento, su cartografia aggiornata, dell'identificazione dell'effettiva area di giacimento G8g; a seguito di esproprio di un'ampia porzione dell'ATE g7 (per realizzazione di opere infrastrutturali), ridefinizione degli areali per una migliore organizzazione delle attività di cava, nonché stralcio delle aree espropriate dall'ATE g7.

Per completezza di informazione, si rimanda anche alla ulteriore comunicazione pervenuta in aggiunta alla presente (si veda il paragrafo 1.2.16).

VALUTAZIONI

La proposta di Piano in parte accoglie la proposta di ridelimitazione del giacimento, anche se lo stesso è stato perimetrato apportando alcune modifiche che consentono una più corretta identificazione del Giacimento G8g. Le ridelimitazioni apportate al giacimento, all'ambito estrattivo e al suo azionamento interno, tengono conto di una cartografia più aggiornata (desunta da ortofotografia più recenti e dal DBT Regione Lombardia), dello stralcio delle aree espropriate, dello stato di fatto degli impianti e dell'avanzamento degli scavi, sempre nell'ottica di garantire un'adeguata sostenibilità ambientale della proposta di piano finalizzata, nel dettaglio, alla salvaguardia di una fascia di rispetto a nord, rispetto agli ambienti tutelati della Val Bevera, e delle ulteriori connessioni ecologiche individuate nel contesto ecosistemico di riferimento.

Si specifica che le opere infrastrutturali di recente realizzazione sono visibili, nelle schede allegate al Rapporto Ambientale, grazie alle riprese ortofotografiche proposte.

1.1.11 PROTOCOLLO N. 5123 DEL 02/02/2021 - HOLCIM AGGREGATI SRL

La scrivente sottolinea la necessità di ottenere una adeguata pianificazione nel nuovo Piano cave provinciale utile a soddisfare le necessità dell'azienda.

Alla conferma della perimetrazione generale dell'ATE g5-C6, avanza alcune proposte di aggiornamento dello stesso: modifica di destinazione di alcune aree interne all'Ambito; revisione della determinazione della profondità massima di scavo in relazione ai valori massimi della falda, considerandola penalizzante, nel caso specifico, alla luce di alcuni fenomeni di esondazione (Fontanile di Tradate) che hanno interessato l'ambito; revisione del perimetro delle aree estrattive, implementando le previste aree T1; riperimetrazione del giacimento.

Per completezza di informazione, si specifica che la medesima ditta ha inviato un ulteriore contributo a seguito della fase di Scoping (si veda paragrafo 1.2.21)

VALUTAZIONI

Di seguito si propongono le opportune valutazioni sviluppandole per punti, seguendo l'impostazione del contributo stesso.

- incremento del fabbisogno annuo da 260.000 a 300.000 mc/anno: si specifica che la produzione decennale e le riserve residue extra decennio nella proposta di piano sono state assegnate in funzione dei criteri generali di ripartizione dei fabbisogni tra bacini di produzione (e, all'interno di questi ultimi, tra gli ATE che lo caratterizzano), attingendo ai volumi residui già autorizzati e ai volumi residui aggiuntivi disponibili nell'attuale Area Estrattiva.
- revisione della determinazione della profondità massima di scavo in relazione ai valori massimi della falda: in base all'art. 34 delle NTA della proposta di piano, la profondità massima di escavazione deve mantenersi almeno a 2 m al di sopra del massimo livello noto raggiunto dalla falda freatica nell'ultimo decennio. Pertanto, come altresì specificato nella scheda dell'ATE della proposta di piano, le quote minime di scavo potranno essere modificate in base a variazioni delle quote massime di falda da documentare in uno studio di dettaglio dell'andamento della soggiacenza nell'ultimo decennio nell'areale dell'ATE, esteso ad un adeguato intorno;
- revisione del perimetro dell'area estrattiva (E): la produzione decennale e le riserve residue extra decennio sono stati assegnate attingendo ai volumi residui già autorizzati e ai volumi residui aggiuntivi disponibili nella nuova Area Estrattiva, che è stata riperimetrata per mantenere (cautelativamente) il corridoio di deflusso idraulico (nonché per garantire il mantenimento delle connessioni ecologiche nord-sud individuate nel contesto ambientale di inserimento), prevedendo il suo ampliamento nel settore sud-est;
- revisione delle destinazioni areali: è stata ampliata l'area IS sul fondo cava per ampliamento delle vasche di sedimentazione e l'area S sul fondo cava; ampliata solo parzialmente l'area IS a sud, per necessità di mantenimento delle aree di rispetto T2 a Nord e a Sud, utili a conservare le connessioni ecologiche del contesto ambientale di riferimento;
- ridefinizione della perimetrazione del giacimento G5g: è stato inserito il settore sud-est (anche come area estrattiva), sino al confine comunale.

1.1.12 PROTOCOLLO N. 5145 DEL 02/02/2021 - BONINI CALCESTRUZZI

La scrivente, per quanto in merito alla Cava di Recupero Rg1, avanza una proposta di ampliamento della cava per il completamento dello sfruttamento del giacimento disponibile.

VALUTAZIONI

La Cava di Recupero Rg1 è riconfermata esclusivamente per il completamento delle attività di recupero ambientale previste dal Progetto di Recupero prorogato con A.D. n. 1695 del 27/09/2021.

L'attività estrattiva finalizzata al recupero ambientale della cava è esercitata ormai da oltre un ventennio, a far data dal 2001, con fasi di avanzamento che negli ultimi anni si sono ridotte a poche migliaia di m³. Si ritiene pertanto che il recupero della cava non possa essere ulteriormente protratto e che debba necessariamente trovare conclusione nel decennio di vigenza del nuovo piano. Pertanto, le attività di escavazione e recupero previste dal progetto autorizzato devono essere concluse entro il periodo di valenza del Piano Cave; le eventuali proroghe potranno pertanto essere di durata compresa entro il succitato periodo di valenza del Piano Cave.

1.1.13 PROTOCOLLO N. 5273 DEL 03/02/2021 - CONSORZIO EST TICINO VILLORESI

Il consorzio sottolinea come, alla presentazione di documentazione relativa al futuro Piano di natura tecnica, non mancherà di produrre puntuali e specifiche osservazioni.

Ricorda, in tal senso, le proprie competenze, in ordine al Regolamento di Gestione della Polizia idraulica, sul reticolo di bonifica di competenza consortile, nello stesso individuato e normato. Inoltre, sottolinea le competenze inerenti il complesso della diga del Panperduto (Somma Lombardo). Infine, ricorda di considerare il reticolo di Bonifica (RIB) e le possibili interferenze del Piano con la sua rete, oltreché i vincoli paesaggistici relativi al canale Adduttore Principale Villorresi.

VALUTAZIONI

Si prende atto del contributo.

1.1.14 PROTOCOLLO N. 5275 DEL 03/02/2021 - GEORISORSE SRL

La scrivente società, in merito all'ATE g5 - C7, chiede: di mantenere le previsioni di produzione decennale del vigente piano cave (2.600.000 mc); di mantenere l'inserimento di una specifica area, individuata su apposita cartografia, in prosecuzione del fronte di scavo attualmente aperto; riconsiderare la ricostruzione dei valori massimi della falda sulla base dei quali sono stato determinate (ai sensi dell'art. 30 del Piano cave) le quote di massimo scavo nel piano cave vigente, che si ritengono penalizzanti; valutare l'eventuale sfruttamento sotto falda per evitare consumo di suolo.

Per completezza di informazione, si specifica che la medesima ditta ha inviato un ulteriore contributo a seguito della fase di Scoping (si veda paragrafo 1.2.24)

VALUTAZIONI

Di seguito si propongono le opportune valutazioni sviluppandole per punti, seguendo l'impostazione del contributo stesso.

- ampliamento del giacimento G6g per tutto il settore Est sino al T. Bozzente: il settore esterno al perimetro dell'ATE ricade in area boscata classificata come non trasformabile, nonché interna a PLIS; in tal senso, la proposta avanzata non è risultata coerente con gli obiettivi di piano tesi a garantire un'adeguata sostenibilità ambientale del sito estrattivo rispetto alle

realità del contesto ecologico riscontrato nell'intorno. Inoltre, il settore interno all'ATE interessato dalla richiesta di ampliamento del G6g coinvolge aree definite di rispetto T2 del piano cave vigente, nonché considerate vincolanti nella proposta di piano per il mantenimento delle connessioni ecologiche individuate nel contesto di riferimento.

- ampliamento dell'attuale area estrattiva E in area T1 ad Est: la produzione decennale e le riserve residue extra decennio sono stati assegnati attingendo ai volumi residui già autorizzati e ai volumi residui aggiuntivi disponibili nell'attuale Area Estrattiva, per cui tale ampliamento non risulta necessario;
- mantenere le previsioni di produzione decennale di 2.600.000 mc pari a 260.000 mc/anno: la produzione decennale e le riserve residue extra decennio sono state assegnate in funzione dei criteri generali di ripartizione dei fabbisogni tra bacini di produzione e tra ATE, attingendo ai volumi residui già autorizzati e ai volumi residui aggiuntivi disponibili nell'attuale Area Estrattiva, che è risultata adeguata, nella sua gestione, per garantire il mantenimento delle connessioni ecologiche nord-sud individuate nel contesto ambientale di inserimento;
- riconsiderare la ricostruzione dei valori massimi della falda sulla base dei quali sono state determinate le quote di massimo scavo nel piano cave vigente, che si ritengono penalizzanti: in base all'art. 34 delle NTA della proposta di piano, la profondità massima di escavazione deve mantenersi almeno a 2 m al di sopra del massimo livello noto raggiunto dalla falda freatica nell'ultimo decennio. Pertanto, come altresì specificato nella scheda dell'ATE della proposta di piano, le quote minime di scavo potranno essere modificate in base a variazioni delle quote massime di falda da documentare in uno studio di dettaglio dell'andamento della soggiacenza nell'ultimo decennio nell'areale dell'ATE, esteso ad un adeguato intorno;
- valutare la possibilità dello sfruttamento del giacimento sottofalda: dati i volumi residui, non si ravvisa la necessità, per il decennio di riferimento del nuovo Piano cave, di prevedere l'escavazione sottofalda.

1.1.15 **PROTOCOLLO N. 5286 DEL 03/02/2021 - CAVE DEL TICINO**

La scrivente società, in merito all'ATEg1, sottolinea la necessità di adeguare le cartografie, e conseguentemente la perimetrazione dell'ambito, alla luce del mutato assetto infrastrutturale dell'immediato intorno (che ha occupato parte del sedime di ATE preesistente). Propone l'estensione verso est del giacimento individuato, fino a ridosso della rete viaria, così come conformata a seguito dei lavori di realizzazione della nuova bretella Malpensa-Boffalora, per una completa valorizzazione della risorsa identificata; inoltre, si avanza una proposta di modifica della suddivisione interna operativa dell'ATE, chiedendo di considerare anche una possibile ridefinizione di destinazione d'uso finale. Infine, si chiede anche di valutare l'eventuale sfruttamento sotto falda.

VALUTAZIONI

Di seguito, si risponde per punti alla presente osservazione. Si rimarca che la medesima ditta ha proposto un'ulteriore osservazione in fase di Scoping, cui si rimanda (si veda paragrafo 1.2.18).

- necessità di adeguare le cartografie, e conseguentemente la perimetrazione dell'ambito: il perimetro complessivo dell'ATEg1 è stato aggiornato mediante limitati aggiustamenti cartografici, per tener conto delle intervenute modifiche delle locali infrastrutture stradali (presenza della superstrada SS336, rotatoria sulle SS527-SP52);
- l'estensione verso est del giacimento G1g individuato per l'escavazione a fossa, fino a ridosso della rete viaria, così come conformata a seguito dei lavori di realizzazione della nuova bretella Malpensa-Boffalora, per una completa valorizzazione della risorsa identificata: ai fini della salvaguardia della risorsa e per garantire il soddisfacimento dei

fabbisogni di bacino, la proposta di piano prevede l'ampliamento del giacimento G1g, sempre all'interno del perimetro dell'ATEg1, lungo il suo margine nord orientale, mantenendo una adeguata fascia di rispetto nei confronti delle infrastrutture viarie ivi presenti (SS336 e pista ciclabile adiacente). L'estensione areale del giacimento G1g è stata di conseguenza rimodulata a seguito dell'inserimento del citato settore nordorientale in ampliamento e scorporando settori dei fronti finali di scavo e della fossa di cava in cui l'escavazione ha portato all'esaurimento del banco soprafalda, in cui non si prevede la possibilità di ripresa degli scavi.

- individuazione del giacimento profondo, al fine del completo utilizzo del "giacimento sfruttabile", per escavazione in falda nel settore nord del fondo cava, per futuro utilizzo di uno spessore di 30 m: il giacimento è stato individuato su parte del settore nord del fondo cava; dati i volumi residui e i volumi resi disponibili dall'ampliamento del giacimento soprafalda previsto, non si ravvisa la necessità di escavazione sottofalda nel decennio di valenza del nuovo piano. Peraltro, il recupero del fondo cava nel settore nord-orientale potrà essere di tipo temporaneo dal momento che, all'esaurimento del giacimento con coltivazione sopra falda (extra decennio), la futura pianificazione potrebbe eventualmente prevedere la ripresa dell'attività estrattiva con escavazione in falda.
- proposta di modifica della suddivisione interna operativa dell'ATE: la proposta di Piano prevede una parziale rimodulazione della suddivisione interna dell'ATE tesa a garantire il migliore equilibrio tra il soddisfacimento dei fabbisogni e la sostenibilità ambientale. In particolare, sono state delimitate le aree occupate dagli impianti, dalle aree di servizio e dalla viabilità a seguito della rimodulazione dell'area estrattiva E: la proposta prevede l'ampliamento di quest'ultima, a Est, con stralcio dei fronti di cava finali e del fondo esaurito, inseriti come aree di rispetto T2, parzialmente come area di riassetto ambientale e, sempre parzialmente, come aree di Servizio S e aree impianti IS. Le aree di rispetto sono state individuate laddove le attività di scavo sopra falda sono state concluse con settori che risultano già recuperati (fronti di scavo finali) e settori in cui le attività di recupero sono in corso e/o devono essere ancora avviate; questi ultimi interessano in particolare il settore nord occidentale del fondo cava, individuato come area di riassetto ambientale, da sottoporre esclusivamente a recupero ambientale per garantire un'adeguata sostenibilità ambientale del sito. Una volta ultimato il recupero, l'area sarà gestita come area di rispetto.
- ridefinizione della destinazione d'uso finale produttiva nel settore Sud occupato dagli impianti, uso ricreativa per aree restanti con conferma uso naturalistico per fronti esauriti lato sud-est: si rimarca che, stante lo stato di fatto del sito e del suo contesto di inserimento, l'area risulta inserita all'interno di elementi di primo livello della RER (costituente anche elementi della REP e della REC), nonché all'interno del Parco Regionale del Ticino; in ordine alla necessità di garantire un'adeguata sostenibilità ambientale dell'attività, specificatamente rispetto ai descritti sistemi ambientali ed ecologici individuati, la proposta di piano conferma la programmazione del piano vigente (recupero naturalistico e ricreativo), ribadendo che gli impianti devono essere rimossi al termine della coltivazione estrattiva. Infatti, le proposte e la destinazione produttiva avanzate appaiono anche in contrasto con le normative di settore, specificatamente ai sensi di quanto previsto dalle *Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi* realizzate in aggiornamento del PPR e approvate con Delibera di Giunta Regionale n. 495 del 25.07.13 (cui si fa riferimento anche nell'art. 44 della NTA della proposta di piano) che specificano che *in ambiti inclusi all'interno di parchi regionali, aree*

protette, reti ecologiche etc. sono comunque da evitare tutti gli impianti che possano comportare una anche parziale chiusura delle aree recuperate o la parziale impermeabilizzazione del suolo.

1.1.16 PROTOCOLLO N. 5287 DEL 03/02/2021 - SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

Lo scrivente ufficio sottolinea la necessità di modificare adeguatamente, nonché di aggiornare, le norme di piano in merito alla tutela del patrimonio archeologico provinciale, restando a disposizione per la loro definizione; in particolare, avanza la necessità di revisione dell'art.15 del vigente Piano, aggiornandone i riferimenti e definendo più chiaramente gli adempimenti da prevedere.

VALUTAZIONI

Si prende atto dell'osservazione.

Si specifica, al proposito, che la proposta di piano ha confermato (con limitati aggiornamenti e modifiche) gli ATE, i giacimenti e le cave di recupero del settore Sabbia e Ghiaia del PCP vigente.

In merito all'articolo di riferimento nelle NTA della proposta di piano (art. 18), si specifica che è stata aggiornata la denominazione della Soprintendenza cui dovranno essere inviati i progetti degli ATE e i progetti di recupero ambientale delle Cave di Recupero che interessano aree a rischio archeologico, nonché le previste comunicazioni di inizio lavori di scolturamento di ogni lotto di coltivazione. Conseguentemente, eventuali specifiche prescrizioni aggiuntive potranno essere formulate dalla Soprintendenza in sede di approvazione dei progetti.

1.1.17 PROTOCOLLO N. 5314 DEL 03/02/2021 - CAVE RIUNITE

In merito all'ATEg8, la scrivente formula alcune proposte e richieste quale contributo alla redazione del nuovo Piano Cave. In particolare, nella possibilità di migliorare la perimetrazione delle aree di giacimento e di scavo, in conformità alla mutata normativa di "Navigazione Aerea", tenendo conto della possibilità di ampliamento verso sud del "Giacimento sfruttabile", sono proposte le modifiche di alcune porzioni dei perimetri vigenti (come riproposto in specifiche Tavole allegate al contributo): stralcio dall'area Estrattiva di aree di settore (estremo nord e fronti esauriti); ampliamento dell'area Estrattiva nel settore sud, classificato nel vigente Piano Cave quale "Area di Rispetto Giacimento T1" (in conformità alla mutata normativa di "Navigazione Aerea"); inserimento di una nuova Area di Rispetto Giacimento T1 (in conformità alla modifica dei vincoli dettati dalla normativa di "Navigazione Aerea" previgente) della porzione territoriale meridionale, individuata dal vigente Piano Cave quale Area di rispetto T2"; conseguente ridefinizione Aree T2.

Al proposito, si rimarca che la Ditta ha inviato anche un'ulteriore osservazione in fase di scoping, alla quale si rimanda per completezza di informazione (paragrafo 1.2.17)

VALUTAZIONI

- modifica del perimetro dell'ATE con riduzione aree T2 a Est, Ovest e fascia Nord esterna area scavo (perché non in disponibilità) e inserimento area T2 a Sud: si confermano le aree T2 esterne all'area di scavo, con inserimento di una fascia di 20 m a sud. Infatti, si rimarca che l'ATE risulta inserito all'interno di elementi di primo livello della RER (e

costituente elementi della REP e della REC), nonché all'interno del Parco del Ticino: la soluzione proposta, quindi, è tesa a garantire il migliore equilibrio tra il soddisfacimento dei fabbisogni e la sostenibilità ambientale del sito estrattivo rispetto al contesto di inserimento;

- modifica del perimetro del Giacimento G9g, con estensione a Sud sino al limite di 300 m dalla recinzione aeroportuale, stralcio dei fronti esauriti e del settore nord del fondo cava in cui è previsto il ripristino a piano campagna: la previsione di piano considera detti aggiornamenti.
- mantenimento della profondità del Giacimento G9g pari a 56 m da p.c. (individuata dalla scheda del PCP 2004), nell'ottica di pervenire al completo utilizzo del banco minerario del "Giacimento sfruttabile": la previsione di piano considera tale richiesta.
- modifiche areali interni dell'ATE con stralcio dell'area estrattiva nel settore Nord e dei fronti esauriti, ampliamento dell'area estrattiva E nell'attuale area T1, inserimento nuova area di rispetto T1 fino al limite di 300 m (come da delimitazione del giacimento), ridelimitazione delle aree T2 in riduzione all'esterno del ciglio di cava e in ampliamento a Sud: come sopra riportato, si confermano le aree T2 esterne all'area di scavo, con inserimento di fascia di 20 m, a sud, di tutela del limite meridionale del nuovo ATE, con area estrattiva ripерimetrata come da richiesta.

1.1.18 **PROTOCOLLO N. 5328 DEL 03/02/2021 - CAVA FUSI**

La scrivente, per l'ATEg3, avanza la richiesta di ripерimetrare l'area estrattiva dell'ambito, di ottenere una specifica previsione di volume commerciale per il decennio di vigenza (2.500.000 mc), di avere concessione per l'installazione di nuovi impianti di lavorazione, trasformazione e valorizzazione di inerti.

In merito all'ATEg4, sempre di propria competenza ma di recentissima attivazione in seguito a procedura di PAUR: che siano inserite alcune modifiche all'area estrattiva, nuovi volumi commerciali in aggiunta a quelli attualmente vigenti, che sia aggiornato il perimetro di ATE stralciandone il settore meridionale identificato dal vigente PGT di Uboldo quale ambito di trasformazione (TP3) commerciale e produttivo.

In merito ai due ATE, si richiede che venga stralciata la previsione della pavimentazione fonoassorbente e la relativa manutenzione per il tragitto compreso tra l'ATEg3 e l'ATEg4.

Si specifica che la Ditta ha mandato un'ulteriore osservazione a seguito della fase di scoping, alla quale si rimanda per completezza di informazione (paragrafo 1.2.15)

VALUTAZIONI

In merito all'ATE g3: il richiesto ampliamento dell'area estrattiva non è stato inserito nella proposta di piano, tuttavia si è comunque proceduto a un ampliamento, comunque all'interno del confermato perimetro di ATE, del Giacimento G3g, nel rispetto della sostenibilità ambientale del sito in considerazione delle realtà ecosistemiche esistenti e segnalate anche nel suo intorno, nonché in ordine alla presenza di condotte di servizio (SNAM).

In merito all'assegnazione di un volume commerciale di 2.500.000 mc per il decennio di vigenza, si specifica che la produzione decennale e le riserve residue extra decennio nella proposta

di piano sono state assegnate in funzione dei criteri generali di ripartizione dei fabbisogni tra bacini di produzione (e, all'interno di questi ultimi, tra gli ATE che lo caratterizzano), attingendo ai volumi residui già autorizzati e ai volumi residui aggiuntivi disponibili nell'attuale Area Estrattiva. Per gli ATEg3 e ATEg4 in quanto appartenenti alla stessa Ditta, l'elaborazione è stata rivista considerando congiuntamente i due ambiti e il volume di ripartizione del fabbisogno di bacino è stato calcolato come totale per i due ATE, ponendo la quota spettante all'ATEg4 pari al residuo già approvato nel PGP e attribuendo, per differenza, la quota spettante all'ATEg3.

In merito all'installazione di impianti per la lavorazione, trasformazione e valorizzazione degli inerti, si osserva che l'area risulta inserita all'interno di elementi di primo livello della RER (e costituente elementi della REP e della REC), nonché all'interno del PLIS Parco dei Mughetti. In tal senso, per tale opportunità progettuale, dovranno essere sviluppati appositi studi che contemplino (nel dettaglio) le necessarie e appropriate soluzioni tese a garantire la preservazione della funzionalità ecologica di contesto. In tal senso, dovrà essere predisposto anche un adeguato piano di monitoraggio dal quale, sistematicamente, possano essere assunte valutazioni in ordine al "peso ambientale" che l'eventuale nuova proposta di utilizzo delle aree possa determinare sul contesto di inserimento, in modo tale da poter identificare eventuali soluzioni mitigative e/o compensative oltre a una cogente sostenibilità dell'attività dal punto di vista ambientale.

Pertanto, si specifica che, come anche riportato dell'art. 44 delle NTA della proposta di piano, l'installazione di tali impianti è ammessa nelle sole aree di impianto e stoccaggio, in via transitoria, in quanto al termine dell'attività estrattiva di cui alla presente programmazione dovrà essere attuato il recupero finale previsto. Tale soluzione appare la più adeguata per salvaguardare il contesto ecologico che caratterizza il sito di interesse e la sostenibilità ambientale della previsione.

Infine, per quanto attiene impianti di lavorazione a servizio dell'attività di cava, la scheda della proposta piano prevede che *eventuali impianti di lavorazione degli inerti potranno essere autorizzati all'interno dell'area estrattiva in base alla programmazione da definirsi in sede di Progetto di Gestione Produttiva*.

In merito all'ATE g4: riguardo all'ampliamento dell'area estrattiva dell'ambito g4 nei settori nord e ovest, all'assegnazione di un volume commerciale di 1.500.000 mc per il decennio di vigenza, in aggiunta ai volumi del Piano Cave 2008/2018, nonché all'inserimento di un nuovo giacimento al limite orientale dell'ATE, si specifica che, per il decennio di vigenza, la produzione decennale e le riserve residue extra decennio nella proposta di piano sono state assegnate in funzione dei criteri generali di ripartizione dei fabbisogni tra bacini di produzione (e, all'interno di questi ultimi, tra gli ATE che lo caratterizzano), attingendo ai volumi residui già autorizzati e ai volumi residui aggiuntivi disponibili nell'attuale Area Estrattiva. Per gli ATEg3 e ATEg4, in quanto appartenenti alla stessa Ditta, l'elaborazione è stata rivista considerando congiuntamente i due ambiti e il volume di ripartizione del fabbisogno di bacino è stato calcolato come totale per i due ATE, ponendo la quota spettante all'ATEg4 pari al residuo già approvato nel PGP e attribuendo, per differenza, la quota spettante all'ATEg3.

In ordine alla richiesta di ampliamento del giacimento, si sottolinea come l'area di interesse, così come l'ATE stesso, siano interni a elementi di primo livello della RER (e costituenti elementi della REP e della REC), nonché all'interno delle aree protette PLIS dei Mughetti e PLIS del Fontanile di S. Giacomo; la proposta di piano, quindi, si configura come soluzione più idonea a garantire il migliore equilibrio tra il soddisfacimento dei fabbisogni e la sostenibilità ambientale del sito. Inoltre,

il settore indicato in osservazione appare interessato da condotte di trasporto di servizio, nonché prossimo a realtà urbane esistenti.

In merito allo stralcio del settore meridionale dell'ATE, identificato dal vigente PGT di Uboldo quale ambito di trasformazione (TP3) commerciale e produttivo, rimandando anche a quanto valutato per l'osservazione pervenuta da parte del Comune di Uboldo (paragrafo 1.1.4), si specifica che nella perimetrazione dell'ATEg4 è stato stralcio il settore meridionale ex area di rispetto T3, mantenendo all'interno del perimetro dell'ATE esclusivamente la viabilità di accesso all'area estrattiva.

In merito ai due ATE: la previsione della pavimentazione fonoassorbente e la relativa manutenzione per il tragitto compreso tra l'ATEg3 e l'ATEg4 è riconfermata in quanto, al momento, le due realtà appaiono ancora tra loro collegate per la gestione dei materiali.

1.1.19 PROTOCOLLO N. 5330 DEL 03/02/2021 - CAVE ROSSETTI S.P.A.

La scrivente società, in merito all'ATE g2 - C2, chiede di rivedere la posizione o comunque di mitigare il divieto al tipo di escavazione sotto falda, in un'ottica di massimo sfruttamento dei giacimenti, ma al contempo nel pieno rispetto dei valori ambientali del territorio.

Inoltre, considerato che la società Cava f.lli Mara srl (ATEg2 – C3), con Atto n. 871 del 20.05.2019 è stata autorizzata alla variante di coltivazione e recupero ambientale che ha comportato a una rinuncia di volumi autorizzati cavabili, si richiede la possibilità di assegnare integralmente tali volumi alle Cave Rossetti S.p.A.; quindi, si richiede di valutare la possibilità di assegnare alle Cave Rossetti Spa, i volumi di materiale inerte pari a mc 2.000.000.

Per completezza di informazione, si rimarca che la scrivente ha presentato ulteriore osservazione anche in fase di scoping; si rimanda anche alle valutazioni formulate a tal proposito (paragrafo 1.2.19)

VALUTAZIONI

L'ambito estrattivo ATEg2 è stato riconfermato con l'attuale perimetrazione complessiva.

In merito alla produzione decennale assegnata all'ATE (2.500.000 mc), si rimarca che essa deriva dai criteri seguiti per la definizione della proposta di piano.

Nello specifico, la ripartizione generale del fabbisogno complessivo di Piano nei Bacini di Produzione ha assunto, come criterio generale, l'applicazione delle percentuali di distribuzione dei volumi di pianificazione definite dal Piano Cave 2008-2018 per i Bacini di Produzione; successivamente, la ripartizione dei fabbisogni negli Ambiti Territoriali Estrattivi di ciascun bacino è stata effettuata in base a criteri valutativi di confronto delle singole cave, valutando i volumi disponibili nelle attuali Aree Estrattive e nelle eventuali aree di ampliamento. In tal modo sono stati calcolati i volumi di piano programmati per ciascun ATE, corrispondenti alla volumetria resa disponibile dalla nuova pianificazione per il decennio di validità e alle riserve residue extra decennio. La produzione prevista nel decennio si intende a partire dallo stato di fatto risultante dal rilievo planoaltimetrico che ciascuna ditta esercente l'attività estrattiva nelle cave attive inserite negli ATE dovrà eseguire entro 6 mesi dalla data di approvazione del Piano Cave (v. art. 49 NTA); pertanto i volumi scavati a partire dal gennaio 2022 sino alla data di esecuzione del rilievo di cui sopra, saranno sottratti dalle riserve residue in Area Estrattiva di ciascun ATE.

Pertanto, per l'ATE g2, qualora a seguito dell'esecuzione dei rilievi di aggiornamento dello stato di fatto, risultassero volumi residui già autorizzati alla data di entrata in vigore del Piano Cave (in forza di Progetti Attuativi riferiti alla precedente pianificazione) superiori alla programmazione decennale indicata nella scheda di Piano, l'eccedenza viene fatta salva.

Il volume di 365.000 mc è stato riconfermato come volume residuo disponibile per l'attività estrattiva del complessivo ATE g2, e potrà essere assegnato a seguito di accordi con la proprietà o tramite procedura di concessione.

Dati i volumi residui, non si ravvisa la necessità di prevedere l'escavazione sottofalda per la presente proposta di piano; le quote massime di scavo sono state riconfermate in funzione delle quote massime registrate dalla locale falda nell'ultimo decennio. Peraltro, il recupero del fondo cava, nel settore meridionale, potrà essere di tipo temporaneo dal momento che, all'esaurimento del giacimento con coltivazione sopra falda (extra decennio), la futura pianificazione potrebbe eventualmente prevedere la ripresa dell'attività estrattiva con escavazione in falda.

1.1.20 PROTOCOLLO N. 5331 DEL 03/02/2021 - UNIONE INDUSTRIALI

Alla luce di una estesa dissertazione, la scrivente chiede di rivedere la posizione o comunque di mitigare il divieto al tipo di escavazione in falda (non si chiede un'autorizzazione generale), in un'ottica di massimo sfruttamento dei giacimenti ma, al contempo, nel pieno rispetto dei valori ambientali del territorio, a seguito di approfondite verifiche della situazione territoriale e ambientale, secondo criteri di intervento e finalità di recupero in grado di garantire la qualità ambientale dell'intero ambito territoriale sotteso.

Per completezza di informazione, si rimanda anche alla valutazione elaborata per l'osservazione giunta dalla medesima scrivente alla fase di scoping del procedimento (paragrafo 1.2.14).

VALUTAZIONI

Al proposito si prega di prendere visione della valutazione formulata per l'osservazione presentata da ANEPLA (paragrafo 1.1.7), ribadendo che le valutazioni in merito al soddisfacimento dei fabbisogni decennali per il nuovo Piano cave non hanno evidenziato la necessità di ricorrere alla escavazione in falda, pur non confermandone il divieto.

1.1.21 PROTOCOLLO N. 5455 DEL 03/02/2021 - SNAM

La scrivente società, in qualità di soggetto proprietario e gestore dei servizi (metanodotti e opere accessorie), trasmette la cartografia in formato digitale con riportato il tracciato indicativo delle condotte in gestione posate sul territorio provinciale, rendendo disponibile il personale del Centro di manutenzione Snam Rete Gas per ogni maggiore delucidazione.

VALUTAZIONI

Si prende atto della comunicazione. Si specifica che la nuova pianificazione non prevede alcun nuovo ambito estrattivo, per cui, a priori, si ritiene che quanto pianificato non trovi ostacolo rispetto al sistema di trasporto e convogliamento di competenza della Società osservante. Si rimanda alla proposta di Piano per una valutazione di maggior dettaglio.

1.1.22 PROTOCOLLO N. 5578 DEL 04/02/2021 - CONSIGLIO DI STATO CANTON TICINO

Il Consiglio di Stato Canton Ticino, specificando che sul proprio territorio vengono importati determinati quantitativi di ghiaia e sabbia per edilizia pubblica e privata, chiede che le locali associazioni di categoria (Società svizzera impresari costruttori e Associazione ticinese materiali inerti) vengano coinvolte nei procedimenti per l'aggiornamento del Piano Cave.

VALUTAZIONI

Si prende atto della osservazione, specificando che le valutazioni condotte per la proposta di piano hanno debitamente tenuto conto delle attività di import ed export degli inerti anche con la vicina Svizzera. Le citate associazioni di categoria saranno debitamente considerate nelle convocazioni per le prossime fasi di consultazione.

1.1.23 PROTOCOLLO N. 9849 DEL 26/02/2021 - SOCIETÀ LA RASA

In merito alla Cava di recupero Rp1, a suo tempo stralciata nell'Aggiornamento del Piano Cave della Provincia di Varese contestuale alla VAS ex post (DCR Lombardia n. X/1093 del 2016), alla luce di procedimenti di ricorso al TAR ancora pendenti, la scrivente chiede di prevedere il reinserimento della Cava di recupero Rp1 nel nuovo Piano Cave, con la finalità di recuperare, riqualificare e mettere in sicurezza la porzione di territorio in cui è localizzata.

VALUTAZIONI

La cava di recupero Rp1 appartiene al settore merceologico Pietrischi, non interessato dalla nuova pianificazione riguardante esclusivamente il settore merceologico Sabbia e Ghiaia.

1.1.24 PROTOCOLLO N. 52283 DEL 21/12/2020 - UFFICIO FEDERALE TERRITORIO SVIZZERA

La scrivente, osservando che l'invito a produrre contributi a seguito dell'avvio della procedura di redazione del Piano Cave e della procedura di VAS fu esteso anche al Canton Ticino, sottolineando la maggiore conoscenza delle realtà locali da parte delle succitate autorità cantonali, declina l'invito a partecipare al procedimento di redazione del Piano Cave.

VALUTAZIONI

Si prende atto della comunicazione.

1.1.25 PROTOCOLLO N. 10342 DEL 02/03/2021 - ORDINE DEI BIOLOGI (PERVENUTO OLTRE IL PERIODO DI PUBBLICAZIONE)

Lo scrivente Ordine rinnova la piena volontà in merito alle presenti e future collaborazioni, offrendo il proprio contributo per l'attività in oggetto.

VALUTAZIONI

Si prende atto della comunicazione.

1.1.26 PROTOCOLLO N. 13625 DEL 17/03/2021 - CAVE DEL TICINO - PRECISAZIONI (PERVENUTO OLTRE IL PERIODO DI PUBBLICAZIONE)

La scrivente, temendo maggiori ritardi dovuti al COVID, con ulteriore comunicazione, giunta oltre i termini, si auspica il compimento del Piano Cave della Provincia di Varese nel più breve tempo possibile.

VALUTAZIONI

Si prende atto della comunicazione.

1.1.27 PROTOCOLLO N. 31246 DEL 24/06/2021 - CAVE DEL TICINO S.R.L., CAVE RIUNITE S.R.L., CAVE BONINI CALCESTRUZZI S.P.A. (PERVENUTO OLTRE IL PERIODO DI PUBBLICAZIONE)

Le scriventi società, indirizzando la comunicazione alla Presidenza e agli Assessorati di Ambiente e Clima e Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile di Regione Lombardia, nonché alla Provincia di Varese, sottolinea la necessità di un sollecito intervento di tutte le Autorità in indirizzo, per quanto di propria reciproca competenza, al fine di rimuovere eventuali ostacoli che possano ritardare una sollecita redazione e approvazione del nuovo Piano Cave e la ripresa di condizioni di capacità produttiva e di programmazione delle aziende presenti sul territorio provinciale. Questo, al fine di scongiurare il sempre più reale rischio di consistente danno in cui potrebbero incorrere gli operatori del settore.

Ribadendo la necessità di una pronta ripresa dell'iter di aggiornamento e di conseguente approvazione del nuovo Piano Cave, al fine di consentire la continuità delle attività dell'intero settore e del relativo indotto, già pesantemente colpito dalla crisi degli anni scorsi e, da ultimo, anche dalla nota emergenza pandemica che ha rallentato l'intero ciclo produttivo, le scriventi restano a disposizione per un concreto apporto collaborativo.

VALUTAZIONI

Si prende atto della comunicazione.

1.1.28 PROTOCOLLO N. 52516 DEL 11/11/2021 - F.LLI MARA SRL (PERVENUTO OLTRE IL PERIODO DI PUBBLICAZIONE)

La scrivente inoltra alcune osservazioni/richieste per l'inserimento di una nuova area estrattiva adiacente all'attuale ATEg2 - C3.

VALUTAZIONI

L'area richiesta presenta limitazioni di ordine vincolistico e ambientale che comporterebbero, a livello progettuale, eccessive problematiche per garantire un'adeguata sostenibilità ambientale.

1.2 CONTRIBUTI PERVENUTI A SEGUITO DELLA PRIMA CONFERENZA E IL FORUM PUBBLICO IN MODALITÀ TELEMATICA DI VALUTAZIONE E DI PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO DI SCOPING

Di seguito si propone un elenco schematico dei contributi pervenuti a seguito della prima conferenza e il forum pubblico in modalità telematica di valutazione e di presentazione del Documento di Scoping.

N.	Prot.	Data	Proponente
1	14589	23/03/2022	Snam Rete Gas S.p.A.
2	16291	01/04/2022	Sistema Socio Sanitario - ATS Insubria
3	16396	04/04/2022	Commissione Europea, Centro Comune di Ricerca - Directorate R - Support Services (ISPRA)
4	18031	12/04/2022	Dott. Geol. Giovanni Zaro
5	18773	14/04/2022	PLIS Parco dei Mughetti
6	18775	14/04/2022	Regione Lombardia - Giunta, DG Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile
7	18964	15/04/2022	Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi
8	19114	19/04/2022	Comune di Gorla Minore
9	19150	19/04/2022	Città metropolitana
10	19282	20/04/2022	Consiglio di stato 6510 Bellinzona
11	19808	22/04/2022	RFI – Rete Ferroviaria Italiana
12	20261	27/04/2022	Salviamo il paesaggio difendiamo i territori
13	20827	29/04/2022	Comune di Uboldo
14	21146	03/05/2022	Unione degli Industriali della Provincia di Varese
15	21762	05/05/2022	Cava Fusi
16	22303	09/05/2022	F.Ili Valli s.r.l.
17	22369	09/05/2022	CAVE Riunite
18	22433	09/05/2022	Cave del Ticino
19	22514	10/05/2022	Cave Rossetti
20	22664	10/05/2022	Città di Luino
21	22695	10/05/2022	Holcim Aggregati Calcestruzzi S.r.l.
22	22720	10/05/2022	Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidei ed Affini
23	22769	10/05/2022	ARPA
24	23029	11/05/2022	Georisorse S.r.l.
25	23047 23049	12/05/2022	GRA S.r.l.
26	23297	12/05/2022	Regione Lombardia

1.2.1 PROTOCOLLO 14589 DEL 23/03/2022 - SNAM RETE GAS S.P.A.

Con riferimento alla PEC del 18/03/2021 con la quale la Provincia di Varese ha avviato il procedimento di redazione del Piano Cave per il solo settore merceologico, con la presente Snam Rete Gas S.p.A., in qualità di soggetto proprietario e gestore dei servizi (metanodotto ed opere accessorie), trasmette la cartografia in formato digitale con riportato il tracciato indicativo delle nostre condotte posate sul Vostro territorio e trasportanti gas naturale, le cui esatte posizioni Vi potranno essere precisate in loco, ogni qualvolta si renda necessario, dal personale del Centro di manutenzione Snam Rete Gas S.p.A. di Castellanza - Via Jucker, 24 - 21053 Castellanza (VA).

Il succitato D.M. 17 Aprile 2008 prevede, tra l'altro, al punto "1.5 - Gestione della sicurezza del sistema di trasporto", che: *"Gli Enti locali preposti alla gestione del territorio debbano tenere in debito conto la presenza e l'ubicazione delle condotte di trasporto di gas naturale nella predisposizione e/o nella variazione dei propri strumenti urbanistici e prescrivere il rispetto della*

citata normativa tecnica di sicurezza in occasione del rilascio di autorizzazioni, concessioni e nulla osta".

Nell'evidenziare che per la posa delle condotte, la scrivente Società ha ottenuto, oltre al nulla osta e concessione da parte degli Enti interessati, anche la costituzione di servitù di metanodotto sui fondi privati interessati; segnaliamo altresì che i metanodotti in questione sono in pressione ed esercizio, ed impongono fasce di rispetto/sicurezza variabili in funzione della pressione di esercizio, del diametro delle condotte e delle condizioni di posa che devono essere conformi a quanto previsto dai citati D.M. 24.11.1984 e D.M. 17.04.2008, pertanto nessun lavoro potrà essere intrapreso in prossimità delle stesse senza preventiva formale autorizzazione da parte di Snam Rete Gas S.p.A. Chiarimenti specifici in merito possono essere richiesti al sopra citato Centro Snam Rete Gas.

Si evidenzia altresì che i tracciati dei metanodotti riportati sul documento cartografico allegato sono aggiornati alla data attuale, per cui, essendo essi soggetti a variazione di tracciato o implementazioni, sarà Vs. cura esclusiva richiedere l'aggiornamento.

Considerata infine la rilevanza strategica nazionale e regionale delle nostre condotte, necessarie per assicurare la fornitura di gas naturale alle utenze civili e industriali dell'intera regione ed al fine di evitare una divulgazione non controllabile di informazioni inerenti all'ubicazione delle nostre reti, riteniamo opportuno che la cartografia riportante i nostri impianti venga utilizzata esclusivamente per i Vostri scopi istituzionali.

VALUTAZIONI

Si prende atto della comunicazione. Si rimarca, al proposito, che la redazione del nuovo Piano Cave, per il settore Sabbia e Ghiaia, ha posto tra gli obiettivi il soddisfacimento dei fabbisogni evitando la previsione di nuovi ambiti estrattivi, indirizzando, di conseguenza, le scelte di piano verso la conferma dei giacimenti già individuati, nonché degli Ambiti Territoriali Estrattivi esistenti. Le analisi propedeutiche hanno garantito la possibilità di conferma, di cui sopra, dei giacimenti e degli ATE del Piano Cave 2008-2018, sebbene con alcuni necessari aggiornamenti.

In tal senso, le realtà interessate dalla programmazione del nuovo Piano Cave risultano da tempo già attive e, di conseguenza, le realtà infrastrutturali di trasporto di servizio sono già note e valutate nei progetti produttivi. Peraltro, per ogni possibile necessità di aggiornamento, i vincoli inerenti le infrastrutture di trasporto dei citati servizi sono stati esplicitati nelle schede di Piano della proposta, cosicché, nell'ambito della redazione dei più specifici progetti di gestione produttiva e di coltivazione sia possibile adire alle necessarie verifiche rispetto ad eventuali aggiornamenti nel frattempo eventualmente intercorsi.

Peraltro, rimandando all'art. 14 delle NTA della proposta di piano, la documentazione esplicita le necessarie distanze minime di sicurezza.

1.2.2 PROTOCOLLO 16291 DEL 01/04/2022 - SISTEMA SOCIO SANITARIO - ATS INSUBRIA

Preso atto che la Provincia di Varese ha avviato il procedimento di redazione del Piano Cave per il solo settore merceologico sabbia e ghiaia con Decreto Dirigenziale n. 185 del 22.10.2020; letto il documento di Scoping presente sul sito www.sivas.servizirl.it, si formulano le seguenti prescrizioni:

- 1) relativamente alla presenza di elettrodotti presso alcun ambiti di cava, si ricorda che dovrà essere determinata la reale zona di rispetto (e non solo di prima approssimazione) degli stessi secondo i modelli di calcolo esplicitati dal D.M. 29 maggio 2008 e che, all'interno della stessa zona di rispetto dovrà essere interdetta la presenza di persone per 4 (quattro) o più ore al giorno. Si evidenzia che, ai sensi della Norma CEI 11-4, nessuna parte degli automezzi (e ovviamente di eventuali persone a bordo) deve avvicinarsi ai cavi dei suddetti elettrodotti a una distanza inferiore a 5 mt. (tab. 1 allegato IX del D. Lgs 81/08 e smi). E' comunque necessario che, in accordo alla valutazione dei rischi ex art. 28 del D. Lgs 81/08 e smi i Datori di Lavoro facciano effettuare, in particolare, selettiva valutazione dei rischi in base a quanto disposto dall'art. 181 e dagli articoli contenuti nel Capo IV del Titolo VIII (agenti fisici) del suddetto Decreto Legislativo e faccia adottare un eventuale percorso di sorveglianza sanitaria e medica per l'esposizione dei lavoratori al campo magnetico connesso ai suddetti elettrodotti ove presenti; si ricorda che, ai sensi del comma 4 dell'art. 94 del D. Lgs n. 152/2006 è vietata l'escavazione all'interno della zona di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile presente nell'area delle cave con presenza di questo vincolo. Per motivi scientifici (più pregnanti di quelli geometrici), si consiglia di delimitare la zona di rispetto con sistemi temporali o idrologici secondo quanto stabilito dalla DGR n. 7/15137 del 27.06.1996.

VALUTAZIONI

Si prende atto della comunicazione. Stante la specificità dell'osservazione proposta, si rimanda ai dettagli progettuali che dovranno essere definiti all'interno dei singoli progetti di gestione produttiva e di coltivazione d'ambito, anche in ordine a eventuali modificazioni che dovessero intercorrere.

Negli inquadramenti condotti all'interno del Rapporto ambientale e delle relative schede di dettaglio per ATE, giacimenti e cave di recupero, così come nelle schede d'ambito, si è evidenziata e valutata la presenza dei tracciati degli elettrodotti di principale importanza (e dei relativi vincoli), nonché dei pozzi a uso idropotabile e delle relative fasce di rispetto.

Peraltro, rimandando all'art. 14 delle NTA della proposta di piano, la documentazione esplicita le necessarie distanze minime di sicurezza.

1.2.3 PROTOCOLLO 16396 DEL 04/04/2022 - COMMISSIONE EUROPEA, CENTRO COMUNE DI RICERCA - DIRECTORATE R - SUPPORT SERVICES (ISPRA)

In riferimento alla documentazione resa disponibile, JRC Ispra non ha osservazioni e, salvo diverso parere, si riserva di non partecipare alla conferenza di valutazione e forum pubblico prevista il 28 marzo p.v.

VALUTAZIONI

Si prende atto della comunicazione.

1.2.4 PROTOCOLLO 18031 DEL 12/04/2022 - DOTT. GEOL. GIOVANNI ZARO

Consulta Cave Provincia di Varese – Seduta del 11.04.2022, Nota di contributo tecnico.

Relativamente ai contenuti di Documento di Scoping pubblicato, in quanto premessa operativa delle ulteriori fasi di predisposizione nuovo Piano Cave di cui la odierna riunione di Consulta è attività coerente.

Documento di Scoping - Paragrafo 4.1 - Definizione degli obiettivi di indirizzo del nuovo Piano Cave

In linea generale.

Si rileva la assenza di ogni riferimento al fatto che la azione di pianificazione coinvolge, oltre alle risorse naturali nel loro complesso, anche un complesso tessuto produttivo storicamente già presente da tempo sul territorio provinciale e interagente con realtà economiche e produttive a livello sovraprovinciale e regionale. Necessitano pertanto scelte che tengano prioritariamente in conto la tutela dei livelli occupazionali sia diretti che indotti, gli investimenti economici sviluppati nel tempo e finalizzati a consentire sia la disponibilità delle aree, sia una adeguata capacità di risposta alle richieste di mercato, sia idonei livelli di sicurezza, sia il mantenimento di specifiche figure professionali non facilmente ripetibili, sia la rispondenza dei prodotti commercializzati rispetto alle specifiche normative di certificazione richieste per utilizzi nel campo delle opere civili e edilizie.

Le previsioni di Piano dovrebbero inoltre tenere conto anche della differente capacità di rispondenza alle esigenze di mercato manifestata nel corso del periodo trascorso. Tale capacità dovrebbe essere calibrata non solo rispetto ai volumi desumibili dalla attività di scavo svolta, ma anche tenendo conto dei volumi di materiale inerte lavorato commercializzati. Questo, in relazione al fatto che, mentre le riserve disponibili sul territorio provinciale possono essere correttamente stimate e pianificate, le aliquote di materiale inerte lavorabile e commercializzabile acquisito da aree terze (es. Piemonte o per presumibile recupero di materia") non possono essere sicuramente pianificate come garantite nel tempo in relazione a incertezze connesse o con strumenti pianificatori di Enti terzi o dalla concomitanza tra iniziative di escavazione oggi non programmabili e occorrenza nelle aree interessate di presenza di materiali idonei alla produzione di inerti di pregio.

Si ritiene altresì necessario che la pianificazione quantitativa dei volumi individuati come autorizzabili nel periodo di nuovo Piano Cave tenga conto anche della necessità di disporre di idonei margini operativi atti a consentire la permanenza di volumi adeguati a sopperire sia a eventuali oscillazioni positive della domanda di mercato, sia alla copertura dei possibili periodi di vuoto di pianificazione e/o dei successivi periodi richiesti per la attivazione di nuove autorizzazioni (situazioni critiche già riscontrate in passato). In via esemplificativa si richiama lo stato del nuovo Piano Cave di Milano, attualmente già definito ma fermo in regione in attesa di approvazione definitiva da almeno 3 anni (dato da considerarsi anche alla luce del fatto che, a partire dalla data di definitiva approvazione del piano, l'ottenimento delle autorizzazioni per l'avvio di nuove escavazioni richiedono un tempo di redazione del progetto e autorizzazione istruttoria stimabile nell'ordine di circa 2 anni). Conferma dello scenario richiamato è anche la esperienza vissuta dal vigente Piano Cave della Provincia di Varese, il cui iter istruttorio e di approvazione definitiva si è sviluppato su un periodo di circa 8 anni (di cui circa la metà connessi con lo svolgimento della istruttoria regionale). Il successivo iter di approvazione dei nuovi progetti di escavazione ha avuto durata non inferiore ai 2 anni.

Si precisa che le problematiche evidenziate non possano comunque essere rinviate alla presunzione della possibilità di prevedere, in attesa dei nuovi piani cave, la proroga dei piani cave in essere. In questo caso, laddove il perdurare dei tempi di assenza di nuova pianificazione e dei tempi istruttori di rilascio delle nuove autorizzazioni sia rilevante, è ragionevole il rischio di avvenuto complessivo esaurimento dei volumi autorizzati e/o autorizzabili preesistenti.

È pertanto necessità che la definizione dei volumi imputati al soddisfacimento dei quantitativi programmati dalla nuova pianificazione sia correttamente valutata in via preliminare, a partire dalla analisi dello stato di fatto delle coltivazioni e dei giacimenti realmente disponibili prevedendo, in primo luogo la assunzione di idonee aliquote “integrative” di sicurezza, nonché ad avanzato sviluppo dell’istruttoria di approvazione, una idonea fase di verifica delle riserve disponibili rispetto ai tempi intercorsi.

Documento di Scoping - Paragrafo 4.1 - Punto 2 – “Soddisfare il fabbisogno di inerti a carattere provinciale.....tenendo conto delle analisi di dettaglio dello stato di fatto del piano Cave Vigente, di quelle della recente procedura di VAS ex post 2016”.

Si richiamano le tabelle riportate a pag. 34 del documento di Scoping.

In primo luogo, in via di semplificazione ed in considerazione del fatto che è in corso la acquisizione dei dati definitivi di scavo relativi all’anno 2021, si ritiene più utile la configurazione di una sola tabella definitiva rispetto alle due proposte, secondo medesima strutturazione proposta sulle prime 4 colonne; quanto sopra prevedendo l’inserimento dei dati aggiornati al 31.12.2021.

Per quanto riguarda le restanti ultime tre colonne si osserva, in primo luogo, una difficoltà di lettura dei dati esposti, in considerazione della impossibilità di comprendere la reale rappresentatività dei quantitativi assunti come “riserve”.

Si osserva infatti che le “Riserve residue di PCP vigente” esposte in colonna sono riconducibili ai volumi riportati sulle schede di variante di Piano Cave approvato nel 2016. I volumi ivi riportati erano, tuttavia, sono riconducibili a volumi ricavati al 01/2009 (vedi dizione in scheda 2016). Pertanto la determinazione dei presunti “volumi residui” risale a ben 2 – 3 anni prima dell’avvio delle successive autorizzazioni conseguite a seguito della approvazione del piano cave 2008. Considerato il fatto che parte di questi volumi risultavano comunque già autorizzati alla approvazione del Piano Cave 2008, la loro escavazione ha potuto proseguire fino alla approvazione dei nuovi progetti. Pertanto è ragionevole pensare che parte di tali volumi siano stati già estratti prima della attivazione dei progetti di vigente piano cave, risultando pertanto oggi non più disponibili.

Simile considerazione è peraltro da tenere in evidenza anche per quanto riguarda i dati esposti in colonna 4 (residuo rispetto autorizzato), laddove si ritenesse di identificarli come possibili riserve utilizzabili per il soddisfacimento del nuovo Piano Cave. Infatti, trattandosi di volumi già autorizzati e quindi scavabili, a fronte di un prolungarsi dei tempi di definitiva approvazione del nuovo piano cave e dei conseguenti tempi di rilascio delle nuove autorizzazioni di scavo, risulta ragionevole considerare la possibilità di progressivo utilizzo nel tempo e la conseguente impossibilità di poterne usufruire nel corso del nuovo piano cave in quanto esauriti.

Si ritiene pertanto più rappresentativo, quale elemento di valutazione dello stato di attuazione del vigente piano cave, l’utilizzo di una unica tabella aggiornata al 12/2021 che tenga conto unicamente delle voci di cui alle prime 4 colonne.

Documento di Scoping - Paragrafo 4.1 - Punto 4 – “Minimizzare gli impatti ambientali massimizzando, del contempo, la necessaria tutela della risorsa ai fini estrattivi, attraverso una razionalizzazione della attività di escavazione”.

Si condivide la necessità di prevedere la possibilità di riverifica dei giacimenti già individuati, secondo modalità tese a garantire la loro estensione sia areale che verticale limitatamente ai vincoli ambientali sovraordinati riscontrati.

Quanto sopra al fine di tutela dei giacimenti rispetto a possibili interferenze connesse con la definizione di nuovi strumenti programmatori o realizzazione di infrastrutture e completa definizione delle reali riserve attivabili.

Documento di Scoping - Paragrafo 4.1 - Punto 5 – “Perseguire l’effettivo recupero progressivo delle aree già cavate, nonché la loro restituzione al territorio promuovendo le buone pratiche e l’attenzione alla tutela del contesto territoriale di riferimento”

Si rileva la utilità, anche in considerazione della necessità di salvaguardia delle risorse a lungo termine (giacimento), che le attività di recupero progettate tengano conto delle necessità di non compromettere o limitare il completo futuro sfruttamento dei giacimenti esistenti.

Contestualmente, ai fini di garantire da subito la definizione di progetti di recupero realisticamente realizzabili entro le aree esaurite (ove non asservite alla attività di servizi interni) è necessario che l’individuazione delle aree autorizzabili sia indirizzata in via prioritaria al raggiungimento dei limiti estremi di giacimento, sia dal punto di vista areale, sia dal punto di vista di profondità. In tale ottica deve comunque ritenersi irrinunciabile il mantenimento, per quanto necessario, di condizioni di asservimento in uso delle aree esaurite di areali utili all’esercizio delle attività di cava in condizioni di piena sicurezza (es. piazzali, viabilità, ecc).

Documento di Scoping - Paragrafo 4.1 - Punto 6 – “soddisfare le esigenze di mercato....indirizzando le scelte verso..... La programmazione dei volumi di piano prioritariamente mediante attivazione delle riserve residue già previste nel piano cave all’interno degli ATE e/o dei giacimenti vigenti”.

Si richiamano le considerazioni già in precedenza fatte relativamente alla rappresentatività delle presunte “riserve residue” di cui alle colonne 3 – 4 – 5 delle tabelle 3.1 e 3.2 sopra considerate.

Relativamente ai contenuti di presentazione tecnica illustrati nella odierna Consulta

- La aliquota di margine “strategico” prospettata deve adeguatamente tenere conto di quanto sopra prospettato relative alla necessità di disporre di un incremento dei volumi autorizzabili tale da garantire la sostenibilità dei fabbisogni di mercato in presenza di possibile prolungarsi dei tempi di approvazione del nuovo piano e dei conseguenti progetti attuativi.
- Emergono dubbi relativi al reale possibile “recupero di materia”. Questo, in primo luogo, in relazione a specifiche tipologie (es. estrazioni da alveo) la cui entità prospettata non risulterebbe trovare realistico riscontro nella esperienze degli ultimi decenni. In secondo luogo è da considerare il fatto che parte degli impieghi idonei al “recupero di materia” sono conseguiti a valore di transazione pressochè nullo (anche in considerazione del fatto che le relative attività di scavo e produzione risultano già compensate a valle dal committente dei lavori che da cui gli stessi materiali derivano). In questo contesto è insostenibile l’ipotesi di un utilizzo di tali materiali di recupero in alternativa all’impiego di inerte di cava che, in relazione alle peculiari caratteristiche merceologiche che lo caratterizzano, ai costi di origine legati alle operazioni di scavo ed ai connessi oneri di Legge, prevedono già in partenza una necessità di

remunerazione che li metterebbe fuori mercato (ove non destinati alla produzione di inerti di qualità o, comunque all'utilizzo per impieghi più pregiati). Quanto sopra risulta peraltro confermato anche dalla evidenza di una autonoma circolarità dei materiali di "recupero" rispetto ai materiali di cava.

- E' inoltre utile ricordare che, anche per quanto riguarda i quantitativi di materiali di scavo dichiarati come "riutilizzati" i dati desumibili dalle dichiarazioni di "Piani Scavo" non sono utilizzabili in forma rappresentativa quali succedanei rispetto all'utilizzo di materiali di cava. E' infatti evidente che una consistente quantità per es. di "c.d. terre di scavo- non rifiuto" o anche di "materiali riciclati" trova destinazione ultima per recupero di vuoti estrattivi all'interno di aree di cava. In questo caso, il loro utilizzo, pur essendo realisticamente avvenuto, non può essere ragionevolmente considerato come virtuosamente alternativo all'impiego di materiale di cava (verGINE o lavorato). Si ribadisce pertanto che la lettura dei dati relativi agli avvenuti episodi di "riutilizzo di materia" non può essere rappresentativamente assunta come significativa di avvenuto utilizzo per il soddisfacimento di fabbisogni che, alternativamente, avrebbero dovuto o potuto richiedere impiego di materiali di cava.
- Permangono dubbi sulla significatività di considerare come punto di partenza per la determinazione dei fabbisogni il cosiddetto "scavato" rispetto al "commercializzato".
- Riguardo alla valutazione circa la possibilità di utilizzo di prodotti alternativi all'inerte di cava per la realizzazione di materiali da costruzione caratterizzati da migliori performances ambientali e tecnologiche, pur condividendo in linea di principio la osservazione formulata, si segnala che il dato di escavazione registrato nell'anno 2021 sembrerebbe contraddire tale ipotesi. Il dato di produzione 2021, chiaramente influenzato da una generale ripresa dell'attività edilizia connessa con il c.d. "bonus 110" (che richiedeva applicazione di performance legate a materiali più performanti diversi dall'inerte per calcestruzzo), registra infatti un consistente incremento/ recupero rispetto agli anni passati.

VALUTAZIONI

Si prende atto dell'osservazione, rimandando anche a similari valutazioni in risposta a contributi giunti dalle singole ditte esercenti l'attività di escavazione negli ATE previsti dal Piano cave vigente (1.1.15, 1.1.17, 1.2.17, 1.2.18, 1.1.10, 1.2.16, 1.1.14, 1.2.24).

Stante il fatto che le osservazioni proposte si configurano come importanti spunti conoscitivi e di indirizzo, si rimanda, per una valutazione di sistema e di dettaglio, alla più elaborata documentazione redatta per la proposta di Piano, contenente valutazioni più di dettaglio, nonché aggiornata.

1.2.5 PROTOCOLLO 18773 DEL 14/04/2022 - PLIS PARCO DEI MUGHETTI

Con la presente, analizzata la documentazione depositata per la procedura in oggetto, si inviano, a livello tecnico e a scopo collaborativo, le seguenti osservazioni e proposte di integrazione al Rapporto Preliminare - Documento di Scoping, così come condivise dal Comitato Tecnico del PUS nella seduta del 13/04/2022:

- 1) Schede di inquadramento preliminare degli ambiti di interesse del Piano Cave

Si ritiene opportuno che vengano riportati anche i seguenti aspetti:

- presenza di Aree Protette;
- eventuali dati sulla presenza di specie e habitat di interesse comunitario;
- stato di attuazione del recupero ambientale e grado di conformità al P.G.P. approvato;
- descrizione della viabilità di accesso.

2) ATEg3 in Comune di Uboldo

Si rileva che l'ambito boschivo inserito nella porzione est dell'ATE è classificato dal P.I.F. come "Querceto d'alta pianura" e "Robinetto misto", rappresentando per il territorio del Comune di Uboldo uno degli ambiti forestali di maggiore interesse per la presenza di farnie di grandi dimensioni.

3) ATEg4 nei Comuni di Uboldo e Gerenzano

Si allega alla presente il parere di V.I.A. già formulato dall'Ufficio del Parco in sede di P.A.U.R. del Progetto di Gestione Produttiva.

VALUTAZIONI

Si prende atto delle osservazioni pervenute. Si rimanda agli elaborati prodotti per la proposta di piano e si specifica che le considerazioni e le valutazioni condotte nella documentazione di Rapporto ambientale, delle schede di ATE, giacimenti e cave di recupero, nonché dello Studio di Incidenza riportano, come proposto, la segnalazione di eventuali aree protette, dati in merito alle realtà Natura 2000 eventualmente interessate, inquadramenti dello stato di fatto dei siti di interesse, comprensivi delle valutazioni dei PIF insistenti sull'area, laddove presente la pianificazione. La citata documentazione, inoltre, unitamente alla documentazione della proposta di piano, contiene informazioni inerenti lo stato di fatto autorizzativo, progettuale e di gestione di ogni ambito.

1.2.6 PROTOCOLLO 18775 DEL 14/04/2022 - REGIONE LOMBARDIA - GIUNTA, DG INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E MOBILITÀ SOSTENIBILE

Relativamente agli aspetti infrastrutturali, si evidenzia preliminarmente che:

1. il *Rapporto Preliminare - Documento di Scoping* indica il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) tra i *principali strumenti pianificatori regionali* da considerare ai fini della verifica di coerenza esterna del nuovo Piano e demanda le relative analisi di dettaglio alla successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale;

2. nel documento non sono presenti informazioni sulla stima dei fabbisogni di materiale inerte per opere pubbliche, stante la fase ancora preliminare del percorso di definizione e valutazione del nuovo Piano.

Si prende altresì atto di quanto riportato a pag. 37 dell'elaborato in esame, ossia che *il vigente Piano Cave dispone ancora di considerevoli volumi di materiale non ancora estratti* e che pertanto *le valutazioni sui quantitativi da prevedere nel nuovo Piano Cave potranno comportare la sola riconferma degli ATE e dei giacimenti vigenti, con eventuali limitati ampliamenti territoriali e volumetrici, a seguito delle necessarie verifiche e aggiornamenti istruttori, delle obbligate valutazioni sulle previsioni di esaurimento di ciascun ambito estrattivo e dello stato vincolistico e pianificatorio esistente.*

Ciò premesso, si fa presente che la Provincia di Varese è territorialmente interessata dalle seguenti previsioni infrastrutturali di rilevanza regionale:

- Completamento Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo (Pedemontana) - tratta A (per la sola opera connessa TRVA13-14)
- Completamento Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo (Pedemontana) - lotto 2 della tangenziale di Varese
- Autostrada regionale Varese-Como-Lecco - tratta Varese-Como
- A8/ANAS Bretella di Varese
- Variante S.S. 341 e Bretella di Gallarate - 1° stralcio funzionale (Bretella di Gallarate)
- Variante S.S. 341 e Bretella di Gallarate - Completamento
- Variante alla S.S. n. 33 'del Sempione' da Rho a Gallarate
- S.S. 342 - Peduncolo di Vedano-Olona
- Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y
- Accessibilità a Malpensa: Collegamento Malpensa a Nord - collegamento T2/Linea del Sempione.

Tali opere rientrano fra gli interventi previsti nel Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), approvato con d.c.r. n. X/1245 del 20.9.2016, e i relativi progetti di riferimento sono specificati nell'Allegato 3 alla Relazione di monitoraggio del medesimo Programma.

Richiamato quanto disposto nel vigente Piano Territoriale Regionale 1, ovvero che gli enti titolari di funzioni di pianificazione territoriale/urbanistica (Regione, Città Metropolitana, Province, Comuni, Parchi) devono tenere conto dei progetti di riferimento specificati nel suddetto Allegato 3 all'atto della predisposizione e approvazione dei rispettivi strumenti di programmazione, si chiede di assumere l'elenco delle opere riportato sopra quale riferimento ai fini della redazione del nuovo Piano e del relativo Rapporto Ambientale.

Si evidenziano in particolare le seguenti necessità:

1. prendere in considerazione tutte le suddette previsioni infrastrutturali nell'ambito dell'analisi puntuale prefigurata a pag. 59 del *Rapporto Preliminare - Documento di Scoping*, nonché della prevista verifica di dettaglio dei possibili *ampliamenti territoriali* dei giacimenti/ATE vigenti;

2. assicurare coerenza con le previsioni progettuali riguardanti l'approvvigionamento e/o l'eventuale esubero di materiale inerte di tutte le sopraccitate opere o quantomeno di quelle per le quali risulti approvato almeno il PFTE, come disposto dalla normativa in materia di cave applicabile al caso in esame.

Si segnalano altresì le seguenti ulteriori opere inserite nei Contratti di Programma dei soggetti gestori della rete infrastrutturale nazionale e regionale (RFI/FERROVIENORD) o in Accordi/Convenzioni con i medesimi soggetti:

- Risoluzione delle interferenze tra rete stradale e rete ferroviaria sulle linee Gallarate-Laveno-Luino-Pino e Gallarate-Sesto Calende-Laveno
- Realizzazione del nuovo collegamento stradale da via Bolivia a via Valle nuova con sottopasso alla linea FF.SS. Gallarate – Luino
- Varese-Laveno raddoppi selettivi
- Pietrisco amiantifero.

VALUTAZIONI

Si prende atto dell'osservazione, precisando che le opere sono state prese in considerazione nella documentazione tecnica. Peraltro, si sottolinea che al momento non sono disponibili dati di dettaglio in merito al bilancio dei materiali da costruzione con riferimento alle terre e rocce da scavo e agli inerti per rilevati. Inoltre, da informazioni preliminari di carattere generale relative alle scelte progettuali effettuate, è tuttavia possibile presumere, per tali realtà, un complessivo bilancio terre positivo, ossia con volumi in esubero (al netto dei materiali scavati utilizzati direttamente negli stessi cantieri), destinati a riutilizzo esterno, anche in ossequio agli indirizzi normativi in materia di economia circolare che prevedono la valorizzazione dei materiali inerti riciclati.

1.2.7 PROTOCOLLO 18964 DEL 15/04/2022 - CONSORZIO DI BONIFICA EST TICINO VILLORESI

Con riferimento alla Vs. nota protocollo 13835/2022 trasmessa con PEC del 18/03/2022, acquisita agli atti consortili con prot. 2455 del 21/03/2022 e, ad integrazione del contributo espresso precedente nota consortile protocollo 1570 del 01 /01/2021 riportata nel Rapporto Preliminare (documento di scoping), si precisa quanto segue:

- Nell'ambito degli obiettivi di sostenibilità ambientale si invita a porre in essere qualsiasi azione che limiti l'insorgenza di fattori di rischio per la tutela della risorsa idrica presente sul territorio;
- Considerando il contesto paesaggistico-ambientale, in modo specifico la presenza della Diga del Panperduto e bacino di calma in Comune di Somma Lombardo, si prende atto che tra gli obiettivi declinati nell'ambito della redazione del Piano Cave vengono confermati gli ambiti estrattivi già approvati nella pianificazione precedente e dunque senza proporre di nuovi; tuttavia, in una prospettiva di sviluppo sostenibile si conferma la necessità della conversione delle cave dismesse in bacini di accumulo di acque meteoriche anche ai fini del contrasto di crisi idriche.

Precisato quanto sopra, si richiede comunque esplicito richiamo al Regolamento di Gestione della Polizia idraulica, già citato nella precedente nota consortile, sia nella redazione del Piano quanto nelle NTA e tavole del PGT.

VALUTAZIONI

Si prende atto dell'osservazione. Per una valutazione puntuale si rimanda alla documentazione predisposta al fine di poter valutare la coerenza con quanto osservato, pur confermando che nell'ambito degli obiettivi di sostenibilità ambientale si è posta la dovuta attenzione a valutare l'eventuale insorgenza di fattori di rischio per la tutela della risorsa idrica presente sul territorio.

Si anticipa, in ogni caso, così come declinato dalle singole schede di valutazione, che gli ambiti estrattivi non trovano elementi di potenziale contrasto e/o interazione con il sistema irriguo, sia locale sia sovra locale; inoltre, trattandosi di realtà estrattive già attive e per lo più dotate di specifici piani di gestione produttiva e di coltivazione, confermate per la proposta di piano, si considera che siano già state attivate tutte le necessarie attenzioni in merito.

Per quanto in merito alla possibile conversione delle cave dismesse in bacini di accumulo di acque meteoriche, anche ai fini del contrasto di crisi idriche, pur rimarcando l'importanza della proposta, si sottolinea come il settore oggetto di proposta di pianificazione non veda la presenza di cave dismesse utili all'obiettivo.

Si evidenzia che la documentazione della proposta di piano contiene (art. 14 NTA) i necessari richiami alle distanze minime di sicurezza, anche a riguardo dei corsi d'acqua, facendo salve ogni altra disposizione di legge maggiormente restrittiva (ivi compreso il Regolamento di Gestione della Polizia idraulica).

1.2.8 PROTOCOLLO 19114 DEL 19/04/2022 - COMUNE DI GORLA MINORE

La presente, consiste in una osservazione tecnica relativa alla cava attualmente esistente sul territorio di Marnate e di Gorla Minore, denominata nel redigendo Piano Cave Giacimento G5g – Ambito Territoriale Estrattivo ATEg5-C6.

Si fa presente, infatti, che la perimetrazione della cava lungo la via Ambrogio Colombo, nel territorio comunale di Gorla Minore, non tiene conto delle previsioni di cui al vigente P.G.T. approvato in prima stesura definitiva, con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 35 del 25/09/2007 e successiva variante approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 5 del 08/04/2014.

La problematica inerisce uno spazio di estensione di circa 7.000,00 metri quadrati, catastalmente individuati dal Foglio di mappa 6, mappale 2031 [...].

Si può evidenziare che l'area in questione, non è boscata e non sarebbe di utilità alla cava, in quanto di altrui proprietà, con finalità già approvate in ambito della approvazione del P.G.T.. Si renderebbe necessario, pertanto, procedere oggi alla eliminazione della incongruenza tra le previsioni dei due strumenti (Piano Cave e P.G.T.) privilegiando la destinazione prevista nel P.G.T., poiché la riduzione della fascia esterna non compromette l'assetto della cava, né impedisce di eseguire sulla parte residua in ambito cava, alla predisposizione delle opere naturalistiche di filtro tra l'area oggetto di materiale escavazione e i comparti esterni alla cava stessa. [...]

Per tutto quanto precede, si chiede che la situazione attuale prevista dal Piano Cave in fase di valutazione sia modificata rispettando le previsioni del P.G.T..

Si rimane a disposizione per ogni chiarimento nel merito e si confida nell'accoglimento della presente osservazione.

VALUTAZIONI

Si rimanda alle valutazioni elaborate alle osservazioni pervenute dalle ditte FIAS e GRA (paragrafi 1.1.9 e 1.2.25).

1.2.9 PROTOCOLLO 19150 DEL 19/04/2022 - CITTÀ METROPOLITANA

La presente in riferimento al procedimento in oggetto e alla vs. comunicazione prot. 0013619 del 17/03/2022, acquisita con prot. CMMI 45944 del 18/03/2022.

Si richiama in proposito quanto espresso nella nota del Servizio Cave di questa Città Metropolitana, prot. CMMi n.15969 del 29/01/2021, già trasmessa in pari data a mezzo pec, di cui si confermano i contenuti e che si allega alla presente per pronto riferimento.

Considerato che i potenziali impatti del Piano sulla viabilità e sul territorio dell'area metropolitana milanese appaiono poco significativi, non si ritiene di formulare ulteriori osservazioni.

VALUTAZIONI

Si prende atto dell'osservazione.

1.2.10 PROTOCOLLO N. 19282 DEL 20/04/2022 - CONSIGLIO DI STATO 6510 BELLINZONA

Constatiamo che l'obiettivo no 2 limita l'ambito di pertinenza del Piano ai soli fabbisogni della Provincia di Varese, escludendo apparentemente i possibili fabbisogni legati ad un'esportazione verso il Canton Ticino. Si chiede conferma di questa impostazione, ricordando tuttavia l'importanza strategica - seppur non esclusiva – che riveste la regione Lombardia nell'approvvigionamento di inerti pregiati per il Cantone.

In relazione all'obiettivo no.5 si condivide l'importanza di perseguire l'effettivo recupero progressivo delle aree già cavate, attraverso la loro restituzione al territorio agricolo o forestale originale. In tal senso si richiama l'interesse e la disponibilità del settore edile del Canton Ticino a conferire materiali di scavo non inquinati in esubero presso le cave italiane, attraverso le consuete procedure di esportazione che negli ultimi anni sono state consolidate e hanno dato prova di buoni risultati sia intermini quantitativi sia in termini di garanzia della qualità.

Analisi di coerenza esterna (cap. 6)

Si rileva che nell'analisi di coerenza esterna non vengono citati i documenti di riferimento sul tema degli inerti in vigore nel Canton Ticino. Si tratta nello specifico della scheda V6 Approvvigionamento in materiali inerti del Piano direttore cantonale e del Piano di gestione rifiuti (PGR) 2019-2023. Entrambi i documenti evidenziano l'importanza della collaborazione transfrontaliera fra Ticino e Lombardia, sia per il flusso di sabbia e ghiaia dall'Italia verso la Svizzera, sia per il flusso di terre e rocce da scavo dalla Svizzera verso l'Italia.

VALUTAZIONI

Si prende atto della comunicazione. Si specifica che, pur non avendo assunto una disamina specifica del documento proposto nell'osservazione nel Rapporto Ambientale, la proposta di piano tiene in debita considerazione la realtà transfrontaliera, avendo anche opportunamente consultato la citata documentazione nell'ambito delle valutazioni necessarie alla programmazione dei fabbisogni per la proposta di Piano Cave.

1.2.11 PROTOCOLLO 19808 DEL 22/04/2022 - RFI – RETE FERROVIARIA ITALIANA

- Risulta fondamentale tenere conto dei riferimenti *[normativi]* sopra riportati per la prevenzione e contenimento dell'inquinamento da rumore, tanto da prevedere le opportune fasce nel piano di azionamento acustico.
- Risulta fondamentale inserire in cartografia le fasce di rispetto della linea ferroviaria previsti di m 30 (ambo i lati) dalla più vicina rotaia. Per queste zone si consiglia di ridurre al minimo gli standard urbanistici, soprattutto quelli legati agli ambiti residenziali e di ricettori sensibili.
- È importante valutare la scelta di considerare l'importanza dell'esercizio ferroviario, quale fondamentale elemento di mobilità dolce, utile a diminuire vettori di trasporto merci e persone poco sostenibili ed in grado quindi preservare l'ambiente. I caratteri storici e

paesaggistici che connotano usualmente le Nostre Linee non dovrebbero appesantire i procedimenti di interventi di ammodernamento.

- È importante limitare la realizzazione di nuovi fabbricati e/o manufatti nelle aree limitrofe alla ferrovia quando non connessi all'esercizio ferroviario per quanto prevalgono funzioni che dalla presenza dell'infrastruttura attingono prevalentemente svantaggi. Si consiglia in particolar modo la riduzione dei tessuti consolidati od ambiti di trasformazione in fascia presenti in fascia di rispetto e con destinazione d'uso residenziale.
- È importante segnalare che la Deroga secondo Art.60 del DPR 753/80 è considerata come una eccezione e sempre più concessa raramente quando riguarda interventi che adducano a nuovi volumi; questo perché la situazione delle Linee Ferroviarie nel compartimento di Milano è già resa critica dalla inopportuna e numerosa presenza di fabbricati che non hanno funzioni compatibili con l'esercizio ferroviario. Si specifica che Questa Struttura per il compartimento di competenza è tenuta ad esprimersi anche per i cambi di destinazione d'uso interni e senza modifiche esterne.
- Risulta fondamentale tener conto dei riferimenti sopra indicati per quanto riguarda attraversamenti e parallelismi di condotte; nel caso specifico di condotte convoglianti gas e di depositi di carburante viene di norma prescritta una distanza non inferiore ai metri 20m (Ex DPR 753/80 – Ex DM 137/2014 allegato A).
- Risulta fondamentale tener conto delle relative distanze da imporsi per piante, siepi, boschi e muri di cinta.
- Risulta fondamentale ribadire che ai sensi della Legge 210/1985 sopra richiamata questa Società non può essere soggetta ad Espropri senza che la stessa ne dia espresso consenso.
- Risulta fondamentale destinare le aree ferroviarie con azzonamento: "impianti ferroviari"; classificazione che sarà possibile mutare solo con l'alienazione della proprietà o cessione del possesso.
- Per evitare errate applicazioni della legislazione vigente per quanto riguarda interventi su opere di infrastruttura in gestione RFI S.p.A. è opportuno tenere in considerazione l'art. 25 della Legge n. 210/1985 sopra citata, che fissa le procedure per gli accertamenti urbanistici e per le intese riguardanti l'inserimento nel tessuto urbanistico delle opere stesse.
- In riferimento a quelle proprietà che usufruiscono od intendono usufruire di un impianto di raccordo con le linee ferroviarie gestite da RFI S.p.A. sarà necessario procedere a speciali accordi e convenzioni che esulano dal procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 1-bis Ex L.241/90 ss.mm.ii.

In riferimento ai contenuti per le valutazioni riguardanti la gestione del traffico:

- Si intima di non modificare in maniera peggiorativa i carichi derivanti dalle diverse categorie di mezzi attraversanti opere d'arte soprastanti o sottostanti la ferrovia senza nostro coinvolgimento.
- Si ricorda che ogni modifica da effettuarsi su attraversamenti o parallelismi che abbiano da trovarsi in prossimità della ferrovia e che verso la stessa possano creare soggezioni o limitazioni, ricadendo tra le more dell'Art. 58 ex DPR 753/80 sopracitato dovranno pertanto essere da Questa Struttura valutati ed eventualmente autorizzati.
- Si consiglia di non aggravare il carico stradale attraversante la ferrovia in corrispondenza di passaggi a livello.

- Si consiglia di valutare ogni possibile soluzione per procedere alla soppressione degli stessi con o senza opere sostitutive.

VALUTAZIONI

Si prende atto della comunicazione, pur riscontrando come la quasi totalità delle osservazioni riguardino aspetti di pianificazione non coerenti con quelli legati alla proposta di piano.

Peraltro, si evidenzia che la succitata proposta prevede la conferma degli attuali ambiti estrattivi, dei giacimenti e delle cave di recupero, ipotizzando solo limitati adeguamenti; in tal senso, si reputa che le tratte ferroviarie e le relative fasce di rispetto siano già state attenzionate nell'ambito dei progetti di gestione produttiva e di coltivazione. Infine, le tavole dei vincoli della proposta riportano opportunamente le tratte ferroviarie insistenti sul territorio, esistenti e in programmazione, così come l'art. 14 riporta le distanze minime nei confronti delle ferrovie.

Nell'ambito delle schede ATE della proposta di piano, si sono riportati e confermati gli eventuali vincoli relativi alle infrastrutture di trasporto.

1.2.12 PROTOCOLLO N. 20261 DEL 27/04/2022 – SALVIAMO IL PAESAGGIO DIFENDIAMO I TERRITORI

Il rapporto tra attività estrattiva e consumo di suolo è intuitivo. Il rapporto annuale ISPRA* evidenzia che la regione Lombardia ha il più alto consumo di suolo (12,08% del territorio regionale) rispetto alla già alta media nazionale (7,11%); nel dettaglio le provincie di Milano e Varese a loro volta presentano i dati più alti (rispettivamente, Milano il 31,62% e Varese il 20,96% del proprio territorio provinciale).

https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2021/07/Schede_di_sintesi_consumo_di_suolo.pdf

A maggior ragione alla luce delle finalità previste dalla nuova legge regionale n. 20/08.011.2021 (*Disciplina della coltivazione sostenibile di sostanze minerali di cava e per la promozione del risparmio di materia prima e dell'utilizzo di materiali riciclati*), anche per il piano della provincia di Varese le nostre osservazioni vertono principalmente sul FABBISOGNO DI INERTI da attività estrattiva, sovrastimato nei piani cave dei precedenti decenni e riproposto nelle attuali fasi di aggiornamento.

1) FABBISOGNO INERTI < CONSUMO RISORSA SUOLO

Il Piano Cave della Provincia di Varese, approvato con DCR n. VIII/698 del 30/09/2008, per il Settore ghiaie e sabbie, è scaduto il 25/11/2018, la sua efficacia è stata però prorogata di tre anni (scadenza 25/11/2021) dalla LR n. 38/2015. La Provincia di Varese ha pertanto dato avvio alla redazione del nuovo Piano Cave Provinciale, per il solo Settore Ghiaia e Sabbia, e contestualmente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza (VIC), con Decreto n. 185 del 22/10/2020.

Nel Documento di Scoping della procedura di VAS del Piano Cave Provinciale a pag. 37 leggiamo:

"... Il Documento, a seguito di considerazioni sull'inquadramento normativo e sullo stato di attuazione del Piano Cave 2008-2018, rileva che il vigente Piano Cave dispone ancora di

considerevoli volumi di materiale non ancora estratti: pertanto, tenendo conto di tali volumi da trasferire nella nuova pianificazione, le valutazioni sui quantitativi da prevedere nel nuovo Piano Cave potranno comportare la sola riconferma degli ATE e dei giacimenti vigenti, con eventuali limitati ampliamenti territoriali e volumetrici, a seguito delle necessarie verifiche e aggiornamenti istruttori, delle obbligate valutazioni sulle previsioni di esaurimento di ciascun ambito estrattivo e dello stato vincolistico e pianificatorio esistente"

Alle pag. 38.39, nella 'Definizione degli obiettivi di indirizzo del nuovo piano cave provinciale' al punto 6) leggiamo "...soddisfare le esigenze del mercato evitando, per quanto possibile, la previsione di nuovi ambiti estrattivi, in particolare, indirizzando le scelte di piano verso: 1) la conferma dei giacimenti già individuati e degli ATE esistenti, anche in un ottica di tutela della risorsa futura; ciò senza escludere eventuali limitati ampliamenti dei giacimenti stessi sia per verifiche di vincoli e correzioni, sia per garantire il soddisfacimento dei fabbisogni di bacino, sia nell ottica di salvaguardare la risorsa nel lungo periodo; 2) la programmazione dei volumi di piano prioritariamente mediante l attivazione delle riserve residue già previste nel Piano Cave all interno degli ATE e/o dei giacimenti vigenti, in aggiunta ai volumi residui già oggetto di autorizzazione negli stessi, nel rispetto di una corretta proporzione tra bacini di utenza e di produzione..."

Il piano cave vigente, per i soli ATE g1, g2, g3, g4, g5, g6, g7, g8 indica complessivamente volume di giacimento disponibile 37,137 milioni mc, di cui sono stati pianificati 24,857 milioni mc e autorizzati 18,649 milioni mc. Nelle tabelle a pag.34 vediamo che il cavato a gennaio 2021 è 11,415 milioni mc (46% di quanto pianificato, 61% di quanto autorizzato).

Ad agosto 2021 si stima un cavato in 12,380 milioni mc che determina un residuo di piano di 12,477 milioni mc e che da solo manterrebbe il trend estrattivo degli ultimi 13 anni.

A questo residuo però, la nuova proposta di piano somma le riserve di giacimento disponibile pari a 12,280 milioni mc (cioè 37,137 meno i 24,857 pianificati per 2008.2018) e riporta la pianificazione del prossimo decennio a 24,757 milioni mc. e volume di escavazione "autorizzabile" di 18,548 milioni mc.

Se si afferma che si vuole limitare il consumo di una risorsa non rinnovabile... con questa previsione si consentirebbe, al contrario, di estrarre il 50% in più di materiali rispetto a quanto estratto in 13 anni.

Atteso che già il dato di 18,548 milioni mc presuppone di poter autorizzare un quantitativo di escavazione analogo al decennio precedente e nonostante l'estratto effettivo sia stato di circa 2/3, la previsione della potenzialità effettiva del piano di 24,756 milioni mc è il doppio di quanto estratto.

Volendo entrare anche nel merito del rapporto tra previsto/autorizzato/estratto dei singoli ATE, riportiamo in seguito le tabelle di pag.34 con indicazione delle localizzazioni degli ATE.

La colonna in giallo riporta i dati di RISERVE desunti dalle precedenti previsioni 2008-2018.

Comune	ATE	Cava	Prev PCP	Autoriz	Estratto 01/2021	Residuo 1 (Prev -Estr)	Residuo 2 (Aut-Estr)	RISERVE	Prev NP 1 (RIS+ Res 1)	Prev NP2 (RIS+Res2)
Lonate Pozzolo	G1	C1	4.000.000	3.996.000	3.437.434	562.566	558.566	1.380.000	1.942.566	1.938.566
Lonate Pozzolo	G2	C2- C3	3.957.000	2.550.500	682.452	3.274.548	1.868.048	0	3.274.548	1.868.048
Uboldo	G3	C4	2.000.000	1.859.400	1.539.610	460.390	319.790	800.000	1.260.390	1.119.790
Uboldo/Gerenzano	G4	C5	2.000.000	0	0	2.000.000	0	1.200.000	3.200.000	1.200.000
Gorla/Cislago	G5	C6	2.600.000	2.190.600	1.245.606	1.354.394	944.994	2.000.000	3.354.394	2.944.994
Gorla/Cislago	G5	C7	2.600.000	2.239.500	1.083.694	1.516.306	1.155.806	1.300.000	2.816.306	2.455.806
Gorla/Cislago	G6	C8	2.000.000	691.000	178.897	1.821.103	512.103	700.000	2.521.103	1.212.103
Cantello	G7	C9	2.300.000	2.128.000	915.083	1.384.917	1.212.917	4.050.000	5.434.917	5.262.917
Somma Lombardo	G8	C19	3.400.000	2.994.000	2.332.750	1.067.250	661.250	850.000	1.917.250	1.511.250
			24.857.000	18.649.000	11.415.526	13.441.474	7.233.474	12.280.000	25.721.474	19.513.474

Comune	ATE	Cava	Prev PCP	Autoriz	Estratto STIMA 08/2021	Residuo 1 (Prev -Estr)	Residuo 2 (Aut-Estr)	RISERVE	Prev NP 1 (RIS+ Res 1)	Prev NP2 (RIS+Res2)
Lonate Pozzolo	G1	C1	4.000.000	3.996.000	3.512.434	487.566	483.566	1.380.000	1.867.566	1.863.566
Lonate Pozzolo	G2	C2- C3	3.957.000	2.550.500	794.452	3.162.548	1.756.048	0	3.162.548	1.756.048
Uboldo	G3	C4	2.000.000	1.859.400	1.689.610	310.390	169.790	800.000	1.110.390	969.790
Uboldo/Gerenzano	G4	C5	2.000.000	0	0	2.000.000	0	1.200.000	3.200.000	1.200.000
Gorla/Cislago	G5	C6	2.600.000	2.190.600	1.409.927	1.190.073	780.673	2.000.000	3.190.073	2.780.673
Gorla/Cislago	G5	C7	2.600.000	2.239.500	1.273.694	1.326.306	965.806	1.300.000	2.626.306	2.265.806
Gorla/Cislago	G6	C8	2.000.000	691.000	203.137	1.796.863	487.863	700.000	2.496.863	1.187.863
Cantello	G7	C9	2.300.000	2.128.000	980.083	1.319.917	1.147.917	4.050.000	5.369.917	5.197.917
Somma Lombardo	G8	C19	3.400.000	2.994.000	2.517.650	882.350	476.350	850.000	1.732.350	1.326.350
			24.857.000	18.649.000	12.380.987	12.476.013	6.268.013	12.280.000	24.756.013	18.548.013

In sintesi rileviamo:

ATEG2 – Cave 2.3 Lonate Pozzolo previsione doppio di estratto

ATEG4 – Cava 5 Uboldo Gerenzano non autorizzato né estratto sinora

ATEG5 – Cava 6 Gorla Cislago previsione doppio di estratto stimato

ATEG5 – Cava 7 Gorla Cislago previsione doppio di estratto

ATEG6 – Cava 8 Gorla Cislago previsione doppio di estratto

ATEG7 – Cava 9 Cantello previsione cinque volte l'estratto (* altre considerazioni al punto 3)

Si prospetta dunque un ulteriore incremento degli ambiti estrattivi attivi, insieme al maggior consumo della risorsa suolo che deriverebbe da una attività edilizia, pubblica e privata, correlata all'enorme fabbisogno di inerti stimato per il territorio provinciale.

Non solo, il procedimento VAS riguarda anche giacimenti sinora non attivati al fine di verificarne preliminarmente il contesto programmatico di inserimento. Si tratta dei giacimenti G11g e G12g nei comuni di Malnate e Tradate, i cui volumi di capacità estrattiva NON entrano nei calcoli delle tabelle citate – con un volume complessivo 'utile' per escavazione futura di altri 10,5 milioni mc e un consumo di suolo nei due siti, costituiti da aree boscate e aree agricole, di 1.065.855 mq.

Infine, a pag.39 leggiamo: *“la conferma dell'esclusiva finalità ambientale delle Cave di recupero il cui contributo ai fini del soddisfacimento dei fabbisogni potrà essere verificato solo in sede di monitoraggio: la prosecuzione dell'attività estrattiva deve, infatti, avere il solo scopo di consentire il recupero ambientale di aree degradate non altrimenti recuperabili, escludendo impatti negativi sull'ambiente (o riducendone quanto più possibile nel tempo la durata) e attuandosi secondo modalità e tempistiche stabilite nei rispettivi progetti di recupero ambientale”.*

Infatti i quantitativi di materiali estraibili da tali siti non è computato nelle tabelle a pag.34 e, presumibilmente, per il recupero degli stessi si dovrà ricorrere ad altro genere di 'inerti'. Senza entrare nel merito dei quantitativi estratti nei decenni dai siti ora indicati quali Cave di recupero, dei progetti di recupero e relative autorizzazioni passate o future, ci si domanda quali effettive garanzie di ordine finanziario a carico dei cavaatori per la concreta attuazione dei recuperi siano state attivate.

2) FABBISOGNO INERTI PER LA PRODUZIONE EDILIZIA IN PROVINCIA DI VARESE

Alle pagg. 55.56 vediamo che la popolazione residente in provincia di Varese nel 2021 (879.929 abitanti) corrisponde a circa l'8,8% della popolazione lombarda, dato sostanzialmente stabile, mentre la sola Città Metropolitana di Milano corrisponde al 33%. Se rapportata alla dimensione territoriale, la densità media in provincia di Varese arriva a 734,35 ab./km², nettamente superiore sia al dato regionale (circa 418 ab./km²) sia a quello nazionale (196 ab./km²). Nel documento in esame non si trovano dati sull'andamento della produzione edilizia residenziale e non residenziale della provincia di Varese alla base delle previsioni di fabbisogno di inerti, sia del piano cave vigente che degli scenari di produzione edilizia futura.

NB: Potremmo solo fare riferimento a un documento che riporta in sintesi il percorso di redazione del piano cave varesino, nel quale si ripropone un fabbisogno interno di 23 milioni mc oltre a 6 milioni mc per Export MI.CO (allegato 1, Piano VA 2008.2018).

Tuttavia, prendendo a riferimento il percorso che Città Metropolitana di Milano ha effettuato per determinare il proprio fabbisogno d'inerti per il decennio 2019.2029 (studi di CERTET Università Bocconi di Milano e CRESME Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il Territorio di Roma), proviamo a ipotizzare che per il prossimo decennio il fabbisogno 'varesino' sia proporzionale a quello della provincia milanese che, inoltre, prevede scenari più che ottimistici di ripresa del comparto edilizio:

a) Considerato che CMM nel documento di aggiornamento, e nonostante numerose osservazioni del 2018 inerenti la sovrastima del suo fabbisogno, mantiene una considerevole previsione di fabbisogno di inerti (32 milioni mc rispetto alla prima proposta di 33,15 milioni), con il calcolo proporzionale di cui sopra, stando decisamente larghi e perpetuando scenari di produzione edilizia e consumo di suolo/risorsa non rinnovabile, alla base delle enormi previsioni dei piani cave precedenti \ alla provincia di Varese servirebbero non più di 8,5 milioni mc di inerti.

b) Lo studio alla base del piano di CMM prevedeva come massima cubatura realizzabile nel territorio, un volume di 4.5 milioni mc annui. Applicando l'indice di utilizzo d'inerti più alto (n.b.: perché qualora, ragionevolmente, si ipotizzino anche le giacenze invendute di cava, il fabbisogno risulterebbe inferiore) il fabbisogno di inerti per CMM nel decennio risulterebbe pari a 6,75 milioni mc. Con un calcolo semplicemente proporzionale alla percentuale di abitanti per provincia, il fabbisogno di inerti nel prossimo decennio per la produzione edilizia residenziale e non residenziale

in provincia di Varese risulterebbe non più di 1,8 milioni mc, un decimo di quanto viene previsto per il nuovo piano.

c) Ed ancora. Nel calcolo dei volumi non c'è traccia di ipotesi di utilizzo di materiali riciclati. (**)

CMM nel suo aggiornamento di piano ipotizza un riciclo di 6 milioni di mc (da impiegare esclusivamente per la manutenzione stradale) rispetto a un volume di escavazione di 32 milioni mc. Con il medesimo criterio proporzionale, Varese dovrebbe riciclare 3,4 milioni mc e rispetto al solo dato di inerti per produzione edilizia, il calcolo darebbe 1,8 milioni mc di materiali da riciclare. Il fabbisogno di materiali 'vergini' per la produzione edilizia pubblica e privata in provincia di Varese resterebbe invariato (deducendo il riciclabile si arriverebbe addirittura a fabbisogno zero) e resta un ampio margine per le manutenzioni.

3) ESPORTAZIONE DI INERTI

Da ultimo, ma non per importanza, a pag.30 del documento di Scoping viene citata la nota PROTOCOLLO N. 5578 DEL 04/02/2021, CONSIGLIO DI STATO CANTON TICINO in cui lo scrivente specifica che sul proprio territorio vengono importati determinati quantitativi di sabbia e ghiaia per edilizia pubblica e privata.

Non è dato sapere in quale percentuale il materiale estratto in provincia di Varese nel decennio precedente abbia avuto questa destinazione finale, o verso le province confinanti.

Al punto 2) b abbiamo osservato che per una produzione edilizia residenziale e non residenziale in provincia che abbia lo stesso trend di ripresa e sviluppo del mercato delle costruzioni stimato per la provincia di Milano nel decennio 2019.2029, sono ipotizzabili 1,8 milioni mc. Dunque rappresentano solo il 10% del fabbisogno complessivo indicato nella proposta di piano cave di Varese e se rapportati a quanto estratto in provincia nel periodo precedente (12,38 milioni mc) ne rappresentano il 15%.

Quale sarà la destinazione finale del resto?

Al proposito destano forte preoccupazione alcune informazioni desunte da fonti varie (Allegato 2, Inerti Export –Import Italia/Svizzera), che motivano la presente osservazione.

Se in media ogni anno prendono la via della Svizzera non meno di 1 milione di tonnellate di inerti vergini il calcolo dei mc equivalenti per sabbia e ghiaia (1 mc= 1500 kg asciutta, 1700 Kg bagnata) porta a volumi esportati che vanno da 588.235 mc e 666.666 mc per anno.

Significa che in dieci anni sono stati esportati tra i 5,88 e i 6,66 milioni mc di risorsa NON rinnovabile, che rappresenta la metà di quanto estratto.

Alle note problematiche ambientali connesse alla gestione e al recupero dei nostri siti estrattivi, tali attività sommano un traffico stimabile intorno ai 120.000 veicoli/anno e 10 milioni di km percorsi (considerando un carico medio di 16 t/veicolo), che tendono a concentrarsi su pochi corridoi transalpini, generando inquinamento dell'aria, inquinamento acustico e consumo energetico.

Le vicende legate ad abusi e mancati controlli sui materiali importati generano inoltre forti perplessità, se non aperto dissenso, sulla scelta di Regione Lombardia di favorire il traffico transfrontaliero di materiali inerti dalla Lombardia verso il Ticino e del materiale di scavo/rifiuti speciali dal Ticino verso la Lombardia.

Considerato che i materiali estratti sono una risorsa non rinnovabile e che i costi esterni legati all'estrazione in ambito ambientale sono tutti a carico dell'ambito provinciale – dalla salute del territorio e dei suoi cittadini, alla deturpazione del suo paesaggio – si ritengono improcrastinabili, sia una puntuale verifica dei quantitativi esportati /esportabili (?) che una valutazione della presunta produzione edilizia nel territorio varesino, al fine di determinare previsioni di fabbisogno di inerti *“nel rispetto di una corretta proporzione tra bacini di utenza e di produzione”* e con l'obiettivo del minor consumo della risorsa suolo.

Concludendo

È evidente la costante sproporzione fra le previsioni che vengono inserite nei piani e quanto poi viene effettivamente estratto. Si tratta di un elemento che va ben oltre i margini precauzionali e non può essere giustificato se non come copertura di interessi di parte (attività estrattive, edilizia, movimento terra), laddove invece vanno tutelati gli interessi generali che attengono alle risorse naturali ed alla loro tutela.

Permane inoltre l'assenza di concreti sistemi di controllo e di monitoraggio delle ricadute ambientali generate dalle attività estrattive. Appare chiaro che la valutazione del consumo di suolo operato con l'attività estrattiva, anche nel piano della provincia di Varese segua la tradizionale definizione di 'bilancio ambientale' per cui tutti i processi sono reversibili e quindi i danni ambientali possono essere 'ripristinati' o 'mitigati', secondo una concezione inadeguata alla complessità delle situazioni in divenire.

Non solo, è evidente la mancanza di una valutazione di scenari alternativi che l'urgenza della transizione ecologica oggi impone e l'assenza di elementi di emendabilità o risarcitori a fronte di una previsione sbagliata; occorre infatti ribadire che stiamo parlando di una risorsa non rinnovabile qual è il suolo, il cui utilizzo comporta pesanti conseguenze ambientali, è in gioco un bene comune che abbiamo la responsabilità di mantenere non solo per noi, ma soprattutto per le generazioni future.

Si richiede pertanto alla provincia di Varese di rideterminare in riduzione le previsioni del piano tenendo presenti le considerazioni sopra riportate in relazione alla valutazione dei fabbisogni che devono tener conto anche della possibilità di introdurre correttivi in funzione di elementi valutativi acquisiti all'interno di cadenze temporali più brevi del decennio.

VALUTAZIONI

Si prende atto del contributo, rimarcando che lo stesso è stato formulato sulla base del documento di scoping e delle preliminari valutazioni condotte per la definizione della proposta di piano e della relativa procedura di VAS (Rapporto ambientale e studio di incidenza). In tal senso, si riscontra che le informazioni contenute nella citata documentazione risultano ancora non dettagliate e definitive in merito alle proposte per la nuova pianificazione.

Scendendo nel dettaglio, si rimarca come i dati considerati per le osservazioni, facessero riferimento esclusivamente allo stato di attuazione del piano 2008-2018 e non ancora alle specifiche valutazioni da condurre per la determinazione dei fabbisogni e dei volumi del nuovo piano cave. Questi, infatti, sono opportunamente dettagliati ed esplicitati nella documentazione della proposta di piano.

Le modalità di determinazione di tali volumi hanno necessariamente seguito la metodologia prevista dalla d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010 recante Revisione dei "Criteri e direttive per la formazione dei Piani e delle cave provinciali" di cui al primo comma dell'art. 2 e al primo comma dell'art. 5 della l.r. n. 14/1998, in materia di cave. Inoltre, si è ritenuto opportuno completare la valutazione dei fabbisogni utilizzando, a titolo di verifica, anche l'approccio metodologico indicato nella Proposta preliminare dell'Atto di indirizzo per la pianificazione provinciale delle cave da parte delle province di cui all'art. 8 della L.R. 08/11/2021 n.20 - Disciplina della coltivazione sostenibile di sostanze minerali di cava e per la promozione del risparmio di materia prima e dell'utilizzo di materiali riciclati. Si precisa, infatti, che le indicazioni della citata Proposta Preliminare dell'Atto di indirizzo della L.R. 08/11/2021 n.20 (peraltro ad oggi non ancora vigente e in fase di revisione), basano la stima dei fabbisogni di piano, per il settore merceologico Sabbia e Ghiaia, sull'elaborazione dei dati relativi ai volumi estratti nel decennio precedente

Tale fabbisogno, definito con l'approccio della *Proposta Preliminare dell'Atto di indirizzo* della L.R. 08/11/2021 n.20, considera, quindi, implicitamente, sia le richieste di materiali dei diversi comparti e dei diversi territori anche extraprovinciali, sia le detrazioni derivate dall'impiego di materiali alternativi.

Si fa peraltro rilevare che, per tenere conto dei forti rallentamenti della produzione del decennio considerato, il calcolo del fabbisogno risultante dalla stima basata sul valore medio annuale relativo al decennio 2012/2021 può essere incrementato fino a una quota del 25%, come indicato della *Proposta Preliminare dell'Atto di indirizzo* della L.R. 08/11/2021 n.20; il volume risultante è di poco superiore al fabbisogno stimato a partire dal valore massimo del periodo 2012-2021.

La stima al rialzo dei fabbisogni calcolati deve, in effetti, rispondere all'esigenza di garantire la disponibilità di materiali, considerando che una adeguata disponibilità, rispetto alle reali esigenze, porti a calmierare il mercato e a migliorare la qualità dei materiali offerti, sempre contenendo gli usi di materia prima non rinnovabile, in linea con le strategie regionali indicate per il settore. L'adeguata previsione volumetrica deve permettere di soddisfare i fabbisogni dei singoli bacini di produzione, in base alle dinamiche di mercato del passato decennio, nel rispetto di una corretta proporzione tra bacini di utenza e di produzione, attivando prioritariamente le riserve residue già previste nel Piano Cave, senza pregiudicare la conferma dei volumi già autorizzati per i singoli ATE.

Pertanto, in ragione delle motivazioni di cui sopra, la proposta di piano ha definito un fabbisogno complessivo del nuovo piano adeguato ma comunque ben inferiore rispetto al quanto programmato dal Piano 2008-2018.

Infine, si rimarca che la proposta di piano si è sviluppata confermando i giacimenti già individuati e gli Ambiti Territoriali Estrattivi esistenti, senza escludere eventuali limitati ampliamenti dei giacimenti stessi, nonché definendo la programmazione dei volumi di piano a partire dai volumi disponibili nelle attuali Aree Estrattive (riserve residue e volumi residui già oggetto di autorizzazione) e nelle eventuali aree di ampliamento.

Tale impostazione risulta coerente con i definiti obiettivi di Piano (cui si rimanda), che prevedono la minimizzazione degli impatti ambientali massimizzando, nel contempo, la necessaria tutela della risorsa ai fini estrattivi e soddisfare le esigenze del mercato evitando, per quanto possibile, la previsione di nuovi ambiti estrattivi.

In tal senso, si ribadisce che le valutazioni proposte, secondo quanto previsto a livello normativo, perseguono sia una finalità di carattere ambientale (di cui al perseguimento degli obiettivi fondanti del Piano) sia atti a garantire una sostenibilità economica che possa ottemperare alla manifesta necessità di talune realtà economiche di proseguire nell'operatività assunta, pur adottando le più opportune scelte che ne minimizzino una eventuale interferenza sia di carattere sociale sia ambientale.

1.2.13 PROTOCOLLO N. 20827 DEL 29/04/2022 – COMUNE DI UBOLDO

Nell'ambito del procedimento di cui in oggetto, avviato dalla Provincia di Varese con nota pervenuta a questo Comune in data 25/11/2020 – Prot. 0017793 e preso atto della documentazione messa a disposizione (Rapporto Preliminare – Documento di Scoping) si formulano le seguenti proposte.

a) ATEg3 – Minicava in località Regusella

La scheda di preliminare inquadramento del giacimento, allegata al Rapporto preliminare – Documento di scoping, conferma le destinazioni d'uso finali previste dal precedente Piano Cave (naturalistica/ricreativa a verde pubblico attrezzato). Tuttavia, considerato che l'area stessa si presta agevolmente, per estensione, consistenza, ubicazione, collocazione e morfologia a svolgere molteplici funzioni e garantisce notevoli potenzialità, l'Amministrazione intende valutare eventuali possibili diversi scenari di valorizzazione, (come previsto nel Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali allegato al Documento Unico di Programmazione 2022- 2024, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 58 del 21/12/2021).

Si chiede, pertanto, di integrare la scheda del giacimento, prevedendo anche la destinazione ad uso insediativo/produttivo limitatamente alla porzione di proprietà comunale, mantenendo destinazione e recupero naturalistico sulle restanti aree.

Si specifica che, coerentemente con quanto sopra esposto, in caso di accoglimento della richiesta si dovrà avviare il procedimento di modifica del perimetro del PLIS dei Mughetti, al fine di escludere parte dell'ambito estrattivo dal Parco.

b) ATEg4 – Cava Fusi – Via IV Novembre

Si conferma la richiesta di modifica del perimetro dell'ambito, già trasmessa con comunicazione Prot. 0001462 del 26/01/2021, che prevede lo stralcio della porzione dell'area identificata nel PGT vigente "Ambito di trasformazione TP3 della SS n. 527" (vedi scheda d'ambito allegata).

VALUTAZIONI

Per quanto in merito al punto a), relativamente alla proposta di cambiamento di destinazione d'uso finale di parte dell'ATE richiesto dal Comune di Uboldo per le aree di proprietà comunale, si rimarca che, stante lo stato di fatto del sito e del suo contesto di inserimento, per garantire un'adeguata sostenibilità ambientale dell'attività, specificatamente rispetto ai sistemi ambientali ed ecologici presenti, la proposta di piano conferma la programmazione del piano vigente (naturalistica/ricreativa a verde pubblico attrezzato); essa, in tal senso, garantisce una coerenza del Piano Cave con l'istituzione dell'area tutelata del PLIS Parco dei Mughetti e le succitate realtà ecologiche.

Peraltro, facendo riferimento all'art. 47 delle NTA della proposta di piano, si sottolinea che per le aree in cui il recupero è stato validato e certificato come definitivo, laddove non debbano più assolvere la propria funzione di area di rispetto in base a quanto stabilito dal Progetto di gestione produttiva e concordato con il Comune, sarà applicabile quanto previsto dall'art. 11 – comma 6 della l.r. 20/21, ovvero la pubblicazione sul BURL della certificazione dell'avvenuto recupero e lo stralcio dall'ATE.

Per quanto in merito al punto b), confermando quanto già valutato alla precedente osservazione, giunta in fase di avvio del procedimento (paragrafo 1.1.4), si sottolinea come nella perimetrazione dell'ATEg4 sia stato stralcio il settore meridionale ex area di rispetto T3, mantenendo all'interno del perimetro dell'ATE esclusivamente la viabilità di accesso all'area estrattiva.

1.2.14 PROTOCOLLO N. 21146 DEL 03/05/2022 – UNIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI VARESE

Consapevoli del fatto che l'attività estrattiva possa rappresentare un significativo impatto sull'ambiente, si deve prendere atto che questo impatto è comunque temporaneo in quanto, se l'attività estrattiva è ben condotta e si esegue il progetto di ripristino ambientale autorizzato, si può addirittura raggiungere una riqualificazione territoriale migliore rispetto allo stato originario delle aree interessate.

A tal riguardo, auspichiamo che nella redazione del piano si tenga conto, oltre ad altri fattori, anche dell'operato eseguito nel tempo nei vari ambiti estrattivi e di recupero e di prevedere la possibilità di concedere ampliamenti solo a seguito di verifica dell'avvenuta realizzazione del ripristino previsto dalle autorizzazioni rilasciate, tranne ovviamente per il fronte di ampliamento.

Altro aspetto che intendiamo sottoporre alla Vostra attenzione riguarda l'approfondimento dello scavo sul fondo cava.

Riteniamo che, qualora le condizioni lo dovessero permettere, lo stesso possa essere valutato anche con la eventuale previsione di riempimento con riporti di materiale sterile elencato in "Tabella A". In questo quadro si inserisce anche l'interessamento per la "prima falda acquifera", a condizione che si dimostri che l'intervento porti ad un bilancio ambientale complessivamente favorevole e che non costituisca causa di compromissione dell'elemento primario.

Detto ciò, si ribadisce che, massimizzando ed ottimizzando lo sfruttamento dei giacimenti esistenti, è possibile evitare il consumo di ulteriore suolo. Pur riconoscendo che il tema esula dalle competenze dirette delle Province, con la presente vogliamo portare altresì alla Vostra attenzione quanto prevede il vigente "Regolamento regionale per le compensazioni forestali", considerato un elemento in grado di rappresentare un significativo ostacolo per lo sviluppo di diverse attività imprenditoriali.

Attualmente, a titolo compensativo, sono infatti richiesti interventi eccessivamente onerosi finalizzati a realizzare imboschimenti su superfici non boscate di estensione tripla rispetto a quella trasformata, da sottoporre poi a regolare manutenzione.

Ora, è opportuno osservare che il predetto Regolamento è basato su criteri oramai datati, elaborati in un momento storico in cui il consumo di suolo era in costante aumento e dal punto di vista ecologico/ambientale si individuava "il bosco" come indicatore principale di ambiente

naturale. Da qualche anno, tuttavia, l'evoluzione degli studi e la maggiore attenzione a mettere sul campo valutazioni complessive basate su dati tecnici non emotivi, ha portato ad una definizione di "naturale" diversa e più reale, dove la qualità ambientale è identificata con una varietà di usi e destinazioni avendo come parametro e obiettivo la diversità biologica e non più la semplice presenza del "verde".

Inoltre, altro fattore che ha sempre più rilevanza, è quello della costante diminuzione delle aree agricole che, oltre a garantire prodotti dalla qualità facilmente controllabile, svolgono anche un'importante funzione in ambito ambientale, garantendo la diffusione e una maggiore permanenza della risorsa idrica sul territorio, oltre ad una differenziazione di uso che, evitando la monocultura diffusa, aumenta considerevolmente la potenzialità territoriale in ottica di un aumento della biodiversità.

Ciò premesso, tenuto conto della favorevole condizione del suolo forestale della Provincia di Varese rispetto a quella agricola, Vi proponiamo di valutare la possibilità di richiedere a Regione Lombardia di modificare ed integrare il suddetto Regolamento con la possibilità di prevedere, come opere compensative, la realizzazione ed il mantenimento di radure o campi, ovvero la riqualificazione ed il recupero di aree abbandonate attualmente impermeabilizzate.

VALUTAZIONI

Per completezza di informazione, si rimanda anche alla valutazione elaborata per l'osservazione giunta dalla medesima scrivente alla fase di avvio del procedimento (paragrafo 1.1.20).

Si prende atto dei contributi proposti in osservazione.

In merito, altresì, si rimanda a quanto valutato per l'osservazione pervenuta da parte di ANEPLA (paragrafo 1.2.22).

1.2.15 PROTOCOLLO N. 21762 DEL 05/05/2022 - CAVA FUSI

La scrivente, alla luce di un dettagliato progetto presentato, teso a uno sviluppo impiantistico dell'ATE g4 pensato per l'attività nell'ottica di sviluppo del mercato dei riciclati e del potenziamento dell'economia circolare, reitera le richieste già presentate in sede di VAS (Prot. 5328 del 03/02/2021, paragrafo 1.1.18) così come rielaborate, dettagliate ed illustrate, nonché per come risultanti negli elaborati planimetrici allegati alla relazione, auspicando nel contempo un coordinamento dell'assetto pianificatorio estrattivo con quello urbanistico nel senso sopra specificato (con conferma, in sintesi, di destinazioni produttive allo spirare dell'efficacia del nuovo piano cave, e ridefinizione del perimetro del PLIS), conciliandosi tali richieste con le attuali contingenze economiche locali e globali.

Nello specifico, le richieste poste alla base della proposta di progetto vengono di seguito riepilogate:

1. La variazione della destinazione d'uso finale dell'area impiantistica, prospettata alla scadenza del piano cave, da naturalistica a insediativo produttiva così come individuata negli elaborati grafici di progetto, costituendo tale destinazione una condizione imprescindibile per consentire una corretta pianificazione degli investimenti e l'ammortamento degli stessi; una volta scaduto il piano cave, è dunque fondamentale che tale strumento, in armonia con le previsioni degli strumenti urbanistici comunali, confermi la destinazione produttiva, garantendo la conformità urbanistica degli impianti

nel frattempo realizzati che prevedono investimenti i cui ammortamenti travalicano la durata del piano cave;

2. L'inserimento di previsioni pianificatorie che ammettano la possibilità di autorizzare la realizzazione dei nuovi impianti e nello specifico:

- Ampliamento della piattaforma di trattamento macerie esistente per l'adeguamento dell'impianto ai nuovi flussi di rifiuti previsti in ingresso in conformità alle normative in continua evoluzione anche per ampliare i prodotti certificati in uscita;
- Impianto di *soil washing*, per ampliare la gamma di rifiuti in ingresso e per garantire una migliore qualità dei prodotti in uscita utili alla produzione dei manufatti riciclati finiti (l'impianto di *soil washing*, unitamente all'ampliamento della piattaforma di lavorazione delle macerie, consente di integrare la produzione di aggregati, con quelli riciclati, traguardando obiettivi in linea con i principi dell'economia circolare e di limitazione del consumo di suolo);
- Impianto di compostaggio, per il trattamento dei rifiuti derivanti dagli sfalci del verde legati alla manutenzione dei boschi e delle aree interne agli ambiti di proprietà di Cava Fusi e per l'assorbimento dei flussi di rifiuto verde incidenti sul territorio;
- Impianto Fotovoltaico per l'alimentazione energetica degli impianti e per il sostentamento del fabbisogno energetico dell'azienda, con conseguente riduzione del quantitativo di CO₂ immesso in atmosfera.

3. La rimodulazione dell'ambito di trasformazione TP3 e delle superfici deputate alla ricucitura urbana, per una superficie lorda edificabile di 25.000 mq;

4. La previsione pianificatoria che consenta il rilascio di autorizzazioni per le nuove aree di escavazione, così come indicato negli allegati, al fine di garantire alla scrivente un'offerta articolata in un imprescindibile *mix* di materiali, aggregati naturali e riciclati.

VALUTAZIONI

Come si riscontra, la scrivente, reitera le richieste presentate con la precedente osservazione (Prot. 5328 del 03/02/2021, paragrafo 1.1.18) e, in merito all'ATEg4, richiede, nello specifico, la variazione della destinazione d'uso finale dell'area impiantistica, da naturalistica a insediativo produttiva, finalizzata all'implementazione nell'ATE di un Sito Ecologico Produttivo per il trattamento e la gestione dei rifiuti, con ampliamento della piattaforma esistente e previsione di nuove aree per diversificazione delle attività. Conseguentemente richiede che le previsioni di piano ammettano la possibilità di autorizzare la realizzazione dei nuovi impianti.

In merito, si osserva che l'area risulta inserita all'interno di elementi di primo livello della RER (nonché costituente elementi della REP e della REC), e all'interno delle aree protette PLIS dei Mughetti e PLIS del Fontanile di S. Giacomo. In tal senso, dal punto di vista ambientale, la soluzione prospettata non appare poter soddisfare un'adeguata sostenibilità ambientale dell'attività prevista nell'ambito estrattivo rispetto alle realtà ecosistemiche individuate al suo interno e nel suo intorno.

Si rimarca, peraltro, che, così come indicato nell'art. 44, in merito all'installazione di impianti per la lavorazione, trasformazione e valorizzazione degli inerti, l'installazione di tali impianti è ammessa nelle sole aree di impianto e stoccaggio, in via transitoria, in quanto al termine dell'attività estrattiva di cui alla presente programmazione dovrà essere attuato il recupero finale previsto. In ogni caso, stante il contesto ambientale e vincolistico sopra descritto, per tale eventuale opportunità

progettuale, dovranno essere sviluppati appositi studi che contemplino (nel dettaglio) le necessarie e appropriate soluzioni tese a garantire la preservazione della funzionalità ecologica di contesto. In tal senso, dovrà essere predisposto anche un adeguato piano di monitoraggio dal quale, sistematicamente, possano essere assunte valutazioni in ordine al "peso ambientale" che l'eventuale nuova proposta di utilizzo delle aree possa determinare sul contesto di inserimento, in modo tale da poter identificare eventuali soluzioni mitigative e/o compensative oltre a una cogente sostenibilità dell'attività dal punto di vista ambientale.

Per quanto in merito ai punti 3 e 4, si rimanda a quanto già valutato per la precedente osservazione (paragrafo 1.1.18).

1.2.16 PROTOCOLLO N. 22303 DEL 09/05/2022 – F.LLI VALLI S.R.L.

Si intende richiamare in forma integrale i contenuti, le considerazioni e le proposte già espresse con nostro precedente documento di "Contributo Preliminare" presentato in data 01.02.2021 in relazione ad "avviso di Avvio Procedimento e Attivazione Consultazione del 24.11.2020" (si veda paragrafo 1.1.10).

In secondo luogo: rispetto agli specifici contenuti del documento di V.A.S. pubblicato, si formulano le seguenti considerazioni/osservazioni:

1) Cap. 3.1 - Stato di attuazione del vigente Piano Cave - Rif. Tab. 3.1 e Tab 3.2 a) In considerazione del fatto che alla data di pubblicazione del documento esaminato erano ancora in corso le attività di verifica dei volumi estratti nell'anno 2021, si ritiene utile che le tabelle riportate siano sostituite, in forma unica da tabella formulata sulla base dei dati definitivi acquisiti relativamente all'anno 2021.

b) Rispetto alla quantificazione delle "Riserve residue" identificate dalle colonne F – G – H si ritiene che tali volumi non possano essere rappresentativamente utilizzati ai fini della pianificazione futura in quanto in ampia parte costituiti da residui di volumi già autorizzati ed in corso di escavazione e/o da materiali riferibili a istruttorie autorizzative in corso o di possibile futura attivazione. Sussiste pertanto il ragionevole dubbio, vista la attuale impossibilità di determinare i tempi di conclusione del nuovo piano cave, che gli stessi possano essere già esauriti al momento di approvazione del nuovo piano cave e, pertanto, non più disponibili per le autorizzazioni che saranno rilasciate successivamente alla approvazione di detto nuovo piano.

Si ritiene pertanto, anche in considerazione del carattere preliminare delle valutazioni in corso, che le stime effettuate debbano tenere conto delle potenzialità complessive di ciascuna area estrattiva identificata, comprendendo pertanto anche tutte le aree di giacimento presenti. In fase successiva, conseguentemente alla definizione dei fabbisogni, ciò renderà possibile inquadrare con maggiore precisione le aree ed i relativi volumi utilizzabili allo scopo.

2) Cap. 4.1 – Definizione degli obiettivi di indirizzo del nuovo Piano Cave Provinciale

Il quadro proposto fa riferimento ai contenuti definiti dalla Amministrazione Provinciale nel Documento Programmatico approvato con Deliberazione n. 7 del 14.02.2022.

In particolare si ritiene essenziale formulare le seguenti considerazioni:

a) Il Piano Cave costituisce elemento pianificatorio che interessa direttamente lo specifico settore industriale di comparto estrattivo, cardine base della intera filiera economica attinente il campo

edile civile ed industriale e di realizzazione delle opere pubbliche e lavori civili in genere. Tale filiera rappresenta un comparto base di sostegno della economia e dei livelli occupazionali diretti ed indotti della Provincia di Varese.

Tuttavia, nell'ambito del quadro programmatico approvato si osserva la totale assenza di significativi riferimenti alla tutela e sostegno di tale importante settore economico.

Similmente, per quanto riguarda le specifiche aziende titolari delle cave storicamente presenti sul territorio provinciale, non si evidenzia alcun quadro programmatico attinente la tutela degli investimenti effettuati sia per la acquisizione delle aree, che per la costituzione e mantenimento di impianti e macchinari, dei collegati livelli occupazionali diretti ed indotti, del riconoscimento dei livelli produttivi conseguiti.

Si richiede pertanto di considerare con particolare attenzione tali peculiari aspetti essenziali per garantire il mantenimento dei livelli di crescita economica conseguiti.

b) Si evidenzia la necessità di "promuovere, per quanto possibile, il soddisfacimento di fabbisogni di inerte mediante il ricorso a fonti alternative, nonché a materiali riciclati...".

Tale positiva azione riguarda tuttavia un aspetto completamente distinto dal compito proprio del settore estrattivo che è quello di garantire la disponibilità di idonei materiali di pregio aventi specifiche caratteristiche tecniche adeguate ad impieghi di primaria utilità.

L'utilizzo dei materiali di riciclo è peraltro già da tempo attivo e presente sul territorio provinciale, il censimento dei volumi di materiale inerte di cava prodotto e commercializzato nel decennio passato tiene pertanto già conto di tali utilizzi in atto.

In questo senso, ai fini della pianificazione dei fabbisogni, l'eventuale ipotesi di lavoro di favorire l'incremento delle quote di riutilizzo dei materiali di riciclo intervenendo "d'ufficio" mediante riduzione dei quantitativi di materiale naturale estratto da cava risulta del tutto incongruente e impraticabile.

"Incongruente", in quanto costituirebbe doppiopione di quanto già in atto e di cui comunque il mercato del materiale inerte di cava ha già indirettamente scontato l'avvenuto utilizzo.

"Impraticabile", in quanto l'utilizzo dei materiali riciclati non può dipendere da una semplice norma che impone la riduzione di produzione di un materiale naturale completamente diverso per tipologia, caratteristiche prestazionali e possibilità di certificazione alla resistenza.

Un più diffuso riutilizzo dei materiali riciclati deve viceversa discendere da specifiche forme di incentivazione e facilitazione proponibili solo a cura di Enti ed Amministrazioni pubbliche.

Quanto sopra attraverso strumenti di incentivazione e promozione in fase di progettazione e realizzazione delle opere, anche attraverso specifici indirizzi dettati dai capitolati di appalto e supportati dai prezziari pubblici. Significativa, sotto questo aspetto, è la nota riportata sui prezziari opere Pubbliche della vicina Regione Piemonte (annualità 2019- 2020-2021 –Nota metodologica cap. 2.2.6) che cita: "L'elevato tasso di riciclo e recupero raggiunto non corrisponde tuttavia ad un effettivo riutilizzo di tutti i rifiuti recuperati; ad oggi gran parte del materiale recuperato e ritenuto idoneo per l'utilizzo (in sostituzione del materiale naturale) è ancora in stoccaggio presso gli impianti di riciclo in quanto non richiesto dal mercato delle costruzioni....Probabilmente ad oggi sussiste ancora, tra gli operatori del settore (stazioni appaltanti, progettisti, operatori economici) una

scarsa conoscenza dei requisiti prestazionali consentiti da tali materiali di riciclo, con conseguente “diffidenza” al loro impiego, tanto da non essere quasi mai previsti nei capitolati prestazionali per opere tipo, laddove si richiamano quasi sempre i soli aggregati naturali”.

c) Riguardo alla “conferma dei giacimenti individuati.... nell’ottica di salvaguardare la risorsa di lungo periodo”, coerentemente con quanto già individuato nel sopra richiamato “Contributo Preliminare” presentato in data 01.02.2021, si ribadisce la necessità di prevedere la modifica/aggiornamento delle aree di giacimento T1 verso est e verso ovest, nonché relativamente alla definizione di uniforme quota di base, ai fini di consentire una corretta valutazione e salvaguardia delle risorse esistenti.

d) Riguardo alla “conferma dei giacimenti individuati.... per garantire il soddisfacimento dei fabbisogni di bacino”, preme evidenziare il fatto che l’ATEg7 rappresenta l’unico giacimento attivo presente in tutto il settore territoriale posto a nord di Varese. In tale settore risulta altresì essere l’unica cava attiva con produzione di sabbia e ghiaia.

Tale situazione, a fronte della avvenuta cessazione dell’attività estrattiva di sabbia e ghiaia esercita presso le Cave di Recupero “Rg2 - Celidonia srl” e “Rg7 – Trigo srl” presenti entro medesimo bacino di utenza.

Riguardo a tali insediamenti produttivi, l’esame della Tabella 3.3 di VAS “Analisi dello stato di attuazione Piano Cave Vigente – Cave di Recupero”, rileva il fatto che, nel corso del decennio trascorso dette cave hanno prodotto un quantitativo totale di materiale inerte pari a 822.000 mc contribuendo, pertanto, al soddisfacimento di una importante quota di fabbisogno di bacino.

Considerato il fatto che, sempre dall’esame della Tabella richiamata, emerge l’avvenuto totale esaurimento delle riserve residue di tali cave, si ribadisce l’evidenza che per il futuro l’intera quota di fabbisogno di bacino dovrà essere soddisfatta a partire dalla produzione disponibile presso ATEg7.

In questo senso, la nostra Società, nel confermare la piena disponibilità a procedere al soddisfacimento dei fabbisogni aggiuntivi venutisi a creare, chiede la rideterminazione delle quote produttive in essere tenendo conto della necessità di soddisfacimento di fabbisogni aggiuntivi commisurati a quelli forniti in passato dalle Cave di Recupero sopra richiamate.

Quanto sopra anche in considerazione dell’ingente volume di riserve residue già identificate entro “Area Estrattiva” di Piano Cave 2008, che nel Documento di Vas risulta determinato pari a 4.050.000 mc.

VALUTAZIONI

Si risponde per punti, così come proposto nel contributo.

Osservazioni al Cap.3.1:

- Nel Rapporto Ambientale di VAS, le tabelle riassuntive sono state aggiornate in funzione dei dati definitivi al gennaio 2022 comunicati dalle stesse ditte titolari delle autorizzazioni delle cave presenti negli ATE.
- Le riserve residue (sia come volumi già approvati che come riserve pianificate dal precedente piano) necessariamente devono essere considerate ai fini della quantificazione dei volumi disponibili per la pianificazione di piano. Si segnala che, come

già previsto all'art. 53 delle NTA del vigente piano, confermato dall'art. 49 delle NTA del nuovo piano, *entro 6 mesi dalla data di approvazione del Piano Cave, al fine di verificare il volume di materiale mercantile da assegnare nel periodo di validità di tale strumento, le ditte esercenti le attività estrattive, inserite negli ATE, devono trasmettere alla Provincia un rilievo plano altimetrico aggiornato dell'area di cava.*

Pertanto, la produzione prevista nel decennio per ogni ATE si intende a partire dallo stato di fatto risultante dal rilievo planoaltimetrico che ciascuna ditta esercente dovrà eseguire ai sensi del citato articolo; i volumi scavati a partire dal gennaio 2022, sino alla data di esecuzione del rilievo di cui sopra, si intendono sottratti dalle riserve residue in Area Estrattiva di ciascun ATE.

Osservazioni al Cap.4.1:

- punto a): si prende atto dei contenuti dell'osservazione.
- punto b) *l'eventuale ipotesi di lavoro di favorire l'incremento delle quote di riutilizzo dei materiali di riciclo intervenendo "d'ufficio" mediante riduzione dei quantitativi di materiale naturale estratto da cava risulta del tutto incongruente e impraticabile.*

Si precisa che la recente l.r. 20/21 incentiva il riutilizzo di materiali di riciclo come fonte alternativa alle materie prime e, in tal senso, il nuovo Piano cave considera tali aspetti. Peraltro, si sottolinea come l'ipotesi di lavoro citata non faccia parte delle considerazioni condotte per la valutazione dei fabbisogni di piano. Invero, la documentazione proposta ha evidenziato, allo stato attuale, le criticità nell'effettiva e completa applicazione delle indicazioni della nuova normativa regionale.

- punto c): in merito alla ripermimetrazione del giacimento, si rimanda alle risposte formulate al contributo pervenuto in fase di avvio del procedimento (parzialmente accolta, si veda paragrafo 1.1.10).
- punto d) rideterminazione delle quote produttive assegnate: le quote sono state assegnate sulla base del criterio di riconferma delle percentuali tra bacini del precedente piano.

1.2.17 PROTOCOLLO N. 22369 DEL 09/05/2022 – CAVE RIUNITE

La scrivente, in merito all'ATEg8, in aggiunta alle richieste presentate con la precedente osservazione (paragrafo 1.1.17), formula alcune puntualizzazioni in merito alle valutazioni sullo stato di attuazione del vigente piano e sugli obiettivi di indirizzo a seguito della prima conferenza e il forum pubblico in modalità telematica di valutazione e di presentazione del Documento di Scoping. Di seguito si stralciano i punti salienti.

Rispetto agli specifici contenuti del documento di VAS pubblicato si formulano le seguenti considerazioni/osservazioni:

1) Cap. 3.1 - Stato di attuazione del vigente Piano Cave - Rif. Tab. 3.1 e Tab 3.2

a) In considerazione del fatto che alla data di pubblicazione del documento esaminato erano ancora in corso le attività di verifica dei volumi estratti nell'anno 2021, si ritiene utile che le tabelle riportate siano sostituite, in forma unica da tabella formulata sulla base dei dati definitivi acquisiti relativamente all'anno 2021.

VALUTAZIONI

Nel Rapporto Ambientale di VAS, le tabelle riassuntive sono state aggiornate in funzione dei dati definitivi al gennaio 2022 comunicati dalle stesse ditte titolari delle autorizzazioni delle cave presenti negli ATE.

b) Rispetto alla quantificazione delle "Riserve residue" identificate dalle colonne F - G - H si ritiene che tali volumi non possano essere rappresentativamente utilizzati ai fini della pianificazione futura in quanto in ampia parte costituiti da residui di volumi già autorizzati ed in corso di escavazione e/o da materiali riferibili a istruttorie autorizzative in corso o di possibile futura attivazione. Sussiste pertanto il ragionevole dubbio, vista la attuale impossibilità di determinare i tempi di conclusione del nuovo piano cave, che gli stessi possano essere già esauriti al momento di approvazione del nuovo piano cave e, pertanto, non più disponibili per le autorizzazioni che saranno rilasciate successivamente alla approvazione di detto nuovo piano.

Si ritiene pertanto, anche in considerazione del carattere preliminare delle valutazioni in corso, che le stime effettuate debbano tenere conto delle potenzialità complessive di ciascuna area estrattiva identificata, comprendendo pertanto anche tutte le aree di giacimento presenti. In fase successiva, conseguentemente alla definizione dei fabbisogni, ciò renderà possibile inquadrare con maggiore precisione le aree ed i relativi volumi utilizzabili allo scopo.

VALUTAZIONI

Le riserve residue (sia come volumi già approvati che come riserve pianificate dal precedente piano) necessariamente devono essere considerate ai fini della quantificazione dei volumi disponibili per la pianificazione di piano. Si segnala che, come già previsto all'art. 53 delle NTA del vigente piano, confermato dall'art. 49 delle NTA del nuovo piano, entro 6 mesi dalla data di approvazione del Piano Cave, al fine di verificare il volume di materiale mercantile da assegnare nel periodo di validità di tale strumento, le ditte esercenti le attività estrattive, inserite negli ATE, devono trasmettere alla Provincia un rilievo plano altimetrico aggiornato dell'area di cava.

Pertanto, la produzione prevista nel decennio per ogni ATE si intende a partire dallo stato di fatto risultante dal rilievo plano altimetrico che ciascuna ditta esercente dovrà eseguire ai sensi del citato articolo; i volumi scavati a partire dal gennaio 2022, sino alla data di esecuzione del rilievo di cui sopra, si intendono sottratti dalle riserve residue in Area Estrattiva di ciascun ATE.

2) Cap. 4.1- Definizione degli obiettivi di indirizzo del nuovo Piano Cave Provinciale Il quadro proposto fa riferimento ai contenuti definiti dalla Amministrazione Provinciale nel Documento Programmatico approvato con Deliberazione n. 7 del 14.02.2022.

In particolare si ritiene essenziale formulare le seguenti considerazioni:

1) Il Piano Cave costituisce elemento pianificatorio che interessa direttamente lo specifico settore industriale di comparto estrattivo, cardine base della intera filiera economica attinente il campo edile civile ed industriale e di realizzazione delle opere pubbliche e lavori civili in genere. Tale filiera rappresenta un comparto base di sostegno della economia e dei livelli occupazionali diretti ed indotti della Provincia di Varese. Tuttavia, nell'ambito del quadro programmatico approvato si osserva la totale assenza di significativi riferimenti alla tutela e sostegno di tale importante settore

economico. Similmente, per quanto riguarda le specifiche aziende titolari delle cave storicamente presenti sul territorio provinciale, non si evidenzia alcun quadro programmatico attinente la tutela degli investimenti effettuati sia per la acquisizione delle aree, che per la costituzione e mantenimento di impianti e macchinari, dei collegati livelli occupazionali diretti ed indotti, del riconoscimento dei livelli produttivi conseguiti. Si richiede pertanto di considerare con particolare attenzione tali peculiari aspetti essenziali per garantire il mantenimento dei livelli di crescita economica conseguiti.

VALUTAZIONI

Si prende atto dell'osservazione.

2) Si evidenzia la necessità di *"promuovere, per quanto possibile, il soddisfacimento di fabbisogni di inerte mediante il ricorso a fonti alternative, nonché a materiali riciclati..."*. Tale positiva azione riguarda tuttavia un aspetto completamente distinto dal compito proprio del settore estrattivo che è quello di garantire la disponibilità di idonei materiali di pregio aventi specifiche caratteristiche tecniche adeguate ad impieghi di primaria utilità. L'utilizzo dei materiali di riciclo è peraltro già da tempo attivo e presente sul territorio provinciale, il censimento dei volumi di materiale inerte di cava prodotto e commercializzato nel decennio passato tiene pertanto già conto di tali utilizzi in atto. In questo senso, ai fini della pianificazione dei fabbisogni, l'eventuale ipotesi di lavoro di favorire l'incremento delle quote di riutilizzo dei materiali di riciclo intervenendo "d'ufficio" mediante riduzione dei quantitativi di materiale naturale estratto da cava risulta del tutto incongruente e impraticabile. "Incongruente", in quanto costituirebbe doppiamente di quanto già in atto e di cui comunque il mercato del materiale inerte di cava ha già indirettamente scontato l'avvenuto utilizzo. "Impraticabile", in quanto l'utilizzo dei materiali riciclati non può dipendere da una semplice nonna che impone la riduzione di produzione di un materiale naturale completamente diverso per tipologia, caratteristiche prestazionali e possibilità di certificazione alla resistenza. Un più diffuso riutilizzo dei materiali riciclati deve viceversa discendere da specifiche forme di incentivazione e facilitazione proponibili solo a cura di Enti ed Amministrazioni pubbliche. Quanto sopra attraverso strumenti di incentivazione e promozione in fase di progettazione e realizzazione delle opere, anche attraverso specifici indirizzi dettati dai capitolati di appalto e supportati dai prezziari pubblici. Significativa, sotto questo aspetto, è la nota riportata sui prezziari opere Pubbliche della vicina Regione Piemonte (annualità 2019-2020-2021 -Nota metodo logica cap. 2.2.6) che cita: *"L'elevato tasso di riciclo e recupero raggiunto non corrisponde tuttavia ad un effettivo riutilizzo di tutti i rifiuti recuperati; ad oggi gran parte del materiale recuperato è ritenuto idoneo per l'utilizzo (in sostituzione del materiale naturale) è ancora in stoccaggio presso gli impianti di riciclo in quanto non richiesto dal mercato delle costruzioni Probabilmente ad oggi sussiste ancora, tra gli operatori del settore (stazioni appaltanti, progettisti, operatori economici) una scarsa conoscenza dei requisiti prestazionali consentiti da tali materiali di riciclo, con conseguente "diffidenza" all'oro impiego, tanto da non essere quasi mai previsti nei capitolati prestazionali per opere tipo, laddove si richiamano quasi sempre i soli aggregati naturali"*.

VALUTAZIONI

Si precisa che la recente l.r. 20/21 incentiva il riutilizzo di materiali di riciclo come fonte alternativa alle materie prime e, in tal senso, il nuovo Piano cave considera tali aspetti. Peraltro, si sottolinea come l'ipotesi di lavoro citata non faccia parte delle considerazioni condotte per la

valutazione dei fabbisogni di piano. Invero, la documentazione proposta ha evidenziato, allo stato attuale, le criticità nell'effettiva e completa applicazione delle indicazioni della nuova normativa regionale.

3) Riguardo alla *"conferma dei giacimenti individuati senza escludere eventuali limitati ampliamenti dei giacimenti stessi ... sia per garantire il soddisfacimento dei fabbisogni di bacino, sia nell'ottica di salvaguardare la risorsa di lungo periodo"*, coerentemente con quanto già individuato nel sopra richiamato "Contributo Preliminare" presentato in data 01.02.2021, si ribadisce la necessità di prevedere l'ampliamento delle aree di giacimento T1 verso sud, con contestuale identificazione di nuove corrispondenti aree "Aree di rispetto T1" verso sud, fino a ridosso della locale viabilità esterna entro aree già in disponibilità della società. Tale individuazione intende rendere disponibili le nuove aree T2 per la effettuazione di interventi di miglioramento ambientale con funzione di area tampone rispetto alle aree poste a sud.

VALUTAZIONI

Rimandando anche alle valutazioni formulate per le osservazioni giunte in fase di avvio di procedimento (paragrafo 1.1.17), la proposta di piano contempla un ampliamento delle aree di giacimento, come indicato dall'osservazione stessa, e una parziale rimodulazione dell'ATE.

4) Riguardo alla necessità di *"perseguire l'effettivo recupero progressivo delle aree già cavate"*, si richiama l'utilità di spingere da subito le attività di scavo in profondità, fino al raggiungimento della base di giacimento identificata a quota - 56 metri da p.c. Tale modalità operativa, oltre a consentire da subito lo svolgimento delle attività di recupero dei settori di fondo cava esauriti, permette di perseguire il soddisfacimento dei fabbisogni di piano contenendo l'interessamento areale delle porzioni di giacimento T1 presenti a sud.

VALUTAZIONI

Anche in questo caso, si rimanda alle valutazioni formulate per le osservazioni giunte in fase di avvio di procedimento (paragrafo 1.1.17): la proposta di piano prevede un recupero progressivo delle aree già cavate, con indicazione di scavare prioritariamente sino a -56 m.

1.2.18 PROTOCOLLO N. 22433 DEL 09/05/2022 – CAVE DEL TICINO

Rispetto agli specifici contenuti del documento di VAS pubblicato si formulano le seguenti considerazioni/osservazioni:

1) Cap. 3.1 - Stato di attuazione del vigente Piano Cave - Rif. Tab. 3.1 e Tab 3.2

a) In considerazione del fatto che alla data di pubblicazione del documento esaminato erano ancora in corso le attività di verifica dei volumi estratti nell'anno 2021, si ritiene utile che le tabelle riportate siano sostituite, in forma unica da tabella formulata sulla base dei dati definitivi acquisiti relativamente all'anno 2021.

VALUTAZIONI

Nel Rapporto Ambientale di VAS, le tabelle riassuntive sono state aggiornate in funzione dei dati definitivi al gennaio 2022 comunicati dalle stesse ditte titolari delle autorizzazioni delle cave presenti negli ATE.

b) Rispetto alla quantificazione delle "Riserve residue" identificate dalle colonne F - G - H si ritiene che tali volumi non possano essere rappresentativamente utilizzati ai fini della pianificazione futura in quanto in ampia parte costituiti da residui di volumi già autorizzati ed in corso di escavazione e/o da materiali riferibili a istruttorie autorizzative in corso o di possibile futura attivazione. Sussiste pertanto il ragionevole dubbio, vista la attuale impossibilità di determinare i tempi di conclusione del nuovo piano cave, che gli stessi possano essere già esauriti al momento di approvazione del nuovo piano cave e, pertanto, non più disponibili per le autorizzazioni che saranno rilasciate successivamente alla approvazione di detto nuovo piano.

Si ritiene pertanto, anche in considerazione del carattere preliminare delle valutazioni in corso, che le stime effettuate debbano tenere conto delle potenzialità complessive di ciascuna area estrattiva identificata, comprendendo pertanto anche tutte le aree di giacimento presenti. In fase successiva, conseguentemente alla definizione dei fabbisogni, ciò renderà possibile inquadrare con maggiore precisione le aree ed i relativi volumi utilizzabili allo scopo.

VALUTAZIONI

Le riserve residue (sia come volumi già approvati che come riserve pianificate dal precedente piano) necessariamente devono essere considerate ai fini della quantificazione dei volumi disponibili per la pianificazione di piano. Si segnala che, come già previsto all'art. 53 delle NTA del vigente piano, confermato dall'art. 49 delle NTA del nuovo piano, entro 6 mesi dalla data di approvazione del Piano Cave, al fine di verificare il volume di materiale mercantile da assegnare nel periodo di validità di tale strumento, le ditte esercenti le attività estrattive, inserite negli ATE, devono trasmettere alla Provincia un rilievo piano altimetrico aggiornato dell'area di cava.

Pertanto, la produzione prevista nel decennio per ogni ATE si intende a partire dallo stato di fatto risultante dal rilievo piano altimetrico che ciascuna ditta esercente dovrà eseguire ai sensi del citato articolo; i volumi scavati a partire dal gennaio 2022, sino alla data di esecuzione del rilievo di cui sopra, si intendono sottratti dalle riserve residue in Area Estrattiva di ciascun ATE.

2) Cap. 4.1- Definizione degli obiettivi di indirizzo del nuovo Piano Cave Provinciale Il quadro proposto fa riferimento ai contenuti definiti dalla Amministrazione Provinciale nel Documento Programmatico approvato con Deliberazione n. 7 del 14.02.2022.

In particolare si ritiene essenziale formulare le seguenti considerazioni:

1) Il Piano Cave costituisce elemento pianificatorio che interessa direttamente lo specifico settore industriale di comparto estrattivo, cardine base della intera filiera economica attinente il campo edile civile ed industriale e di realizzazione delle opere pubbliche e lavori civili in genere. Tale filiera rappresenta un comparto base di sostegno della economia e dei livelli occupazionali diretti ed indotti della Provincia di Varese. Tuttavia, nell'ambito del quadro programmatico approvato si osserva la totale assenza di significativi riferimenti alla tutela e sostegno di tale importante settore economico. Similmente, per quanto riguarda le specifiche aziende titolari delle cave storicamente presenti sul territorio provinciale, non si evidenzia alcun quadro programmatico attinente la tutela degli investimenti effettuati sia per la acquisizione delle aree, che per la costituzione e mantenimento di impianti e macchinari, dei collegati livelli occupazionali diretti ed indotti, del

riconoscimento dei livelli produttivi conseguiti. Si richiede pertanto di considerare con particolare attenzione tali peculiari aspetti essenziali per garantire il mantenimento dei livelli di crescita economica conseguiti.

VALUTAZIONI

Si prende atto dell'osservazione.

2) Si evidenzia la necessità di *"promuovere, per quanto possibile, il soddisfacimento di fabbisogni di inerte mediante il ricorso a fonti alternative, nonché a materiali riciclati..."*. Tale positiva azione riguarda tuttavia un aspetto completamente distinto dal compito proprio del settore estrattivo che è quello di garantire la disponibilità di idonei materiali di pregio aventi specifiche caratteristiche tecniche adeguate ad impieghi di primaria utilità. L'utilizzo dei materiali di riciclo è peraltro già da tempo attivo e presente sul territorio provinciale, il censimento dei volumi di materiale inerte di cava prodotto e commercializzato nel decennio passato tiene pertanto già conto di tali utilizzi in atto. In questo senso, ai fini della pianificazione dei fabbisogni, l'eventuale ipotesi di lavoro di favorire l'incremento delle quote di riutilizzo dei materiali di riciclo intervenendo "d'ufficio" mediante riduzione dei quantitativi di materiale naturale estratto da cava risulta del tutto incongruente e impraticabile. "Incongruente", in quanto costituirebbe doppiamente di quanto già in atto e di cui comunque il mercato del materiale inerte di cava ha già indirettamente scontato l'avvenuto utilizzo. "Impraticabile", in quanto l'utilizzo dei materiali riciclati non può dipendere da una semplice nonna che impone la riduzione di produzione di un materiale naturale completamente diverso per tipologia, caratteristiche prestazionali e possibilità di certificazione alla resistenza. Un più diffuso riutilizzo dei materiali riciclati deve viceversa discendere da specifiche forme di incentivazione e facilitazione proponibili solo a cura di Enti ed Amministrazioni pubbliche. Quanto sopra attraverso strumenti di incentivazione e promozione in fase di progettazione e realizzazione delle opere, anche attraverso specifici indirizzi dettati dai capitolati di appalto e supportati dai prezziari pubblici. Significativa, sotto questo aspetto, è la nota riportata sui prezziari opere Pubbliche della vicina Regione Piemonte (annualità 2019-2020-2021 -Nota metodo logica cap. 2.2.6) che cita: *"L'elevato tasso di riciclo e recupero raggiunto non corrisponde tuttavia ad un effettivo riutilizzo di tutti i rifiuti recuperati; ad oggi gran parte del materiale recuperato e ritenuto idoneo per l'utilizzo (in sostituzione del materiale naturale) è ancora in stoccaggio presso gli impianti di riciclo in quanto non richiesto dal mercato delle costruzioni Probabilmente ad oggi sussiste ancora, tra gli operatori del settore (stazioni appaltanti, progettisti, operatori economici) una scarsa conoscenza dei requisiti prestazionali consentiti da tali materiali di riciclo, con conseguente "diffidenza" all'oro impiego, tanto da non essere quasi mai previsti nei capitolati prestazionali per opere tipo, laddove si richiamano quasi sempre i soli aggregati naturali"*.

VALUTAZIONI

Si precisa che la recente l.r. 20/21 incentiva il riutilizzo di materiali di riciclo come fonte alternativa alle materie prime e, in tal senso, il nuovo Piano cave considera tali aspetti. Peraltro, si sottolinea come l'ipotesi di lavoro citata non faccia parte delle considerazioni condotte per la valutazione dei fabbisogni di piano. Invero, la documentazione proposta ha evidenziato, allo stato attuale, le criticità nell'effettiva e completa applicazione delle indicazioni della nuova normativa regionale.

3) Riguardo al criterio utilizzato per la valutazione dei fabbisogni provinciali occorsi nel decennio passato, sostanzialmente basato sulla analisi dei quantitativi di materiale scavato nel periodo, si ritiene necessario ribadire la maggiore rappresentatività di utilizzo dei volumi di materiale commercializzato. Tale criterio tiene infatti conto anche dei materiali di cava commercializzati a partire da acquisti effettuati presso terzi o mediante riutilizzo di materiali di scavo. Si deve infatti considerare, tale opportunità di approvvigionamento non strutturale e, potenzialmente, soggetta anche a totale assenza per periodi indefinibili. Non ultimo, negli anni recenti, tale prassi di approvvigionamento alternativo (seppure oneroso e incerto) ha visto un sostanziale incremento, in considerazione del quadro di incertezza dettato dal prolungarsi dei tempi di vigenza del piano cave 2008, cui peraltro non è corrisposta alcuna pari dilatazione dei volumi autorizzabili, e dalla impossibilità di definire le scadenze di prevista approvazione del nuovo piano cave.

VALUTAZIONI

Le analisi per la valutazione dei fabbisogni sono state eseguite con riferimento ai criteri dettati dalla d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010 e sulla base dell'approccio metodologico indicato nella *Proposta preliminare dell'Atto di indirizzo per la pianificazione provinciale delle cave da parte delle province* previsto dalla nuova L.R. n. 20/21 (ancorché non ancora vigente), che basa la stima dei fabbisogni di piano, per il settore merceologico Sabbia e Ghiaia, sull'elaborazione dei dati relativi ai volumi estratti nel decennio precedente (e non su commercializzato).

4) Riguardo alla *"conferma dei giacimenti individuati senza escludere eventuali limitati ampliamenti dei giacimenti stessi sia per garantire il soddisfacimento dei fabbisogni di bacino, sia nell'ottica di salvaguardare la risorsa di lungo periodo"*, coerentemente con quanto già individuato nel sopra richiamato "Contributo Preliminare" presentato in data 01.02.2021, si ribadisce la necessità di prevedere l'ampliamento delle aree di giacimento T1 verso est con coinvolgimento delle aree poste a ridosso della viabilità esterna, comunque fino a mantenimento di idonee fasce di rispetto come definite a partire dalla normativa dettata in tema di "Sicurezza delle attività di cava".

VALUTAZIONI

La proposta di Piano ha tenuto conto dell'osservazione: si è proposto un ampliamento delle aree di giacimento; al proposito, si invita a prendere visione della valutazione formulata all'osservazione inviata dalla medesima Ditta in fase di avvio del procedimento (paragrafo 1.1.15).

5) Riguardo alla *"conferma delle modalità di escavazione sopra falda, prevedendo il ricorso all'escavazione infalda solo nell'evidenza di non poter soddisfare appieno i fabbisogni dei bacini di utenza, ciò al fine di evitare l'insorgenza di fattori di rischio potenziale per la tutela della risorsa idrica"*, si fa presente quanto segue:

a) L'ATE g1, ricade entro comparto produttivo sud ovest che, storicamente contribuisce in forma prevalente al soddisfacimento dei fabbisogni della intera provincia di Varese e degli adiacenti settori di Provincia di Milano. In questo senso le produzioni fornite nel decennio scorso da ATE g1 sono risultate strategiche per il soddisfacimento dei fabbisogni di mercato servito.

VALUTAZIONI

Al proposito, si rimanda alla valutazione formulata per l'osservazione inviata dalla medesima Ditta in fase di avvio del procedimento (paragrafo 1.1.15).

b) L'attività estrattiva, non coinvolgendo per propria natura cicli lavorativi che richiedono l'impiego di sostanze chimiche o pericolose, non costituisce elemento di possibile degrado delle acque sotterranee anche laddove esposte in superficie. Non si ritiene pertanto che l'attività di scavo svolta in falda possa generare fattori di rischio potenziale per la tutela della risorsa idrica. Di questo ne è prova l'attività svolta poco più a sud, nei territori di Città Metropolitana di Milano dove l'escavazione in falda è storicamente praticata in quanto prevista dai relativi piani cave, peraltro senza introduzione di sostanziali prescrizioni ulteriori e diverse nelle rispettive normative di piano.

VALUTAZIONI

Ribadendo quanto sopra specificato, al proposito, si rimanda altresì alla valutazione formulata per l'osservazione inviata da ANEPLA in fase di avvio del procedimento (paragrafo 1.1.7).

e) Le analisi conoscitive realizzate dall'Ufficio cave della Provincia di Varese ai fini di redazione del precedente Piano Cave 2008 hanno evidenziato la occorrenza, al di sotto delle quote di fondo scavo attualmente autorizzate, di consistenti spessori di materiale sabbio-ghiaioso di pregio, idoneamente inquadrabili come "Giacimento da tutelare".

VALUTAZIONI

Tali spessori sono attualmente tutelati, quale risorsa da salvaguardare, dalla proposta di Piano.

d) La possibile attivazione, almeno parziale, di attività di scavo in falda interessanti limitate porzioni di fondo cava potrebbe pertanto consentire sia la possibilità di *"appieno soddisfacimento dei fabbisogni del bacino di utenza storicamente servito"*, sia di limitare la necessità di espansione entro le aree residuali presenti nei settori est di ATE. L'inserimento di specchi d'acqua all'interno dei settori di fondo cava e a ridosso delle scarpate esaurite potrebbe peraltro consentire una diversificazione degli habitat in fase di ricostituzione, contribuendo pertanto ad un miglioramento delle condizioni di recupero ambientale finale dell'area.

VALUTAZIONI

Coerentemente agli obiettivi di indirizzo assunti dalla Provincia per la redazione del Nuovo Piano Cave, le valutazioni condotte hanno evidenziato la non necessità di prevedere la coltivazione in falda per garantire le volumetrie, per l'ATE g1, necessarie per soddisfare i fabbisogni di Bacino. Si rimanda comunque a quanto valutato per la precedente osservazione giunta in fase di avvio del procedimento (paragrafo 1.1.15).

6) La realizzazione di scavo in falda è inoltre coerente con l'obiettivo di *"perseguire l'effettivo recupero progressivo delle aree già cavate"*. Tale modalità operativa, consentendo l'esaurimento delle porzioni di giacimento presenti in profondità permetterebbe infatti di raggiungere il definitivo

recupero delle aree esaurite evitando eventuali attività di "ripresa futura" di aree di fondo cava già recuperate "a secco".

VALUTAZIONI

Si prende atto dell'osservazione, pur ribadendo che la programmazione del nuovo Piano Cave per il soddisfacimento dei fabbisogni di bacino ha evidenziato la non necessità di ricorrere all'escavazione in falda per il decennio di validità.

Peraltro, il recupero del fondo cava nel settore nord-orientale potrà essere di tipo temporaneo dal momento che, all'esaurimento del giacimento con coltivazione sopra falda (extra decennio), la futura pianificazione potrebbe eventualmente prevedere la ripresa dell'attività estrattiva con escavazione in falda.

1.2.19 PROTOCOLLO N. 22514 DEL 10/05/2022 – CAVE ROSSETTI

Nella tabella 3.2 del documento di Scoping si riportano i valori dei volumi autorizzati, estratti e le riserve dei vari ATE rispetto al piano cave provinciale vigente. Analizzando il documento, per una corretta lettura dei dati di riferimento e per comprendere il motivo per cui il nostro polo estrattivo risulta "poco sfruttato" rispetto ai quantitativi assegnati dal piano cave in essere occorre fare delle puntualizzazioni.

La nostra azienda ha sempre operato in qualità tenendo in evidenza i seguenti fattori che andiamo di seguito ad elencare.

La materia prima non è rinnovabile e va tutelata.

Al nostro giacimento, contrariamente agli altri ambiti estrattivi, non erano stati assegnati volumi di riserva.

Si è sempre data grande importanza al recupero ambientale ed i fatti lo dimostrano anche paragonando l'attività svolta nel nostro ambito rispetto alle altre realtà estrattive.

Da oltre un ventennio la scrivente esercita l'attività di riciclaggio di materiali derivanti da demolizioni, incentivando il più possibile presso la propria clientela l'utilizzo di tali materiali rispetto ai materiali naturali, dove la destinazione finale lo consente, oltre all'utilizzo di tali materiali per il rimodellamento delle aree scavate al fine di raggiungere l'obiettivo di un ripristino ambientale paesaggisticamente eccellente.

In vista della conservazione del giacimento, della salvaguardia della continuità aziendale, della salvaguardia delle maestranze e degli importanti investimenti in impianti e macchinari, memori dei lunghi tempi per l'approvazione degli strumenti pianificatori, ancorché scaduti, ed i lunghi tempi necessari per l'ottenimento delle autorizzazioni dopo l'approvazione del piano (in media 3 anni), in questo decennio abbiamo preferito integrare lo scavo del giacimento con l'acquisto dall'esterno di materia prima, semilavorati e prodotti finiti da commercializzare.

*Nel dettaglio, dal 2008 al 2021 la nostra società ha acquistato dall'esterno circa 550.000 mc di toutvenant, circa 250.000 mc di aggregati finiti e venduto circa 200.000 mc di aggregato riciclato, per un totale di circa **900.000 mc** di materiale commercializzato non provenienti dal nostro giacimento.*

La nostra politica lungimirante ci ha dato ragione.

Ora ci troviamo in una situazione dove abbiamo riserve coltivabili che ci permetteranno di soddisfare la domanda di inerti sino a quando non otterremo le nuove autorizzazioni all'escavazione.

Parliamo di anni in quanto, pur bene che vada, e la Provincia riesca a licenziare il piano entro un paio d'anni, vi saranno poi i passaggi in Regione, (il prossimo anno ci saranno le elezioni) e se le cose andranno come per gli altri piani (Città metropolitana è fermo da 3 anni in regione!), la pubblicazione sul BURL avverrà a nostro avviso tra non meno di tre/quattro anni.

Poi ci sono i tempi necessari per le autorizzazioni, la VIA ecc., (non meno di due anni vista l'esperienza passata).

Ecco quindi che la nostra parsimonia permetterà il soddisfacimento dei fabbisogni provinciali della parte sud della nostra provincia, considerato che la nostra autorizzazione provinciale è stata prorogata sino a fine 2026.

D'altro canto non vorremmo che tale nostra "virtuosità" venga letta dagli estensori del piano come incapacità a produrre e vendere materiale e fosse la motivazione per ridurre i quantitativi assegnati nel nostro ambito a favore di aziende che non hanno seguito la nostra politica lungimirante e che hanno sovra performato il mercato non tenendo conto che comunque i fabbisogni dal 2008 in avanti si sono fortemente ridotti.

Teniamo a precisare che la scrivente ha un impianto di lavorazione di materiali inerti modernissimo in grado di lavorare anche 600 Tn/ora di tout venant (corrispondenti ad un potenziale annuo su un unico turno di 8 ore per 220 gg, anno di oltre 500,000 mc/anno)

Oltre a ciò abbiamo un parco macchine modernissimo dotato di mezzi ibridi per ridurre i consumi e l'impatto ambientale.

Altro fattore che dimostra la nostra green vision, è il nostro impianto fotovoltaico di 200 kW installato sin dal 2011 che ad oggi ha prodotto **1.971.900 kW** ed ha evitato l'emissione di **776.337 kg** di CO2 nell'ambiente.

Ed è notizia di questi giorni che abbiamo appaltato un ulteriore impianto di altri 200 kWp di ultima generazione che sarà operativo entro luglio 2022, che permetterà di essere autosufficienti energeticamente per non meno del 30% del nostro fabbisogno di energia elettrica per alimentare il nostro impianto di lavorazione inerti. Concludendo,

AVANZIAMO LE NOSTRE RICHIESTE

Ribadendo il contenuto della nostra precedente nota del 01/02/2021, evidenziamo che per la continuità aziendale, la salvaguardia dell'azienda e delle maestranza, indotto ecc, oltre alle riserve residue coltivabili di cui disponiamo, che andranno ad esaurirsi presumibilmente nel prossimo quinquennio visto che dovremo sostenere la domanda anche delle cave che oggettivamente esauriranno le loro disponibilità prima dell'ottenimento delle nuove autorizzazioni, il nostro fabbisogno per il decennio successivo sarà di **2.000.000 mc** (in riduzione rispetto ai 2.500.000 a noi assegnato dal precedente piano cave).

Tali materie prime potranno essere recuperate

a) sul fondo cava, abbassando la quota finale attualmente prevista, di almeno 10 metri (la falda attualmente è a meno 11 metri) e prevedendo dove vi saranno le condizioni lo scavo nei primi livelli della falda, riportando eventualmente in quota utilizzando materiale sterile in tabella "A", limi di cava

e cappellaccio, anche nell'ottica, più volte richiamata nello studio provinciale, di reimpiego e riutilizzo del materiale di scarto, valorizzato e recuperato e di massimo sfruttamento del giacimento;

b) ampliando l'espansione nei terreni verso sud/ovest come da planimetria allegata. Attraverso lo sfruttamento massimo dei giacimenti si evita la necessità di creare nuovi punti di escavazione, con conseguenti nuovi problemi viabilistici da valutare, la realizzazione di nuovi impianti con la conseguente necessità di risolvere gli impatti sociali a cui sempre si va incontro in questi casi.

Per completezza di informazione, si invita anche a visionare le valutazioni proposte per l'osservazione giunta durante la fase di avvio del procedimento da parte della medesima Ditta (paragrafo 1.1.19).

VALUTAZIONI

In merito al punto a): in base all'art. 34 delle NTA della proposta di piano, si conferma che la profondità massima di escavazione deve mantenersi almeno a 2 m al di sopra del massimo livello noto raggiunto dalla falda freatica nell'ultimo decennio. Pertanto, le quote minime di scavo potranno eventualmente essere modificate in base a variazioni delle quote massime di falda da documentare in uno studio di dettaglio dell'andamento della soggiacenza nell'ultimo decennio nell'areale dell'ATE, esteso a un adeguato intorno.

In merito al punto b): in ordine alla sostenibilità ambientale del sito estrattivo, nonché in funzione degli obiettivi di piano di salvaguardia della risorsa, la proposta di piano ha contemplato una ripermimetrazione del giacimento, escludendo le aree ormai già sfruttate e recuperate secondo le prescrizioni progettuali ma aggiungendo anche un ampliamento dello stesso (G2g) sia all'interno che all'esterno dell'ATE. Nel dettaglio: si è aggiunta al giacimento la piccola porzione centro sud orientale dell'ATE, originariamente non individuata quale giacimento (T2), riclassificandola come area estrattiva E; si è riprofilato il margine meridionale, nei pressi della SP 366, al fine di salvaguardare il corridoio ecologico ivi presente (segnalato nella RER, nella REP e nella Rete ecologica del Parco del Ticino); si è proposto un ampliamento del G2g nella porzione sud-occidentale esterna all'ATE g2. Le soluzioni di cui sopra hanno, in particolare, riconosciuto il ruolo di rispetto ambientale delle aree dove è terminata l'attività estrattiva, ciò in ragione della localizzazione dell'ambito interno ad elementi di primo livello della RER e del Parco del Ticino; tale soluzione si configura come l'alternativa atta a garantire il migliore equilibrio tra il soddisfacimento dei fabbisogni e la sostenibilità ambientale.

1.2.20 PROTOCOLLO N. 22664 DEL 10/05/2022 – CITTÀ DI LUINO

Con la presente il COMUNE DI LUINO, facendo propria la richiesta inoltrata dal Tavolo per il Clima, costituito presso l'ente, con propria deliberazione n. 156 in data 8 novembre 2021, manifesta l'intenzione di fare proprie le Osservazioni preparate dall'Associazione "Salviamo il Paesaggio - Difendiamo i territori" e di inviarle come "Osservazioni" alla Provincia di Varese nei termini previsti.

VALUTAZIONI

Si rimanda alle valutazioni della citata osservazione (paragrafo 1.2.12).

1.2.21 PROTOCOLLO N. 22695 DEL 10/05/2022 – HOLCIM AGGREGATI CALCESTRUZZI S.R.L.

Per completezza di informazione, si rimarca che la medesima ditta ha provveduto a inviare un contributo anche nella fase di avvio di procedura, alla quale si sono fornite le opportune valutazioni (si veda il paragrafo 1.1.11).

Per quanto in merito al presente contributo, la ditta, relativamente alla scheda preliminare di inquadramento dell'ATEg5-C6, allegata al documento di Scoping, rileva i seguenti punti.

Sezione 1: Informazioni identificative sull'ambito territoriale estrattivo La società esercente la cava C6 è Holcim Aggregati Calcestruzzi s.r.l.

VALUTAZIONI

Si è prestata attenzione a indicare la corretta dizione della società esercente nei documenti inerenti il Piano cave e la relativa VAS e Studio di Incidenza.

Nelle mitigazioni previste viene indicato l'eventuale attivazione di uno scarico di emergenza di acque provenienti dal Fontanile di Tradate entro l'area della cava. Tale realizzazione era necessaria soltanto in attesa della realizzazione dell'invaso sul Fontanile di Tradate. Si fa notare che la recente realizzazione, collaudo e attivazione delle vasche di laminazione del Fontanile di Tradate per regolare il flusso delle acque dello stesso, site a nord dell'ATE, fa decadere del tutto la valutazione di eventuale attivazione di uno scarico di emergenza da attivarsi nell'area di cava.

Tale condizione è riscontrata anche dalla Comunicazione della Provincia di Varese – Ufficio Cave e Bonifiche protocollo n. 20593 del 28/04/2022.

In conseguenza di ciò la scrivente società sta valutando diverse modalità di recupero ambientale che prevedano la riprofilatura fino a piano campagna con terre e rocce da scavo di diversi settori dell'area già cavata con lo scopo di ricostruire aree boscate in continuità altimetrica con la fascia a nord dell'ambito tra la Tradate la cava.

Per le stesse motivazioni viene meno anche la necessità dell'area di rispetto posta a ovest dell'ATE

VALUTAZIONI

Sino al collaudo della nuova vasca di laminazione e alla verifica dell'efficacia del sistema di controllo delle acque di spagliamento del Fontanile di Tradate, si ritiene di mantenere prudenzialmente l'indicazione dell'eventuale scarico d'emergenza in cava, così come il momentaneo corridoio di deflusso idraulico, per cui si è provveduto a ridelimitare l'area estrattiva senza diminuirne la superficie effettiva, nonché mantenendo il settore in giacimento e quindi in disponibilità per le successive fasi di pianificazione.

Per quanto in merito alla valutazione di diverse modalità di recupero ambientale, che farebbero venir meno la necessità dell'area di rispetto posta a ovest dell'ATE, le normative della proposta di piano (si veda l'art. 47) prevedono che nelle aree di rispetto individuate dal Piano Cave a seguito di avvenuto recupero, dovrà essere prioritariamente conservata la vegetazione esistente, fatti salvi

eventuali interventi di miglioramento ambientale valutati come alternativa a maggiore sostenibilità, ovvero a minore impatto ambientale, nel quadro del progetto complessivo di recupero dell'ambito.

Si ribadisce, comunque, che, sino al collaudo della nuova vasca di laminazione e alla verifica dell'efficacia del sistema di controllo delle acque di spagliamento del Fontanile di Tradate, sia opportuno mantenere prudenzialmente il momentaneo corridoio di deflusso idraulico, anche in funzione dei corridoi ecologici presenti.

Sezione 2: Verifica programmatica

Viene indicata una interferenza con una strada di secondo livello in progetto/proposta.

Tale interferenza non è però presente nella fascia di delimitazione (500 m) dell'ambito C6 in questione, come riscontrabile dalla "carta di sintesi", ma lambisce solo il margine orientale dell'ambito C7 come indicato in calce alla sezione stessa.

VALUTAZIONI

La verifica programmatica pone come riferimento il perimetro dell'intero ATE g5 ed è condotta necessariamente a macroscala di analisi; in tal senso, si rimarca la presenza, come correttamente segnalato anche in osservazione, di una strada di secondo livello in progetto/proposta verso est. Si conviene che la stessa risulti effettivamente interessare il margine orientale della Cava C7, nonché dell'intero ATE g5.

1.2.22 PROTOCOLLO N. 22720 DEL 10/05/2022 - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ESTRATTORI PRODUTTORI LAPIDEI ED AFFINI

Come indicato nelle premesse del summenzionato documento, l'attività estrattiva rappresenta un settore essenziale ed indispensabile per il soddisfacimento dei fabbisogni primari di tutti i settori produttivi (dall'industria alle infrastrutture all'attività edilizia residenziale, ecc.), con notevoli riflessi economici ed occupazionali sull'economia nazionale.

Consapevoli del fatto che l'attività estrattiva possa rappresentare un significativo impatto sull'ambiente, a differenza del resto delle attività edilizie ed infrastrutturali (strade, ponti palazzi, capannoni, ...) che una volta realizzate hanno un impatto immutabile nel tempo, l'attività estrattiva se condotta secondo i piani di coltivazione e ripristino autorizzati, impatta sull'ambiente in un arco di tempo determinato.

Rappresenta pertanto un mutamento, seppur lungo, temporaneo dei luoghi oggetto di coltivazione ed addirittura può portare ad una riqualificazione territoriale migliorativa rispetto allo stato originario dei luoghi.

Consci di questo potenziale, gli operatori dell'attività estrattiva, dopo quarant'anni di evoluzione dall'entrata in vigore della prima Legge Regionale nel 1982, possono affermare di aver raggiunto una maturità operativa tale che permette loro di affermare e sostenere che le attività di recupero devono essere parte integrante dell'attività di coltivazione mineraria così da sostenere il legislatore e pianificatore in tale direzione. Come già avviene ad esempio nella confinante Città Metropolitana, il rilascio di nuove autorizzazioni può avvenire solo previa verifica e collaudo delle opere di ripristino previste dalla precedente autorizzazione, tranne ovviamente per i fronti interessati dalle future espansioni.

Questo è un passo avanti che le imprese appartenenti a questa associazione sentono di poter confermare a prova della maturazione dell'attività del nostro settore ed a prova dell'importanza che il nostro settore riveste nel panorama industriale nazionale.

A tal riguardo, auspichiamo che nella redazione del piano si tenga conto, oltre ad altri fattori, anche dell'operato eseguito nel tempo nei vari ambiti estrattivi e di prevedere la possibilità di concedere ampliamenti solo a seguito della verifica dell'avvenuta realizzazione di gran parte del ripristino previsto dalle autorizzazioni rilasciate.

Un altro aspetto che intendiamo sottoporre alla Vostra attenzione riguarda l'approfondimento dello scavo sul fondo cava.

Riteniamo che, qualora le condizioni lo dovessero permettere, possa essere valutato l'approfondimento del fondo cava valutando anche la possibilità di riportare in quota i terreni con riporti di materiale conforme alla "Tabella A".

In questo quadro si inserisce anche l'interessamento della "prima falda acquifera", a condizione che si dimostri che l'intervento porti ad un bilancio ambientale complessivamente favorevole e che non costituisca causa di compromissione dell'elemento primario.

Detto ciò, si ribadisce che, massimizzando ed ottimizzando lo sfruttamento dei giacimenti esistenti, è possibile evitare il consumo di ulteriore suolo. Pur riconoscendo che il tema esula dalle competenze dirette delle Province, con la presente, vogliamo portare altresì alla Vostra attenzione quanto prevede il vigente "Regolamento regionale per le compensazioni forestali" in quanto considerato un elemento in grado di rappresentare un significativo ostacolo per lo sviluppo di diverse attività imprenditoriali. Attualmente, a titolo compensativo, sono infatti richiesti interventi eccessivamente onerosi finalizzati a realizzare imboschimenti su superfici non boscate di estensione tripla rispetto a quella trasformata.

Ora, è opportuno osservare che il predetto Regolamento è basato su criteri oramai datati, elaborati in un momento storico in cui il consumo di suolo era in costante aumento e dal punto di vista ecologico/ambientale si individuava "il bosco" come indicatore principale di ambiente naturale. Da qualche anno, tuttavia, l'evoluzione degli studi e la maggiore attenzione a mettere sul campo valutazioni complessive basate su dati tecnici non emotivi, ha portato ad una definizione di "naturale" diversa e più reale, dove la qualità ambientale è identificata con una varietà di usi e destinazioni avendo come parametro e obiettivo la diversità biologica, e non più la semplice presenza del "verde".

Inoltre, altro fattore che ha sempre più rilevanza, è quello della costante diminuzione delle aree agricole che oltre a garantire prodotti dalla qualità facilmente controllabile, svolgono anche un'importante funzione in ambito ambientale, garantendo la diffusione e una maggiore permanenza della risorsa idrica sul territorio, oltre ad una differenziazione di uso che, evitando la monocultura diffusa, aumenta considerevolmente la potenzialità territoriale in ottica di un aumento della biodiversità.

Ciò premesso, tenuto conto della favorevole condizione del suolo forestale della Provincia di Varese rispetto a quella agricola, Vi proponiamo di valutare la possibilità di richiedere a Regione Lombardia di modificare ed integrare il suddetto Regolamento con la possibilità di prevedere, come opere compensative, la realizzazione ed il mantenimento di radure o campi agricoli, ovvero, la riqualificazione ed il recupero di aree abbandonate attualmente impermeabilizzate.

Per concludere, qualora detta proposta dovesse essere da Voi condivisa, se ritenuto di Vostro interesse, Vi confermiamo la nostra disponibilità a supportare la Vostra azione mettendoVi a disposizione una dettagliata proposta tecnica.

VALUTAZIONI

Si prende atto dell'osservazione giunta.

La proposta del nuovo Piano cave, come peraltro confermato dal Documento programmatico *Indirizzi per la formazione del nuovo Piano Provinciale delle Cave settore "Sabbia e Ghiaia"*, ha valutato tutte le tematiche evidenziate in osservazione.

Per quanto in merito alla escavazione in falda, rimandando comunque alla valutazione elaborata per l'osservazione giunta dalla scrivente in fase di avvio del procedimento (paragrafo 1.1.7), le valutazioni condotte per il nuovo Piano cave hanno evidenziato che l'interessamento della falda per il soddisfacimento dei fabbisogni decennali di piano non è necessario per il prossimo decennio, pur non escludendolo a priori per le prossime pianificazioni.

Per quanto in merito alla possibilità di ritombamento di parte delle aree di fondo cava, si sottolinea come la proposta di piano, in effetti, consideri anche tale eventualità per gli ATE individuati, comunque da valutare a seguito di opportune progettazioni da sottoporre alle necessarie valutazioni (secondo normativa vigente) anche a livello ambientale.

1.2.23 PROTOCOLLO N. 22769 DEL 10/05/2022 - ARPA

Per il Settore Ghiaia e Sabbia, il Piano Cave 2008-2018 ha individuato otto Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) in cui sono presenti un complessivo di dieci Cave e quattro Cave di Recupero. I volumi autorizzati, estratti e residui a gennaio 2021 sono riassunti in Tabella 3.1, quelli stimati dalle ditte titolari ad agosto 2021 in Tabella 3.2.

La pianificazione provinciale è effettuata sulla base dei bacini d'utenza e dei relativi fabbisogni di materiale previsti, dell'ubicazione e della consistenza dei giacimenti, delle caratteristiche del territorio e della pianificazione territoriale già in essere.

I Piani localizzano le aree in cui è prevista l'attività di cava (Ambiti Territoriali Estrattivi – ATE, ed eventuali cave di riserva per opere pubbliche e cave di recupero) e ne individuano le principali caratteristiche, quali le quantità massime estraibili, la tipologia di estrazione (in falda o a secco), la profondità massima raggiungibile, la destinazione finale delle aree al termine del recupero ambientale, l'eventuale presenza di vincoli e altre eventuali prescrizioni.

I Piani cave, infine, comprendono la normativa tecnica, che contiene, tra l'altro, norme generali e particolari per la coltivazione di cava e norme relative al recupero ambientale.

Il Documento Programmatico – Indirizzi per la formazione del Nuovo Piano Provinciale delle Cave Settore "Sabbia e Ghiaia", approvato con Deliberazione n. 7 del 14/02/2022, rileva che il vigente Piano Cave dispone ancora di considerevoli volumi di materiale non ancora estratti; pertanto, tenendo conto di tali volumi da trasferire nella nuova pianificazione, le valutazioni sui quantitativi da prevedere nel nuovo Piano Cave potranno comportare la sola riconferma degli ATE e dei giacimenti vigenti, con eventuali limitati ampliamenti territoriali e volumetrici, a seguito delle necessarie verifiche e aggiornamenti istruttori, delle obbligate valutazioni sulle previsioni di esaurimento di ciascun ambito estrattivo e dello stato vincolistico e pianificatorio esistente.

In un'ottica di tutela del patrimonio agricolo e naturale, si valuta positivamente l'orientamento del nuovo Piano volto a riconfermare gli ATE esistenti, in ottemperanza con i dettami dei criteri regionali, e l'intenzione di reperire le volumetrie necessarie al completamento dei fabbisogni con l'ampliamento delle aree estrattive nelle aree di riserva già individuate internamente ai giacimenti, con eventuali limitati ampliamenti dei giacimenti stessi, laddove necessario a garantire un corretto completamento della coltivazione, prediligendo gli utilizzi più nobili degli inerti e dimensionando gli ATE in funzione del fabbisogno non soddisfatto da fonti alternative, e da materiali riciclati.

Si ritiene, inoltre, prioritario mantenere le coltivazioni sopra falda, dal momento che l'escavazione in falda, possiede potenziali fattori di possibile inquinamento delle acque sotterranee, di qualità di gran lunga superiore di quelle superficiali, e comporta un effettivo consumo di suolo, con porzioni di territorio, adibite ai laghi di cava, non più restituibili ai precedenti usi. Si auspica che l'escavazione in falda potrà essere valutata caso per caso e solo laddove si riveli impossibile soddisfare interamente i fabbisogni di piano con le modalità di coltivazione sopra falda, prevedendo eventualmente siti alternativi dove "spostare" l'attività di cavazione.

Dal momento che le attività di cava costituiscono un consumo reversibile di suolo, destinato ad essere restituito con interventi di ripristino dei luoghi, recupero delle scarpate e del fondo cava, in relazione alla destinazione finale dell'ATE, si evidenzia la necessità di inserire nelle schede d'Ambito le prescrizioni di monitoraggio degli interventi di recupero in itinere e la restituzione dei progressi fatti, anche con materiale fotografico, delle aree ripristinate.

Essendo che la presenza di una cava, potrebbe generare modifiche nell'assetto idrogeologico, sia per quanto riguarda la piezometria che per quanto riguarda la rete idrografica superficiale, si ritiene che, almeno per quegli Ambiti in cui, dai dati di monitoraggio pregresso, ci siano delle informazioni circa una potenziale variazione dello stato quali quantitativo delle acque sotterranee e superficiali, possa essere utile, tramite l'utilizzo di modelli numerici, la simulazione di vari scenari di espansione del polo estrattivo con la valutazione degli effetti sulla piezometria o sui corsi d'acqua presenti nel bacino idrologico per ottimizzare lo sfruttamento nel rispetto dei vincoli idrogeologici. Per l'implementazione del modello, saranno da delimitare il dominio di studio, individuare le unità geologiche ed idrogeologiche di interesse, ricostruire le condizioni di deflusso idrico sotterraneo e valutare i termini di ricarica e deflusso delle falde.

In merito all'Analisi di coerenza esterna si segnala, in aggiunta agli strumenti di pianificazioni individuati al paragrafo 6, anche il PREAC (ex PEAR), attualmente in fase di variante e sottoposto a procedura di VAS.

Sebbene, in base alle normative vigenti, i progetti di coltivazione devono essere assoggettati ad una valutazione puntuale delle possibili forme di pressione che l'attività può avere sul territorio circostante (attraverso verifica di assoggettabilità a VIA o a VIA), si ritiene fondamentale che la fase pianificatoria tenga già adeguatamente conto delle evidenze ambientali/sociali del territorio.

Nel RA dovranno, pertanto, essere individuati, descritti e valutati le possibili incidenze e gli eventuali impatti, diretti e indiretti, che gli aggiornamenti dello strumento di pianificazione di settore potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale (paesaggio e beni culturali), nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso.

Il RA inoltre dovrà fare una ricognizione in merito al grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati dal vigente Piano Cave ed alle criticità riscontrate in fase di attuazione dello stesso e fornire riscontro degli indicatori di monitoraggio, a suo tempo individuati all'interno del PMA del vigente Piano, al fine di restituire le informazioni necessarie a verificare la sostenibilità delle scelte e, nel caso in cui il monitoraggio abbia messo in evidenza incongruenze e/o criticità, al fine di adottare azioni di correzione e miglioramento dello stesso.

VALUTAZIONI

Per completezza di informazione, si evidenzia che ARPA ha inviato ulteriore osservazione anche in fase di avvio del procedimento (paragrafo 1.1.2), cui si rimanda.

Si prende atto dell'osservazione fornita, sottolineando come le tematiche evidenziate siano state oggetto di valutazione nelle componenti di VAS della Proposta di Piano.

Per quanto in merito alla destinazione finale dell'ATE, si evidenzia che il monitoraggio degli interventi di recupero in itinere e la restituzione dei progressi fatti delle aree ripristinate (come altresì indicato dall'art. 36 delle NTA del nuovo Piano) sarà da programmare a livello di progettazione dell'attività di escavazione.

Peraltro si sottolinea come il Rapporto Ambientale preveda e abbia predisposto un Piano di Monitoraggio di riferimento per il nuovo Piano cave proposto.

Rispetto ad una verifica programmatica con il PREAC (ex PEAR), attualmente in fase di variante e sottoposto a procedura di VAS, si segnala una scarsa coerenza rispetto agli indirizzi di carattere pianificatorio.

In merito agli approfondimenti richiesti di ordine idrogeologico, si precisa che le analisi degli assetti piezometrici nei vari ambiti estrattivi confermati e derivanti dalla valutazione della documentazione del monitoraggio piezometrico previsto hanno permesso, in termini generali, di riconfermare le quote di scavo di ciascun ATE. In tal senso, risulta garantito il franco di rispetto previsto dalla normativa.

Peraltro, sottolineando come le previsioni di piano prevedano la riconferma degli ATE presenti nel piano cave vigente, si rimarca che, in situazioni note di criticità sono già previsti e attuati specifici monitoraggi, di breve e lungo periodo, tesi a garantire la salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee. Invero, eventuali modifiche e aggiornamenti delle zonizzazioni interne degli ATE sono state sviluppate in considerazione di dette eventuali situazioni di criticità.

1.2.24 PROTOCOLLO N. 23029 DEL 11/05/2022 – GEORISORSE S.R.L.

Di seguito si propone il contributo per punti, così come organizzato lo stesso; per ogni punto, si propone la relativa valutazione.

Per completezza di informazione, si specifica che la medesima ditta ha inviato un ulteriore contributo a seguito della fase di avvio della procedura, alla quale si sono già fornite le adeguate valutazioni (si veda paragrafo 1.1.14).

1) Cap. 3.1 - Stato di attuazione del vigente Piano Cave - Rif. Tab. 3.1 e Tab 3.2

a) In considerazione del fatto che alla data di pubblicazione del documento esaminato erano ancora in corso le attività di verifica dei volumi estratti nell' anno 2021, si ritiene utile che le tabelle riportate siano sostituite, in forma unica da tabella formulata sulla base dei dati definitivi acquisiti relativamente all'anno 2021.

VALUTAZIONI

Nel Rapporto Ambientale di VAS, le tabelle riassuntive sono state aggiornate in funzione dei dati definitivi al gennaio 2022 comunicati dalle stesse ditte titolari delle autorizzazioni delle cave presenti negli ATE.

b) Rispetto alla quantificazione delle "Riserve residue" identificate dalle colonne F - G - H si ritiene che tali volumi non possano essere rappresentativamente utilizzati ai fini della pianificazione futura in quanto in ampia parte costituiti da residui di volumi già autorizzati ed in corso di escavazione e/o da materiali riferibili a istruttorie autorizzative in corso o di possibile futura attivazione. Sussiste pertanto il ragionevole dubbio, vista la attuale impossibilità di determinare i tempi di conclusione del nuovo piano cave, che gli stessi possano essere già esauriti al momento di approvazione del nuovo piano cave e, pertanto, non più disponibili per le autorizzazioni che saranno rilasciate successivamente alla approvazione di detto nuovo piano.

Si ritiene pertanto, anche in considerazione del carattere preliminare delle valutazioni in corso, che le stime effettuate debbano tenere conto delle potenzialità complessive di ciascuna area estrattiva identificata, comprendendo pertanto anche tutte le aree di giacimento presenti. In fase successiva, conseguentemente alla definizione dei fabbisogni, ciò renderà possibile inquadrare con maggiore precisione le aree ed i relativi volumi utilizzabili allo scopo.

VALUTAZIONI

Le riserve residue (sia come volumi già approvati che come riserve pianificate dal precedente piano) necessariamente devono essere considerate ai fini della quantificazione dei volumi disponibili per la pianificazione di piano. Si segnala che, come già previsto all'art. 53 delle NTA del vigente piano, confermato dall'art. 49 delle NTA del nuovo piano, entro 6 mesi dalla data di approvazione del Piano Cave, al fine di verificare il volume di materiale mercantile da assegnare nel periodo di validità di tale strumento, le ditte esercenti le attività estrattive, inserite negli ATE, devono trasmettere alla Provincia un rilievo plano altimetrico aggiornato dell'area di cava.

Pertanto, la produzione prevista nel decennio per ogni ATE si intende a partire dallo stato di fatto risultante dal rilievo planoaltimetrico che ciascuna ditta esercente dovrà eseguire ai sensi del citato articolo; i volumi scavati a partire dal gennaio 2022, sino alla data di esecuzione del rilievo di cui sopra, si intendono sottratti dalle riserve residue in Area Estrattiva di ciascun ATE.

2) Cap. 4.1- Definizione degli obiettivi di indirizzo del nuovo Piano Cave Provinciale Il quadro proposto fa riferimento ai contenuti definiti dalla Amministrazione Provinciale nel Documento Programmatico approvato con Deliberazione n. 7 del 14.02.2022.

In particolare si ritiene essenziale formulare le seguenti considerazioni:

1) Il Piano Cave costituisce elemento pianificatorio che interessa direttamente lo specifico settore industriale di comparto estrattivo, cardine base della intera filiera economica attinente il campo edile civile ed industriale e di realizzazione delle opere pubbliche e lavori civili in genere. Tale filiera rappresenta un comparto base di sostegno della economia e dei livelli occupazionali diretti ed indotti della Provincia di Varese. Tuttavia, nell'ambito del quadro programmatico approvato si osserva la totale assenza di significativi riferimenti alla tutela e sostegno di tale importante settore economico. Similmente, per quanto riguarda le specifiche aziende titolari delle cave storicamente presenti sul territorio provinciale, non si evidenzia alcun quadro programmatico attinente la tutela degli investimenti effettuati sia per la acquisizione delle aree, che per la costituzione e mantenimento di impianti e macchinari, dei collegati livelli occupazionali diretti ed indotti, del riconoscimento dei livelli produttivi conseguiti. Si richiede pertanto di considerare con particolare attenzione tali peculiari aspetti essenziali per garantire il mantenimento dei livelli di crescita economica conseguiti.

VALUTAZIONI

Si prende atto dell'osservazione.

2) Si evidenzia la necessità di *"promuovere, per quanto possibile, il soddisfacimento di fabbisogni di inerte mediante il ricorso a fonti alternative, nonché a materiali riciclati..."*. Tale positiva azione riguarda tuttavia un aspetto completamente distinto dal compito proprio del settore estrattivo che è quello di garantire la disponibilità di idonei materiali di pregio aventi specifiche caratteristiche tecniche adeguate ad impieghi di primaria utilità. L'utilizzo dei materiali di riciclo è peraltro già da tempo attivo e presente sul territorio provinciale, il censimento dei volumi di materiale inerte di cava prodotto e commercializzato nel decennio passato tiene pertanto già conto di tali utilizzi in atto. In questo senso, ai fini della pianificazione dei fabbisogni, l'eventuale ipotesi di lavoro di favorire l'incremento delle quote di riutilizzo dei materiali di riciclo intervenendo "d'ufficio" mediante riduzione dei quantitativi di materiale naturale estratto da cava risulta del tutto incongruente e impraticabile. "Incongruente", in quanto costituirebbe doppiopione di quanto già in atto e di cui comunque il mercato del materiale inerte di cava ha già indirettamente scontato l'avvenuto utilizzo. "Impraticabile", in quanto l'utilizzo dei materiali riciclati non può dipendere da una semplice nonna che impone la riduzione di produzione di un materiale naturale completamente diverso per tipologia, caratteristiche prestazionali e possibilità di certificazione alla resistenza. Un più diffuso riutilizzo dei materiali riciclati deve viceversa discendere da specifiche forme di incentivazione e facilitazione proponibili solo a cura di Enti ed Amministrazioni pubbliche. Quanto sopra attraverso strumenti di incentivazione e promozione in fase di progettazione e realizzazione delle opere, anche attraverso specifici indirizzi dettati dai capitolati di appalto e supportati dai prezziari pubblici. Significativa, sotto questo aspetto, è la nota riportata sui prezziari opere Pubbliche della vicina Regione Piemonte (annualità 2019-2020-2021 -Nota metodo logica cap. 2.2.6) che cita: *"L'elevato tasso di riciclo e recupero raggiunto non corrisponde tuttavia ad un effettivo riutilizzo di tutti i rifiuti recuperati; ad oggi gran parte del materiale recuperato è ritenuto idoneo per l'utilizzo (in sostituzione del materiale naturale) è ancora in stoccaggio presso gli impianti di riciclo in quanto non richiesto dal mercato delle costruzioni Probabilmente ad oggi sussiste ancora, tra gli operatori del settore (stazioni appaltanti, progettisti, operatori economici) una scarsa conoscenza dei requisiti prestazionali consentiti da tali materiali di riciclo, con conseguente "diffidenza" all'oro impiego, tanto*

da non essere quasi mai previsti nei capitolati prestazionali per opere tipo, laddove si richiamano quasi sempre i soli aggregati naturali".

VALUTAZIONI

Si precisa che la recente l.r. 20/21 incentiva il riutilizzo di materiali di riciclo come fonte alternativa alle materie prime e, in tal senso, il nuovo Piano cave considera tali aspetti. Peraltro, si sottolinea come l'ipotesi di lavoro citata non faccia parte delle considerazioni condotte per la valutazione dei fabbisogni di piano. Invero, la documentazione proposta ha evidenziato, allo stato attuale, le criticità nell'effettiva e completa applicazione delle indicazioni della nuova normativa regionale.

3) Riguardo al criterio utilizzato per la valutazione dei fabbisogni provinciali occorsi nel decennio passato, sostanzialmente basato sulla analisi dei quantitativi di materiale scavato nel periodo, si ritiene necessario ribadire la maggiore rappresentatività di utilizzo dei volumi di materiale commercializzato. Tale criterio tiene infatti conto anche dei materiali di cava commercializzati a partire da acquisti effettuati presso terzi o mediante riutilizzo di materiali di scavo. Si deve infatti considerare, tale opportunità di approvvigionamento non strutturale e, potenzialmente, soggetta anche a totale assenza per periodi indefinibili. Non ultimo, negli anni recenti, tale prassi di approvvigionamento alternativo (seppure oneroso e incerto) ha visto un sostanziale incremento, in considerazione del quadro di incertezza dettato dal prolungarsi dei tempi di vigenza del piano cave 2008, cui peraltro non è corrisposta alcuna pari dilatazione dei volumi autorizzabili, e dalla impossibilità di definire le scadenze di prevista approvazione del nuovo piano cave.

VALUTAZIONI

Le elaborazioni per la valutazione dei fabbisogni sono state impostate con riferimento ai criteri dettati dalla d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010 e sulla base dell'approccio metodologico indicato nella *Proposta preliminare dell'Atto di indirizzo per la pianificazione provinciale delle cave da parte delle province* previsto dalla nuova L.R. n. 20/21 (ancorché non ancora vigente). Secondo tali norme, la stima dei fabbisogni di piano, per il settore merceologico Sabbia e Ghiaia, è basata sull'elaborazione dei dati relativi ai volumi estratti nel decennio precedente (e non su quanto commercializzato).

4) Riguardo alla *"conferma dei giacimenti individuati senza escludere eventuali limitati ampliamenti dei giacimenti stessi sia per garantire il soddisfacimento dei fabbisogni di bacino, sia nell'ottica di salvaguardare la risorsa di lungo periodo"*, coerentemente con quanto già individuato nel sopra richiamato "Contributo Preliminare" presentato in data 01.02.2021, si ribadisce la necessità di prevedere l'ampliamento delle aree di giacimento T1 verso est con coinvolgimento delle aree poste a ridosso della viabilità esterna, comunque fino a mantenimento di idonee fasce di rispetto come definite a partire dalla normativa dettata in tema di "Sicurezza delle attività di cava".

VALUTAZIONI

A tal proposito, si invita a prendere visione della valutazione alla precedente osservazione formulata dalla medesima ditta, in fase di avvio del procedimento (paragrafo 1.1.14).

5) Riguardo alla *"conferma delle modalità di escavazione sopra falda, prevedendo il ricorso all'escavazione infalda solo nell'evidenza di non poter soddisfare appieno i fabbisogni dei bacini di utenza, ciò al fine di evitare l'insorgenza di fattori di rischio potenziale per la tutela della risorsa idrica"*, si fa presente quanto segue:

a) L'ATEg5, ricade entro un comparto produttivo ubicato nella zona sud della provincia che, storicamente contribuisce in forma prevalente al soddisfacimento dei fabbisogni della provincia di Varese e degli adiacenti settori della Provincia di Milano. In questo senso le produzioni fornite nel decennio scorso da ATEg5 sono risultate strategiche per il soddisfacimento dei fabbisogni di mercato servito.

VALUTAZIONI

Coerentemente agli obiettivi di indirizzo assunti dalla Provincia per la redazione del Nuovo Piano Cave, le valutazioni condotte hanno evidenziato la non necessità di prevedere la coltivazione in falda per garantire le volumetrie, per l'ATE g5-C7, necessarie per soddisfare i fabbisogni di Bacino per il decennio di valenza.

b) L'attività estrattiva, non coinvolgendo per propria natura cicli lavorativi che richiedono l'impiego di sostanze chimiche o pericolose, non costituisce elemento di possibile degrado delle acque sotterranee anche laddove esposte in superficie. Non si ritiene pertanto che l'attività di scavo svolta in falda possa generare fattori di rischio potenziale per la tutela della risorsa idrica. Di questo ne è prova l'attività svolta poco più a sud, nei territori di Città Metropolitana di Milano dove l'escavazione in falda è storicamente praticata in quanto prevista dai relativi piani cave, peraltro senza introduzione di sostanziali prescrizioni ulteriori e diverse nelle rispettive normative di piano,

VALUTAZIONI

Al proposito, si invita a prendere visione della valutazione fornita in risposta all'osservazione di ANEPLA formulata durante la fase di avvio del procedimento (paragrafo 1.1.7).

c) Le analisi conoscitive realizzate dall'Ufficio cave della Provincia di Varese ai fini di redazione del precedente Piano Cave 2008 hanno evidenziato la occorrenza, al di sotto delle quote di fondo scavo attualmente autorizzate, di consistenti spessori di materiale sabbio-ghiaioso di pregio, idoneamente inquadrabili come "Giacimento da tutelare",

VALUTAZIONI

Tali spessori sono attualmente tutelati, quale risorsa da salvaguardare, dalla proposta di Piano.

6) La possibile attivazione, almeno parziale, di attività di scavo in falda interessanti limitate porzioni di fondo cava potrebbe pertanto consentire sia la possibilità di *"appieno soddisfacimento dei fabbisogni del bacino di utenza storicamente servito"*, sia di limitare la necessità di espansione entro le aree residuali dell'ATE.

VALUTAZIONI

Coerentemente agli obiettivi di indirizzo assunti dalla Provincia per la redazione del Nuovo Piano Cave, le valutazioni condotte hanno evidenziato la non necessità di prevedere la coltivazione in falda per garantire le volumetrie, per l'ATE g5-C7, necessarie per soddisfare i fabbisogni di Bacino.

7) La realizzazione di scavo in falda è inoltre coerente con l'obiettivo di *"perseguire l'effettivo recupero progressivo delle aree già cavate"*, tale modalità operativa, consentendo l'esaurimento delle porzioni di giacimento presenti in profondità permetterebbe infatti di raggiungere il definitivo recupero delle aree esaurite evitando eventuali attività di "ripresa futura" di aree di fondo cava già recuperate "a secco".

VALUTAZIONI

Si prende atto dell'osservazione, pur ribadendo che la programmazione del nuovo Piano Cave per il soddisfacimento dei fabbisogni di bacino ha evidenziato la non necessità di ricorrere all'escavazione in falda per il decennio di validità.

1.2.25 PROTOCOLLO N. 23047 E N. 23049 DEL 12/05/2022 – GRA S.R.L.

Il Legale Rappresentante della G.R.A. S.r.l. immobiliare, proprietaria di alcuni terreni su cui attualmente insistono le previsioni del Piano Cave vigente, e Legale Rappresentante della FIAS S.r.l. Fonderie Italiane Acciai Speciali, locataria e utilizzatrice degli immobili e delle aree pertinenziali della G.R.A. S.r.l. che si trovano in parte sotto il vincolo del Piano Cave, chiede di voler prendere in considerazione le richieste relative all'area dell'ATEg5-C6, per le motivazioni già esposte ed illustrate nella precedente comunicazione del 28.01.2021 e in relazione a nuove proposte elaborate per l'utilizzo del terreno di nostra proprietà che si inseriscono nelle tematiche affrontate nel forum, avendo avuto modo di visionare il documento di Scoping, presentato nella conferenza pubblica del 28.03.2022.

L'insediamento produttivo della FIAS S.r.l. insiste sui mappali individuati catastalmente al NCT fg. 202 mapp. 471, 2029 e parte del 2031 del comune di Gorla Minore.

Come già illustrato nella precedente proposta del gennaio 2021, il mappale 2031 è stato erroneamente ricompreso per intero nella perimetrazione del Piano Cave 2016, pur sussistendo dal 1988 una destinazione urbanistica a zona di espansione industriale BD (illustrazione 2 e 3).

La Fias S.r.l., per le sue esigenze di processo produttivo non potendo dislocare lontano dalla sede attuale parte delle lavorazioni, ha come unico ambito di possibile espansione il vicino terreno a destinazione BD, situato sul mappale 2031, dato anche che i restanti lotti limitrofi sono già occupati da industrie insediate, o in via di espansione.

L'imposizione del vincolo in fascia T2 dell'intero mappale 2031 rende evidentemente inefficace la previsione urbanistica dell'attuale PGT, contrasta inoltre con la vocazione dell'area che da sempre è strettamente legata all'attività delle fonderie e si pone in disaccordo rispetto alla volontà dell'Amministrazione comunale, che ha sempre sostenuto e creduto nella nostra azienda, la cui attività ha garantito negli anni lavoro e lustro per il Comune anche oltre i confini nazionali.

Così come esposto nel documento di Scoping, la nuova redazione del Piano Cave, redatto congiuntamente alla Valutazione Ambientale Strategica, ha anche la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente coniugandolo con gli interessi economici e sociali del territorio.

Un uso consapevole del territorio, delle sue risorse e delle opportunità generate dalle nuove tecnologie per lo sfruttamento delle energie rinnovabili e il riuso dei materiali di scarto rigenerati è anche l'interesse che si tiene nel massimo conto da sempre nelle strategie produttive della nostra azienda.

L'attuale quadro economico generale e la crisi energetica, che si delinea all'orizzonte con il conflitto in atto in Ucraina, impone una generale accelerazione nell'uso delle energie rinnovabili con una transizione energetica che riduca progressivamente la dipendenza dal gas anche nei processi produttivi.

Il tipo di attività produttiva (fonderia di acciai speciali) da noi condotta dal 1952, è costituita da processi e lavorazioni particolarmente energivore e per questo l'opportunità di utilizzare il solare per produrre energia è diventato uno degli obiettivi che abbiamo intenzione di perseguire, come peraltro è già stato esposto all'amministrazione comunale, che ha dimostrato interesse concreto per questa iniziativa.

In questo contesto diventa essenziale per la Fias S.r.l. la possibilità di utilizzare i terreni limitrofi all'azienda e, in particolare, di poter approfittare di quanto previsto nel DL 17/2022 in merito alla semplificazione delle procedure per poter installare i pannelli fotovoltaici sul tetto dei propri capannoni e nelle aree agricole e industriali di sua proprietà.

Per la realizzazione di un campo fotovoltaico sul mappale 2031, che eventualmente coinvolga sia la nostra azienda che altri soggetti tra cui l'amministrazione comunale, eventualmente organizzati in una comunità energetica o gruppo di autoconsumatori, è necessario ottimizzare tutta la superficie disponibile e, seppur nel rispetto delle fasce di protezione necessarie alla cava limitrofa, provvedere alla pianificazione tenendo conto delle esigenze quanto mai attuali e urgenti per la tutela degli interessi non solo del privato.

La tutela del bene comune e il beneficio collettivo relativo al minor consumo di risorse non rinnovabili, il contenimento dell'inquinamento sia per il settore produttivo che quello domestico rientrano pienamente negli obiettivi perseguiti dal nuovo Piano.

Alla luce delle considerazioni fino ad ora esposte la Fias S.r.l. sta portando avanti lo studio di due soluzioni per la realizzazione, in lotti differenti, di campi fotovoltaici da insediare sul mappale 2031, di sua proprietà, secondo lo schema dell'illustrazione n. 4.

Il LOTTO 1, su cui si è già chiesta, nella precedente comunicazione a voi inviata, la modifica del vincolo posto dal piano cave, sarà dedicato alla produzione di energia da utilizzarsi ad integrazione delle risorse già esistenti per la produzione dei nostri stabilimenti.

Il LOTTO 2, invece, oltre alla produzione destinata all'autoconsumo delle fonderie, potrà essere eventualmente messo a disposizione per un progetto al fine di creare una comunità energetica o un gruppo di autoconsumatori sul territorio e che permetta, non solo alla nostra industria, di beneficiare dell'energia prodotta da fonte rinnovabile, contribuendo alla riduzione delle emissioni inquinanti dovute all'utilizzo di gas combustibile.

LOTTO 1

Nel LOTTO 1, il progetto preliminare allo studio, prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico costituito da n. 1 generatore fotovoltaico composto da n. 1.220 moduli fotovoltaici e da n. 5 inverter con tipo di realizzazione a terra su strutture a vela infisse nel terreno con inclinazione 20° sul piano orizzontale. La potenza di picco è di 561,2 kWp per una produzione di 703,843 MWh annui distribuiti su una superficie del lotto di circa 6.700 m².

Ai fini dello studio preliminare è stata ipotizzato il layout di impianto schematizzato nell'illustrazione n.5, mirato a sfruttare tutto lo spazio disponibile – al netto dei corridoi tecnici necessari per la manutenzione dell'impianto e per la realizzazione dei volumi tecnici e delle vie cavo e volto a preservare il parcheggio direttamente accessibile dalla via Colombo, necessario per esigenze aziendali, oltre che da utilizzarsi come punto di accesso all'impianto solare.

LOTTO 2

Nel LOTTO 2 lo studio di fattibilità prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico costituito da n°1 generatore fotovoltaico composto da n. 1.904 moduli fotovoltaici e da n. 7 inverter con tipo di realizzazione a terra su strutture a vela infisse nel terreno con inclinazione 20° su piano orizzontale. La potenza di picco è di 875,84 kWp per una produzione di 1.117,852 MWh annui distribuiti su una superficie di 4.112,64 m².

Ai fini dello studio preliminare è stata ipotizzato il layout di impianto schematizzato nell'illustrazione n.6, mirato a sfruttare tutto lo spazio disponibile al netto dei corridoi tecnici necessari per la manutenzione dell'impianto e per la realizzazione dei volumi tecnici e delle vie cavo con accessibilità diretta dalla via Colombo, per una eventuale gestione condivisa con una comunità energetica o un gruppo di autoconsumatori.

L'installazione dei pannelli sarà pensata in modo da salvaguardare il terreno e la sua permeabilità, considerando una tipologia di intervento che abbia il minor impatto possibile sull'ecosistema della zona boschiva esistente.

Tutto ciò premesso, lo scrivente chiede che venga rivisto il perimetro nord-ovest dell'ATEg5 -C6, per quanto riguarda i confini delle fasce di rispetto T2, situate in adiacenza o su mappali della GRA S.r.l, secondo le due seguenti proposte al fine di poter dar luogo ai progetti di fattibilità sopra esposti e alla loro presentazione presso gli enti competenti per l'iter di approvazione, cosa al momento non possibile a causa del vincolo generato dal Piano Cave vigente.

PROPOSTA N.1

Lo spostamento del confine della fascia di rispetto T2 al limite dell'area individuata come BD dal PGT allo scopo di non snaturarne la vocazione industriale, in considerazione del fatto che la riduzione dell'area di rispetto in questo punto non penalizza in alcun modo l'attività estrattiva e consente una sufficientemente ampia zona di mitigazione costituita di boschi inseriti nel parco del Rugareto. La GRA S.r.l. è disposta, a tale scopo a provvedere al frazionamento del mappale 2031 lungo il perimetro della recinzione esistente per consentire una più facile e corretta individuazione delle aree con destinazione omogenea determinata dal PGT. L'allontanamento della fascia T2 a sud dell'insediamento industriale FIAS seguendo l'andamento dei mappali di proprietà della GRA, oggetto delle trattative con Holcim del 2012 sopracitate, allo scopo di mantenere una fascia di terreno boscato che garantisca la naturale protezione all'insediamento edificato, anche in considerazione delle quote altimetriche del terreno all'interno della proprietà. Il riposizionamento della fascia T2 e dell'area S2 proposto tiene conto delle fasce di rispetto necessarie per legge e

comporta uno spostamento esiguo del limite dell'area di estrazione che risulta di marginale importanza rispetto alle esigenze di escavazione della Holcim. Illustrazione n. 7.

PROPOSTA N.2

Lo spostamento del confine della fascia di rispetto T2 a 10,00 m dal limite del mappale 2031 di proprietà della GRA S.r.l., in considerazione del fatto che la riduzione dell'area di rispetto in questo punto non penalizza in alcun modo l'attività estrattiva e consente una sufficiente zona di mitigazione boschiva rispettando quanto previsto per legge. L'allontanamento della fascia T2 a sud dell'insediamento industriale FIAS seguendo l'andamento dei mappali di proprietà della GRA, oggetto delle trattative con Holcim del 2012 sopracitate, allo scopo di mantenere una fascia di terreno boscato che garantisca la naturale protezione all'insediamento edificato, anche in considerazione delle quote altimetriche del terreno all'interno della proprietà. Il riposizionamento della fascia T2 e dell'area S2 proposto tiene conto delle fasce di rispetto necessarie per legge e comporta uno spostamento esiguo del limite dell'area di estrazione che risulta di marginale importanza rispetto alle esigenze di escavazione della Holcim. Illustrazione n. 8.

Questa proposta permetterebbe lo sfruttamento dell'intera area adiacente agli stabilimenti Fias S.r.l. con la realizzazione del LOTTO 1 e successivamente del LOTTO 2 con la possibilità di avviare un progetto di comunità energetica io un gruppo di auto consumatori in collaborazione con altri soggetti, tra cui l'Amministrazione Comunale. L'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili stimata con i due interventi permetterebbe la riduzione di CO₂ nel complesso di 950t rispetto alla produzione di energia con sistemi tradizionali basati sullo sfruttamento di combustibili fossili, equivalenti alla capacità di assorbimento di anidride carbonica di una zona boscata di oltre 22 ettari.

VALUTAZIONI

Il mantenimento dell'area di rispetto T2 è stato confermato dalla proposta di piano (come da Piano Cave vigente) al fine di garantire un'adeguata fascia tampone e di mitigazione dell'area di cava (anche nei confronti degli insediamenti delle ditte richiedenti) come espressamente indicato e prescritto nella scheda di piano per la cava in oggetto. Altresì, tali componenti risultano di grande importanza per salvaguardare i corridoi ecologici nord-sud a cavallo della provinciale SP 21 (si veda il paragrafo 1.1.9).

1.2.26 PROTOCOLLO N. 23297 DEL 12/05/2022 – REGIONE LOMBARDIA

Con riferimento al procedimento in oggetto, avviato con Decreto 185/2020, alla documentazione messa a disposizione il 21.03.2022 e successivamente integrata il 12.04.2022 e preso atto che il nuovo Piano Cave Provinciale intende confermare gli ambiti estrattivi già approvati nella pianificazione previgente senza dunque prevederne di nuovi, si formulano le seguenti osservazioni/contributi per le valutazioni correlate alle successive fasi del procedimento:

- si ritiene utile prevedere, per tutti gli ATE interferenti con ambiti boscati che all'interno delle aree di rispetto (T2) sia garantita la tutela delle superfici forestali, ovvero la loro esclusione da interventi che ne comportino la trasformazione, ove non strettamente necessari a prevenire o sistemare situazioni di dissesto idrogeologico;
- al fine della valutazione dell'influenza ambientale, ovvero degli impatti significativi sull'ambiente del Piano, anche in relazione a quanto previsto dall'art. 55 delle NTA della

pianificazione previgente, si suggerisce di includere nel rapporto ambientale e/o nel Piano in redazione la valutazione circa lo stato di attuazione dei recuperi ambientali correlati alle autorizzazioni all'attività estrattiva concesse con l'obiettivo di evitare che soprassuoli (anche boscati) già recuperati o interessati da recuperi in corso d'opera (ovvero nello stato di fatto o di diritto) siano nuovamente oggetto di coltivazione o di attività che interferiscono con la loro naturale affermazione/evoluzione;

- in relazione anche a quanto emerso nel corso della prima conferenza di VAS giova ricordare che la tipologia e le modalità degli interventi compensativi correlati alle trasformazioni del bosco conseguenti all'attività estrattiva afferiscono alla normativa in materia forestale, ovvero a quanto stabilito in proposito dalla l.r. 31/2008, dalla d.g.r. 675/2005, nonché dalla d.g.r. 7728/2008 e dalla pianificazione di settore. In particolare, si ricorda che gli interventi di riassetto ambientale (ex art. 14 della l.r. 14/98) ora art. 19 l.r. 20/2021, in relazione a quanto previsto dai Criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei PIF non possono essere considerati come interventi compensativi di cui all'art. 43 della l.r. 31/2008 laddove siano proposti/dovuti come misure compensative e mitigative correlate ad altri procedimenti (es. VIA).

VALUTAZIONI

Si prende atto delle osservazioni. In via preliminare si specifica che la nuova pianificazione prevede la trasformazione di aree a destinazione bosco, solo in una condizione di necessità, per la quale, in fase di analisi ne viene dato puntuale riscontro. Tale evidenza non prescinde dalla necessità, da parte dell'operatore di attivare le procedure dedicate e previste a livello regionale.

In merito, altresì, si ribadisce che l'art. 47 delle NTA della Proposta di Piano specifica che *nelle aree di rispetto non soggette in passato dall'attività estrattiva, dovrà essere conservata la vegetazione boschiva esistente e possono essere consentiti solo interventi di compensazione e miglioramento ambientale*. Inoltre, la medesima norma esplicita anche come *Nelle aree di rispetto individuate dal Piano Cave a seguito di avvenuto recupero, dovrà essere prioritariamente conservata la vegetazione esistente, fatti salvi eventuali interventi di miglioramento ambientale valutati come alternativa a maggiore sostenibilità, ovvero a minore impatto ambientale, nel quadro del progetto complessivo di recupero dell'ambito* (Progetti di gestione produttiva dell'ATE).

Nella proposta di piano, specificatamente nelle zonizzazioni interne degli ATE, si è tenuto conto delle aree già recuperate o, comunque, ormai esaurite o in cui è iniziato o è in previsione un immediato recupero, le quali sono state opportunamente stralciate dall'area estrattiva (E). In tal modo, si è garantito di salvaguardarne l'integrità, stante la fase di sviluppo ambientale in atto; nelle considerazioni di VAS, si restituisce anche una valutazione dello stato di fatto degli ambiti estrattivi, che tiene conto anche, per quanto possibile, dei riscontri riguardo lo stato delle zone recuperate o in corso di ripristino; infine, si rimanda a quanto normato nell'art. 47 delle NTA della proposta di piano.

1.3 CONCLUSIONI

I contributi forniti in fase di Scoping hanno costituito un apporto alle analisi e alle valutazioni svolte e hanno concorso alla definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale, nell'ambito del quale sono stati sviluppati tutti i temi e gli elementi di attenzione rilevati.

Per una maggiore e più puntuale valutazione in ordine a quella che è la proposta di Piano e della documentazione ambientale allo stesso correlabile, si rimanda a quanto reso in disponibilità.